

Venticinque morti dall'inizio dell'anno. Altre due vittime ieri in città e nell'hinterland

## La guerra dei boss a Napoli Industriali: «Meglio fuggire»

Sequestrati 10 miliardi al padrino «Sandokan»

### Fondo antiusura Accolte solo 60 domande

Troppo poche le denunce da parte delle vittime degli usurai: soltanto 1.200 nel 1997 rispetto alle 4.000 del '94, quando ancora non c'era una legge, varata nel '96. E troppo poche le domande accettate per ottenere il Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura: solo 60 sulle 305 presentate, solo 2,5 miliardi erogati sui 20 a disposizione. Molte delle domande sarebbero risultate non corrispondenti ai requisiti richiesti. «È un problema politico», ha detto ieri Tano Grasso, presidente dell'Ambulatorio antiusura, durante la presentazione delle attività del centro romano, «il Governo non ha investito politicamente sulla legge». L'Ambulatorio, invece, funziona: ci sono contatti con 500 persone, 207 casi esaminati. Un mese fa è stato aperto un centro a Palermo e fra poco aprirà Caserta. Tra il '98 e il '99 sarà la volta di Firenze o Bologna e, in seguito, di Milano.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI. La guerra di camorra non conosce sosta. Dall'inizio dell'anno, i morti ammazzati sono 25. E sull'emergenza criminalità lancia l'ennesimo allarme, il presidente dell'Unione Industriali di Napoli, Paolo De Feo con un avvertimento in più: «Se non ci sarà un cambiamento delle condizioni esterne alle imprese, a partire dalla criminalità, presto gli imprenditori della Campania e del Sud potrebbero abbandonare i territori nei quali oggi operano per delocalizzare le aziende in altri Paesi europei o, addirittura, in Cina».

Ma la «mattanza» continua come se nulla fosse ad insanguinare le strade. Ieri ci sono state altre due vittime. Il pregiudicato Vincenzo Pollastro, di 41 anni, è stato ucciso in un agguato tesogli dai sicari in via Campana, nel centro di Giugliano, un paese alle porte di Napoli. Poco lontano dall'ipodromo di Agnano, in una concessionaria di automobili dove si era riparato per sfuggire ai killer, è stato «giustiziato» Salvatore Alfano, di 24 anni. La polizia avrebbe fermato due giovani a bordo di un ciclomotore sospettati di aver preso parte all'agguato.

Ieri, intanto, beni mobili e immobili valutati oltre dieci miliardi di lire, sequestrati un anno fa dagli uomini della Dd, sono stati confiscati al camorrista Francesco Schiavone, il temuto «Sandokan», latitante numero uno della camorra casertana. Si tratta di un provvedimento che incide in maniera determinante sul patrimonio del boss: non sempre, infatti, i sequestri dei «tesori» illegali giungono alla tappa conclusiva. L'impero economico del camorrista era intestato

alla moglie, Giuseppina Nappa, di 37 anni, e al padre, Nicola Schiavone, di 69. Il padrino dei Casalesi, coinvolto in numerose inchieste giudiziarie, ieri è stato rinviato a giudizio dal gip Isabella Isella insieme ad altre 172 persone, tra imprenditori, esponenti di clan camorristici ed ex amministratori locali. Tra i costruttori accusati di aver favorito la concessione di subappalti per centinaia di miliardi di lire a imprese legate alla banda di «Sandokan» vi sono Eugenio Cabib, Francesco Zecchina e la moglie di Corrado Ferlino, l'imprenditrice Patrizia Boldoni.

Tra i beni confiscati a «Sandokan» ci sono alcuni fondi rustici, un'azienda agricola, un appezzamento di terreno, decine di automobili e di mezzi agricoli, e numerosi appartamenti. Francesco Schiavone, il quarantatreenne padrino di Casal di Principe è ricercato dal 1994, quando uscì dal carcere per scadenza dei termini. Il boss ha quattro figli: gli ultimi due li ha concepiti durante la sua latitanza dorata, beffando le forze dell'ordine che invano gli danno la caccia per mezza Europa.

Molti dei beni finiti allo Stato erano intestati alla moglie di «Sandokan», Giuseppina Nappa è descritta dai suoi conoscenti come una donna minuta, gradevole, ma con un carattere forte. Nonostante la sua giovane età, è già madre di sei figli, due dei quali frequentano il liceo scientifico di Santa Maria Capua Vetere. Gli altri scorzano nella villa-bunker di Casal di Principe, sotto l'occhio attento e premuroso della donna (finora sempre rimasta ai margini delle attività malavite del marito) e degli infallibili obiettivi delle telecamere a circuito chiuso.

Durante la sua latitanza, il padrino dei Casalesi sarebbe stato visto in Francia, dove si sarebbe fatto curare alcuni disturbi cardiaci.

L'uomo, attraverso società e micro-aziende, controllerebbe un impero finanziario, valutato dagli inquirenti in centinaia di miliardi di lire. Nel '95, parte del patrimonio fu sequestrato dai magistrati dell'antimafia, in seguito all'operazione «Spartacus», che portò in carcere una settantina di persone ritenute affiliate al clan del superlatitante.

La retata venne eseguita grazie alle rivelazioni di un cugino di «Sandokan», il pregiudicato Carmine Schiavone, che raccontò ai magistrati dell'antimafia collusioni e complicità dell'organizzazione criminale di Casal di Principe. Il collaboratore di giustizia spiegò agli inquirenti che la banda è specializzata soprattutto nel traffico internazionale delle armi. Estranei da sempre al commercio della droga, i Casalesi negli ultimi dieci anni hanno avuto il controllo sulle estorsioni e, soprattutto, gli appalti pubblici miliardari del Casertano.

Il ricavo delle attività illecite sarebbe stato riciclato nel lucroso business del calcestruzzo, con la creazione di una miriade di società di comodo gestite da prestanomi. È in questo modo che «Sandokan» si sarebbe imposto come un moderno esponente della «camorra imprenditrice». A Casal di Principe nei comuni vicini, il padrino avrebbe dato lavoro a centinaia di persone. Proprio grazie alla sua «leadership», Francesco Schiavone godrebbe di una serie di complicità che, fino a oggi, gli hanno garantito una latitanza dorata.

Mario Riccio

Mercatale, pochissimi compaesani partecipano alla cerimonia

## Nessuno piange Pacciani Solo i cronisti al funerale

Una donna: «Firmerei una petizione per mandarlo via anche dal cimitero». La Mobile di Firenze indaga sul suo stato di salute negli ultimi mesi.



Il carro funebre di Pacciani nella piazza di Mercatale

Press Photo/Ansa

FIRENZE. È morto solo ed è stato sepolto da solo. Pietro Pacciani, il «Vampa», ha fatto da solo anche l'ultimo viaggio. Non c'era l'Angiolina, non c'era la figlia Graziella, non c'era nemmeno Rosanna. Al funerale di Pacciani ieri mattina c'erano soltanto i giornalisti e i fotografi che lo hanno seguito passo passo negli ultimi otto anni. Oltre alla stampa, in chiesa, c'è soltanto una manciata di compaesani, quelli che non si perdono un funerale che è un. Tra le panche una signora sui cinquant'anni è indignata: «Mi sembra una vergogna tutta questa confusione in chiesa. Se ci fosse stato il parroco di prima, questa cosa non sarebbe successa: fuori lo capisco, ma in chiesa no». Poi spiega perché è lì: «Sono venuta - eppure ho an-

che da fare a casa - perché non era giusto che non ci fosse nemmeno un cane». Il resto di Mercatale c'è, ma fuori: i più sono assiepati davanti ai bar della piazza, gli altri sono alla finestra. Davanti all'altare, intanto, c'è la bara di Pacciani con sopra un crocifisso e la targhetta con il nome, la data di nascita e della morte. Accanto soltanto due mazzi di fiori, uno anonimo e l'altro di un gruppo di solidarietà della Misericordia di Mercatale. Don Danilo Cubattoli, per l'ultimo saluto, ha scelto un brano dell'Apocalisse e un brano del Vangelo di San Luca sulla crocifissione di Cristo tra i due ladroni: «L'ho scelto io perché in carcere si dice: è il nostro vangelo. Sicché ho scelto quello lì, quale dovevo scegliere... Meglio che quello lì. Non era mi-

ca buono, aveva ammazzato la gente quello lì. Eppure il Signore ha detto: vieni in paradiso». Dopo la messa, dietro il carro funebre che va al cimitero c'è ancora meno gente che in chiesa. Al camposanto una donna protesta: l'idea di Pacciani vicino alla tomba di suo padre proprio non la manda giù: «Se ci fosse una petizione da firmare per mandarlo via - dice in lacrime - la firmerei». Intanto gli avvocati di Pacciani chiedono che il nuovo processo in appello, previsto per ottobre, si faccia perché vogliono affermare definitivamente l'innocenza del «Vampa». Novità anche sul versante dell'indagine sui motivi della morte: la squadra mobile sta sentendo tutti i medici che hanno curato Pacciani negli ultimi mesi.

# È importante... è indispensabile leggere la rivista il fisco?

## dal 1977 moltissimi esperti tributari dicono... Sì!

Nel 1997 la rivista "il fisco" ha dato ai suoi lettori 14.704 pagine, oltre alla rivista bimestrale Rassegna Tributaria, per un totale di ben 16.706 pagine! La rivista "il fisco" ha quindi fornito ai suoi lettori 62 pagine al giorno lavorativo!

Più di un quotidiano! Ecco il motivo del riconosciuto successo della rivista "il fisco"!

Abbiamo dato ai nostri lettori 16.706 pagine di documentazione tributaria: nuove leggi, circolari e note del Ministero delle Finanze, testi delle

sentenze delle commissioni tributarie e della cassazione annotate o commentate, risposte ai quesiti dei lettori, scadenziari estesi, monografie, testi aggiornati delle leggi tributarie in formato pocket, dispense del Corso per la Redazione del bilancio e della dichiarazione dei redditi, articoli approfonditi con la rivista Rassegna Tributaria. Sappiamo che non si possono leggere 62 pagine al giorno, ma noi diamo 16.706 pagine da consultare, per trovare e leggere quello che vi interessa sapere, con la certezza di possedere una raccolta per le vostre ricerche, per le vostre necessità operative. Questo dà la rivista "il fisco" ai suoi lettori, quello che altre pubblicazioni tributarie, fino ad oggi, non

hanno dato sia in termini di quantità che di qualità e di contenuti ad un giusto prezzo.

**LA RIVISTA "IL FISCO" È IN EDICOLA A L. 11.000. ACQUISTATENE UNA COPIA E ... VERIFICATE! ABBONATEVI!**

Per il 1998, 48 numeri L. 460.000 con un risparmio di ben 68.000 lire (sul prezzo di copertina) e la certezza di avere tutti i numeri al vostro domicilio oltre la possibilità di dedurre fiscalmente (imprese e lavoratori autonomi), il costo dell'abbonamento in quanto la rivista "il fisco" è uno strumento indispensabile per il vostro lavoro (ulteriore risparmio).



### MODALITÀ DI ABBONAMENTO

- Abbonamento 1998, 48 numeri settimanali, oltre 10.000 pagine L. 460.000
- Abbonamento biennale 1998/99, 96 numeri, L. 840.000
- Abbonamento 1998, 48 numeri settimanali, oltre 10.000 pagine più il Codice Tributario Marino '98 (due volumi di 3.000 pagine, spedizione 4/98) L. 520.000

Versamento con assegno bancario n.t. o sul c/c postale n. 61844007 intestato a: ETI S.p.A. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma

HOME PAGE il fisco <http://www.ilfisco.it/> • CEDOLA ABBONAMENTI <http://www.ilfisco.it/cedolaab.htm>

Informazioni: Tel. 06/3217774 - 3217538 • Fax: 06/3217808 - 3217466

La stilista non fa nomi. Ma una foto pubblicata sul «Corriere della Sera» incastra la rivale. Sotto accusa anche Coveri

## Guerra di modelli alle sfilate di Milano Krizia accusa: «Sono stata copiata»

E Gattinoni manda nuda in passerella la nipote di Gengis Khan

MILANO. Krizia accusa i colleghi che la copiano, i fotografi scoprono da Missoni, Sergio Pea e Cividini polemizzano per l'accavallamento tra sfilate e conferenze stampa. Nel giorno in cui Gattinoni presenta uno stile da medioevo del futuro con la nipote di Gengis Khan nuda e una serie di punti metallici che «cuciono» le bocche, paradossalmente scoppiano litte e proteste. Per la serie, «il buio di si vede dal mattino», ieri, al primo appuntamento della quinta manche di moda donna, era già polemica. Cividini annuncia seccato al microfono che il suo show «arderà di oltre mezz'ora». La stampa quotidiana è stata infatti invitata a un incontro fuori dal calendario ufficiale e in sovrapposizione col défilé. «L'arroganza con cui certi colleghi si inseriscono sulle nostre presentazioni - stigmatizza Sergio Pea di Alma, alle prese con un problema analogo, poco più tardi - è insopportabile. Scriverò una lettera di protesta alla Camera nazionale della Moda».

Assai più movimentata, la contestazione dei fotografi che in tarda mattinata hanno bloccato la sfilata di Missoni, causando un ritardo di oltre un'ora. Giunti nella sala B della Fiera, dove era in programma il défilé, gli operatori si sono resi conto che vi era solo la metà dei posti necessari. Pertanto, sono usciti, incrociando le braccia. «Non ce l'abbiamo con la casa di moda - si lamentano - ma con chi ha progettato questa struttura, senza tenere presenti le nostre necessità». Per calmare gli animi, interviene Vittorio Missoni. La situazione si sblocca solo quando vengono tolte alcune sedie in sala, per far spazio agli obiettivi. Mentre gli esponenti inglesi della categoria decidono comunque di disertare, parte lo show nel quale Angela Missoni presenta la sua tipica maglieria nella nuova versione intagliata, come l'arte di Bruno Munari.

Tutto sarebbe pronto per la passerella successiva di Alma, famosa per i bustini a collane che per il prossimo inverno saranno di brillanti. Ma le polemiche riprendono il sopravvento sullo stile. «Ci sono colleghi che mi copiano», accusa Krizia, in un incontro con la stampa. Imbarazzata e timorosa del pettegolezzo, la creatrice in arte Mariuccia Mandelli non fa nomi. Ma addita le foto del Corriere della Sera del giorno, dove campeggiano un modello di Prada e uno di Mila Schon. In una sorta di piccolo tribunale per la giustizia del copyright modaiolo, entrano in aula gli originali di Krizia. La tunichetta bianca è simile a quella di Prada ma le due bande parallele nel capo dell'accusatrice sono di tessuto, mentre in quello dell'accusata sono di pellicola fotografica. Per Prada è assoluzione immediata. Ma per il modello di Mila Schon, raffrontato col bozzetto di Krizia non c'è attenuante: parlano le immagini.

La Mandelli mostra allora la foto di una sottoveste in pizzo, identica a quello di un'immagine della sfilata di You Young by Coveri. Alle istantanee si aggiunge l'aneddotica. «Tempo fa si è presentato un giovane stilista in cerca di lavoro, proveniente dall'atelier di Marina Sfondora - racconta Krizia - Come ho sentito questo nome, gli ho chiesto: non sarà stato lei a copiare quel mio vestito? Alla risposta affermativa del ragazzo non ho resistito. Si vergognò, ho esclamato. Certo, magari in buona fede, talvolta per inesperienza, i giovani tendono a riproporre idee già viste. Ma non appena me ne accorgo, straccio il bozzetto».

Come una puntata di Beautiful, la telenovela in cui due case di moda si contendono modelli esclusivi, il caso Krizia accende il chiacchiericcio tra gli addetti ai lavori. Ancora una volta, però, la realtà supera la fantasia della soap. Perché il problema della copie oggi va ben oltre il furto di un'idea, rivelando una crisi di tutto il sistema. «I tessutai forniscono la stessa materia prima a più di una maison», spiega Marina Faust, direttore del nuovo mensile Donna che ai modelli copiati dedica addirittura la rubrica fissa «Separati dalla Nascita». Non a caso, Romeo Gigli che ieri ha chiuso la giornata con uno show per 1400 ospiti aveva in collezione un materiale di paillettes identico a quello di Cividini. Anche

per evitare questi incidenti, Roberto Cavalli si stampa in proprio, con una tecnica fotografica iperrealistica, jeans di pitone o tigrati, come quelli che indossava ieri il super top Marcus sulla passerella del creatore fiorentino. Per lo stesso motivo Anna Molinari mostra con orgoglio il jersey, effetto pelle umana, di certi abiti sirena, sottolineando che insieme agli altri tessuti della collezione è frutto degli studi di un laboratorio interno alla nostra azienda». «A prescindere dai materiali - continua Marina Faust - ci sono comunque delle tendenze nell'aria che con l'ipercomunicazione fanno subito il giro del mondo, ispirando prodotti molto simili anche a distanza». Si potrebbe poi aggiungere che gli stilisti, sempre più impegnati nella gestione delle loro multinazionali, sono aiutati da assistenti che volano di un atelier in atelier. Da Mila Schon per esempio lavora Anna Domenici che fu braccio destro di Krizia.

Prima di lei c'era Marisa Modiano, proveniente da Krizia che a sua volta l'aveva strappata ad Armani. Insomma, la moda cresce, sino a scoppiare in tutti i sensi, come dimostra la giornata di ieri. Ma i talenti in circolazione sembrano gli stessi col risultato che le idee si dividono, anziché moltiplicarsi.



Gianluca Lo Vetro

Alona Khan, nipote di Gengis Khan

Relandini/Reuters

ENRICO COVERI

### «Somiglianze possibili Assurdo il plagio»



«Non solo abbiamo sfilato un giorno prima di Krizia, ma un assistente della signora», vedendo la foto del nostro modello sul giornale, ha telefonato al mio studio, chiedendo come fosse possibile tener su quei due pezzi di stoffa». Marina Spadafora, rilancia l'accusa di plagio e contrattacca Krizia.

Al contrario, gli altri imputati scelgono una linea di autodifesa morbida. «Sono molto dispiaciuto per la polemica - dichiara Francesco Martini, designer di You Young, by Coveri, nonché nipote dello stilista scomparso - Ogni stagione ci sono temi che accomunano le collezioni. Di conseguenza può succedere che vi siano delle somiglianze. Alle scorse sfilate imperverava Lolita: tendenza alla quale si sono allineati molti marchi. Quindi, ribadisco la possibilità di qualche similitudine». «Personalmente, però - conclude Martini - preoccupano molto di più i prontisti che replicano i nostri modelli a basso costo e a una qualità molto inferiore, che non le eventuali somiglianze con griffe comunque importanti».

Meno articolata ma più secca la replica di Mila Schon: «Non ho mai copiato in 40 anni - dice la storica star della borghesia milanese - figuriamoci se inizio a farlo adesso». E se quell'abito fosse opera di Anna Domenici che affianca Mila Schon e proviene proprio dalla maison Krizia. «La nostra stilista lavora qui da 4 anni - replica Mila Schon - Anche per lei vale la mia risposta: non ha mai copiato in tutto questo periodo, perché dovrebbe iniziare proprio adesso?»

I PRECEDENTI

### Per Chanel è un vanto essere molto imitata



I precedenti sono illustri e ancor più sensazionali, visto che Courrèges e Pierre Cardin in certe stagioni del loro grandioso passato hanno addirittura deciso di non sfilare per non offrire il fianco e le collezioni ai ladri di idee. Il plagio insomma è vecchio come la moda anche se Chanel si è sempre vantata dei suoi imitatori ritenendo semmai «preoccupante» il momento in cui l'avesero più copiata. Dello stesso parere, Roberta di Camerino che l'anno scorso accusò Miuccia Prada di aver replicato alcune delle sue storiche e preziose borse di velluto. L'imputata reagì sobbando: «Con tutte le cose che mi copiano - disse - non voglio neanche spendere una parola

per questa vicenda». A discolpa di Prada si disse che i modelli della di Camerino erano d'epoca. Quindi, poteva trattarsi anche di un revival. Fatto sta, che Roberta non si è data per vinta e quest'anno ha rimesso in produzione e presentato quei pezzi al centro della polemica.

Peccato che la signora in questione non faccia pubblicità, mentre Prada promuove i suoi prodotti con campagne massicce su tutti i media. Morale: secondo le memorie sempre più corte, questa stagione Roberta di Camerino avrebbe copiato Prada. Per la serie, il magico potere dei media in grado di rendere vero, ciò che è falso.

Scoperti due laboratori di registrazione

## Già clonate le canzoni del festival di Sanremo A Palermo e Napoli sequestrati centinaia di Cd

PALERMO. Il festival di Sanremo si è appena concluso, ma l'industria del «falso» si è già messa al lavoro. Ben due laboratori di cassette pirata sono stati scoperti dalla Finanza a Palermo e Napoli. Nel primo sono stati trovati le registrazioni con i master di 184 canzoni tra le più gettonate comprese le due compilation del festival. Due persone sono state denunciate a piede libero per violazione della legge sul diritto d'autore. Sono state sequestrate otto piastre di registrazione professionali, con mille metri di bobina ciascuno, 20 mila cassette pronte per essere contraffatte e 140 mila «copertine» false. Tra i cantanti presi di mira, oltre ai concorrenti di Sanremo, anche artisti internazionali come Bob Dylan e Tina Turner. La Finanza sta cercando adesso di individuare il «canale» attraverso il quale l'organizzazione è riuscita a entrare in possesso dei master, cioè degli originali delle registrazioni. L'impianto di riproduzione sequestrato, secondo gli investigatori, era «sofisticatissimo ed era in grado di duplicare ed assemblare circa 2500 musicassette in un'ora».

A Napoli, invece, la Finanza ha sequestrato circa 47 mila Cd. Le operazioni si sono intrecciate sul territorio napoletano per contrastare il vasto fenomeno della duplicazione e della vendita illegale di Compact disc e musicassette contraffatte, che

riproducono, nella maggior parte dei casi, brani tratti dall'ultimo Festival di Sanremo. Le forze dell'ordine sono anche denunciate una decina di persone per falso e contraffazione.

Intanto, arrivano le classifiche. Il mercato italiano ha accolto con un doppio disco di platino (200 mila copie) «Ray of Light», il nuovo album di Madonna presentato in anteprima al festival di Sanremo. Secondo i primi dati forniti dalle case discografiche il passaggio a Sanremo sta premiando almeno alcuni artisti, a cominciare da Annalisa Minetti il cui album di debutto ha già toccato 50 mila copie vendute. Oltre a Madonna, altri due «big» stranieri si sono trovati in modo clamoroso dell'esibizione al festival, Michael Bolton e Celine Dion: «My secret passion: the areas», l'album dedicato ad alcune delle più celebri arie del melodramma («Nessun dorma» compreso) dal cantante americano che all'Ariston ha proposto anche «Nessun dorma», ha toccato quota 80 mila copie vendute, un traguardo certamente insolito per dischi di musica classica. Quanto alla Dion, che invece al festival ha fatto ascoltare tra l'altro il tema del «Titanic», il suo album più recente, «Let's talk about love», che aveva già venduto 500 mila copie, in questi due primi giorni viaggia a una media di 15 mila copie al giorno.

Firenze, l'iniziativa di «Reality Magazine»

## Pacciani invade Internet Dipinti con scene inedite e poesie scritte in carcere

FIRENZE. Anche dopo la morte, Pietro Pacciani continua a far parlare di sé. L'uomo che è stato a lungo in carcere per l'oscura vicenda degli otto duplici delitti del mostro di Firenze, condannato in primo grado e poi assolto in appello, ha ora invaso Internet. Nella rete delle reti sarà presto inaugurata una galleria di disegni di Pacciani, in gran parte inediti, accanto ai quali si potranno leggere anche alcune poesie composte dall'ex condottino di Mercatale. L'iniziativa è di Reality Magazine, una rivista on-line nata qualche tempo fa a Firenze per lanciare un sguardo virtuale sul mondo reale, che in questo modo particolare vuole ricordare Pacciani, morto nella notte tra il 21 ed il 22 febbraio scorso in assoluta solitudine nella sua casa di Mercatale Val di Pesa, a pochi chilometri da Firenze.

I disegni, anche se inediti, non sarebbero poi molto diversi da quelli che hanno fatto il giro del mondo sui quotidiani in occasione dei processi: scene campestri surreali, i mostri dei sogni di quest'uomo misterioso. Da

oggi, comunque potremo verificare visitando il sito www.realitymagazine.com, nella cui sezione copertina i disegni di Pacciani ed alcune sue poesie scritte in carcere saranno visibili. Secondo le intenzioni degli animatori della rivista virtuale, tra cui figurano alcuni giornalisti e l'avvocato Nino Filastò, attuale difensore di Mario Vanni, uno dei «compagni di merende» di Pacciani, ognuno guardando i disegni e leggendo le rime potrà dare la risposta che crede ad una domanda che da otto anni tormenta magistrati, criminologi, giornalisti e gente comune: chi era veramente Pietro Pacciani?

Reality Magazine non è l'unico sito ad occuparsi di Pacciani. I motori di ricerca dell'immenso mondo virtuale di Internet segnalano che il nome di Pietro Pacciani compare in almeno trenta diversi siti: da quelli di archivio dei quotidiani e dei settimanali a quelli specializzati in serial killer ad oggi ancora irrisolti.

Lu.Ma.

Pubblicità, un sondaggio tra cento addetti ai lavori promuove le conduttrici televisive: «Sono più credibili»

## Le Schiffer non funzionano, meglio le giornaliste

Al primo posto Maria Concetta Mattei (Tg2), poi Antonella Clerici e Gaia De Laurentiis. Solo quarta Eva Herzigova, bocciate le sportive.

ROMA. Basta con le solite attrici da salotto, alla larga dalla bellezza senza anima delle top model. Vuoi mettere la freschezza, la semplicità, la familiarità, la comunicativa delle giornaliste televisive? I pubblicitari d'Italia non sembrano avere dubbi: sono loro le testimonial più credibili. E per averle, sarebbero disposti a retribuirle con cachet da favola, addirittura miliardari. A stilare la curiosa classifica è stata la redazione del settimanale *Pubblico*, che ha condotto un sondaggio tra cento pubblicitari cui è stato chiesto di dare risposta a quattro quesiti: quale categoria professionale è la più credibile per pubblicizzare un prodotto, quali i nomi preferiti, quale cifra sarebbero disposti a spendere ed infine quale spot farebbero girare al loro personaggio. Ebbene, al primo posto si è classificata Maria Concetta Mattei, conduttrice di punta del Tg2. Per averla in scena, i pubblicitari sarebbero pronti a versarle un assegno di un miliardo. Al secondo posto un'altra giornalista della Rai,

Antonella Clerici, cresciuta nelle redazioni sportive e da qualche mese ancor più nota grazie alla conduzione di Uno Mattina. Uno spot le frutterebbe circa settecento milioni. Sul terzo gradino del podio non una giornalista, ma un'attrice a tutti gli effetti, che deve tuttavia la sua popolarità alla conduzione di *Target*, settimanale di Canale 5: la quotazione di Gaia De Laurentiis supera il mezzo miliardo di lire.

E Claudia Schiffer e Naomi Campbell? In classifica ci sono, ma non nei primi posti. L'unica top model discretamente piazzata è Eva Herzigova, reduce dal successo di Sanremo, che conquista il terzo posto. Male anche Deborah Compagnoni dopo l'exploit di qualche mese fa con una marca di reggiseni. Più gradite le presenze di altre due giornaliste televisive, Cristina Parodi (Canale 5) e Barbara Modesti, conduttrici del rotocalco di Rai1. *Prima di tutto*. «Le giornaliste - spiega il pubblicitario Aldo Blasi -

sono riuscite a diventare insieme personaggi, donne di spettacolo e allo stesso tempo hanno mantenuto dei valori di credibilità e serietà tipici della loro professione. E poi ultimamente sono diventate molto più carine di una volta».

Maria Concetta Mattei è stata votata dal 10,8% dei pubblicitari. La giornalista dovrebbe posare su un'auto sportiva mentre si fa gioco di un campione di Formula Uno, come nello spot che ha per protagonisti Boris Becker e Mika Hakkinen. Antonella Clerici invece, scelta dal 9,4% degli intervistati, sarebbe a loro avviso ideale per posare in una vasca coperta di bagnoschiuma. Gaia De Laurentiis, 8,6% dei voti, non avrebbe rivali nei panni della sportiva che si lancia con un paracadute. Infine il ruolo della Herzigova: per i pubblicitari, dopo Sanremo potrebbe vestire i panni di una professoressa sexy che dà lezioni d'italiano.

A.Ga.

LE PROTAGONISTE

### Mattei: «È solo un gioco» De Laurentiis: «Sono pronta»

ROMA. «Divertente, no? Lo ammetto, mi sento gratificata, ma prendo questo risultato come un gioco». Sorride Maria Concetta Mattei, e con la voce sembra accarezzare questo piccolo regalo che le viene dai pubblicitari italiani. «Solo un gioco, certo, sai bene che il nostro contratto non ci permette di fare pubblicità. Però è davvero una bella sorpresa, una di quelle che ti fanno dire, beh, sono sulla strada giusta».

Il miliardo? «No, nessuna tentazione di cambiare mestiere. Rimango dove sono, il mio lavoro mi piace, ora lo farò con ancor più convinzione». Certo sei riuscita a metterti alle spalle donne come la Herzigova.

(sorridente ancora) «Si vede che il sondaggio l'hanno fatto prima di Sanremo...»

Perché questo successo delle giornaliste televisive? La bellezza, d'accordo, ma forse la professionalità, la capacità di dialogare con il pubblico hanno avuto un peso determinante.

«Credo che un conduttore di telegiornale non possa essere giudicato senza valutare la qualità del prodotto che presenta. Se il giornale funziona mette in risalto anche noi che lo leggiamo. Merito anche del tipo di linguaggio. E anche della professionalità, accumulata, per quanto mi riguarda, in dieci anni di gavetta nella sede Rai di Trento».

Restando al gioco, quale spot pre-



La conduttrice televisiva Gaia De Laurentiis

feriresti girare? «Quello che hanno indicato, non tanto per la Formula Uno, quanto perché mi piace condurre il gioco. In fondo non è così diverso dal condurre un Tg, comunque il volante in mano lo tengo io».

La terza classificata è Gaia De Laurentiis, bellezza indiscutibile, ma capace di conservare una sorprendente semplicità. Attrice, oltre che conduttrice di *Target*, da una settimana impegnata nelle riprese del suo primo film da protagonista, una commedia brillante. «Mezzo miliardo, dici? Davvero? Ma perché non me lo chiedono?»

Viva la pubblicità, allora. «Certo, mi piace tantissimo. Se è fatta bene è un piacere guardarla. E

se dovessero propormi una cosa carina accetterei subito».

Ai pubblicitari piacerebbe vedere un tuo lancio con il paracadute... «Mah, non credo proprio di essere il tipo sportiva-spericolata. Mi sento molto più mamma che Rambo. A cosa mi piacerebbe fare pubblicità? Nell'ordine: gelato, cioccolato, poi creme di bellezza, profumi, cose così... Ela Coca Cola!».

Tutte italiane ai primi posti, vuol dire qualcosa?

«Sì, fare pubblicità vuol dire entrare nell'intimità delle case, dei rapporti familiari. Chi la interpreta deve rappresentare la società a cui quel messaggio è rivolto».

Andrea Gaiardoni

Spunta un «testamento» di Pietro Pacciani: «Sono stato offeso e indiziato di orrendi fatti non commessi»

## Firenze, non c'era un solo mostro Condannati i «compagni di merende»

Ergastolo per Vanni, trent'anni di carcere per Lotti, assolto Faggi

### Bologna Contestato lo spettacolo di Dario Fo

**BOLOGNA.** Era già successo a Torino, è accaduto anche ieri a Bologna. Un piccolo gruppo di contestatori, sedicenti anarchici, ha interrotto lo spettacolo di Dario Fo e Franca Rame «Marino libero, Marino è innocente» che si stava svolgendo nell'aula magna dell'Università stracolma di studenti. Cinque o sei persone hanno cercato di boicottare lo spettacolo dopo le prime battute. Gli «anarchici» sono stati a loro volta contestati dagli altri studenti che volevano impedire la dimostrazione e il momento di massima tensione è stato raggiunto quando è intervenuta la polizia. A prendere in mano la situazione sono stati gli stessi Fo e Rame, che hanno invitato i contestatori a salire sul palco. Invitati a spiegare le loro ragioni, gli «anarchici» sono scesi dal palco, ma sono rimasti in sala. Franca Rame, che un attimo prima aveva ricordato che proprio ieri Dario Fo compiva 72 anni, ha commentato: «Come anarchici non assomigliate assolutamente a Valpreda e Pinelli». Lo spettacolo è poi iniziato con circa 40 minuti di ritardo.

DALLA REDAZIONE

**FIRENZE.** Aula bunker di Santa Verdiana, ore 18.12: Mario Vanni e Giancarlo Lotti sono i «mostri» di Firenze. O almeno lo sono per quanto riguarda gli ultimi cinque duplici delitti, dall'ottobre 1981 al 1985, attribuiti al maniaco delle coppie. Il presidente della seconda sezione della Corte d'assise di Firenze, Federico Lombardi, in un'aula affollata legge la sentenza dopo cinque giorni di camera di consiglio: ergastolo e un anno di isolamento diurno per il maggiore imputato, Mario Vanni, che per ora resta agli arresti domiciliari. «Mi hanno dato l'ergastolo - dice da casa sua Vanni -, ma sono innocente». Ma i giudici sono convinti che sia stato un complice di Pietro Pacciani, l'agricoltore di Mercatale morto poche settimane fa e del quale riaffiora una specie di testamento dal centro clinico del carcere di Pisa. «Sono stato offeso, sbeffato, calunniato, indiziato di orrendi fatti non commessi - ha lasciato scritto in una lettera consegnata all'ex vicedirettrice di Sollicciano, Francesca Vezzani -. Se dovessi morire qua per questo mio infarto, conservi questa lettera e manifesti la mia innocenza, che è la sacrosanta verità giurata davanti a Dio. Se avessi fatto questo male, Dio mi faccia morire primadisa sera». Era il 21 aprile 1993.

Anche il super-pentito e reo confesso di tutta la storia, Giancarlo Lotti-Katanga, è stato condannato a trent'anni di reclusione, contro la richiesta del Pm Paolo Canessa di 21 anni. Assolto «per non aver commesso il fatto» l'altro presunto maniaco, Giovanni Faggi. Per lui il Pm aveva prima chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove e poi, in sede di replica, si era orientato per la condanna. Assolto «perché il fatto non sussiste» anche l'avvocato di San Casciano Alberto Corsi, accusato di favoreggiamento nei confronti di Vanni perché avrebbe visto una lettera di minaccia di Pacciani a Vanni senza avvertire la polizia.



Mario Vanni

Ansa

Ieri in aula c'era soltanto Vanni: Lotti ha dato forfait per un attacco d'influenza, mentre Faggi e Corsi si sono mai fatti vivi nelle 75 udienze del processo. E tanto meno ieri pomeriggio. Quella di ieri è una sentenza composita e complessa. Di fatto la corte ha ritenuto esistere l'associazione a delinquere, anche se l'ha dichiarata prescritta. Attendibili anche le dichiarazioni di Lotti, che però si è beccato quasi l'ergastolo. Un verdetto che ha profondamente colpito il suo legale, Stefano Bertini, che ha annunciato ricorso in appello. Sollevato Renzo Rontini, padre di Pia, una delle ragazze mutilate dal maniaco: «Sentivo profumo di giustizia ed è ar-

rivata grazie ai nostri validissimi investigatori, che hanno lavorato giorno e notte». E poi abbraccia il capo della Mobile, Michele Giuttari. In aula c'è anche il procuratore aggiunto, Francesco Fleury: «L'unica cosa che possiamo dire è che l'impianto dell'accusa, sostenuto dalla procura, ha retto al vaglio dibattimentale. Debbo soltanto fare i più sentiti elogi al dottor Canessa, che ha sostenuto mirabilmente l'accusa, e alla squadra mobile, diretta dal dottor Giuttari, che ha condotto questa indagine così difficile». Canessa invece si defila: «Niente da aggiungere». La prima telefonata è per l'ex procuratore della repubblica di Firenze, Pier Luigi Vi-

gna, che per anni ha dato la caccia al maniaco delle coppie.

Rinfrancati anche i difensori di Faggi, Federico Bagattini e Sifridio Fenyes. «È andata bene - dice l'avvocato Bagattini -. Penso che oggi abbiamo fatto davvero giustizia. Contro Faggi non c'era nulla, era ingiusto averlo portato a giudizio, ingiusta la richiesta di condanna. Sono contento. Per lui e per me». Furente (anche se febricitante) invece l'avvocato di Vanni, Nino Filastò: «Una giustizia che sia improntata a criteri di civiltà, quando esiste soltanto il sospetto della falsificazione della prova, assolve. Nel nostro caso, in questo processo, non c'è il sospetto della falsificazione della prova, c'è la prova della falsità del Lotti. Lotti è falso, dall'inizio alla fine. L'abbiamo dimostrato ampiamente, sarebbe bastato il sospetto di questo per assolvere Mario Vanni. Questa è una sentenza profondamente ingiusta. Una débacle gravissima per la giustizia».

L'avvocato di parte civile, Luca Sardarelli, giudica il verdetto «basato esclusivamente sui dati certi. Laddove il dato processuale era in qualche modo incerto, ha dato l'assoluzione. Questo sta a dimostrare a mio avviso la serietà e la severità con la quali la Corte d'assise ha valutato il materiale probatorio offerto dall'accusa». La corte è stata dura con Lotti... «Sì, è una bella botta, però i 30 anni rappresentano comunque una pena da definirsi virtuale o teorica». Contento il capo della Mobile, Michele Giuttari: «Mi sembra una sentenza molto equilibrata. Hanno voluto capire a fondo gli elementi investigativi che abbiamo portato. Hanno voluto capire l'attendibilità di Lotti. E, una volta accertata, fino a che punto avesse diritto di beneficiare di una riduzione di pena. È una conferma delle indagini che portiamo avanti. Con il fatto che questi delitti non sono stati opera di un serial killer solitario come si è pensato per tanti anni».

Giulia Baldi

I parenti delle vittime: «Ci nascondono la verità»

## Epidemia d'epatite B all'ospedale di Pesaro Sono 280 i pazienti a rischio di contagio

DALL'INVIATO

**PESARO.** Saranno mesi con l'angoscia dentro. Si dovrà aspettare la fine di giugno per sapere se altri pazienti di ematologia siano stati contagiati dal virus dell'epatite B. E sono 280 i bambini, gli uomini e le donne che vivranno questi mesi come un incubo. «Il virus ha un'incubazione di sei mesi, e fino alla fine di giugno non si potrà essere del tutto tranquilli». Tutti i pazienti che sono passati nella divisione del professor Guido Lucarelli dal settembre 1997 ai primi di gennaio sono sotto controllo medico. Per alcuni - che hanno avuto l'ultimo contatto con l'ospedale a settembre - la paura è finita in questi giorni; altri dovranno attendere ancora.

Ieri, nel municipio, si sono riuniti i parenti delle otto vittime, che stanno riunendosi in associazione. «In quell'ospedale ci stanno nascondendo qualcosa», hanno detto al sindaco. «Loro sanno, e vogliono tenere nascosta la verità». Un dolore espresso con grande dignità, la voglia di mettersi insieme perché si sappia come è nata l'epidemia. «Solo così si possono evitare altri lutti». Nessun rancore verso il professor Guido Lucarelli. «Certo, quando telefonavi in reparto, per dire che tuo padre aveva la febbre a quaranta, e ti dicevano di chiamare la guardia medica, ti sentivi abbandonato».

All'incontro con i parenti è presente anche Roberto Drago, assessore alle politiche sociali. «Ieri sera in Consiglio abbiamo ascoltato i dirigenti dell'ospedale. Ci hanno detto che da gennaio non c'è più alcun pericolo di contagio. Se prima c'è stata l'epidemia, e ora non c'è più pericolo, cosa è stato cambiato? Questo abbiamo chiesto, ma non abbiamo avuto risposte. Sembra esserci un muro di gomma intorno alla tragica vicenda di ematologia. Non sono certo rassicuranti le parole scritte nella relazione dello Spallanzani. Le misure prese infatti «dovrebbero verosimilmente impedire il ripetersi di nuovi episo-

di». «Il «dovrebbero verosimilmente» - chiede l'assessore - che garanzie scientifiche ci dà?».

Nessun astio verso un istituto scientifico d'avanguardia, ma tante domande. «Dopo le prime sette vittime riunimmo il Consiglio comunale. Relazione dei dirigenti dell'ospedale, e quasi nessun intervento. Ma come? Se in una minestra di una mensa scolastica si trova un vermetto, giustamente i genitori insorgono e in Consiglio comunale si attacca chi amministra, e giustamente si cercano i responsabili del disservizio. Il tutto a volte con toni esasperati ed esagerati, ma giusti nella sostanza: difendere la salute dei bambini».

Dopo il Consiglio, l'assessore scrive un'amara dichiarazione. «Perché, allora, di fronte a sette morti, invece di avere proporzionalmente la stessa reazione, in Consiglio viene spruzzata un'abbondante quantità di cloroformio, quasi che porre dubbi o domande sul «sapere» scientifico-medico provochi un senso di colpa? In quella stessa riunione un consigliere ha detto che molto facilmente non si riuscirà a capire come sia avvenuto il contagio. Lo stesso consigliere è però rappresentante del Cio, Comitato infettivo ospedaliero, che indaga sui fatti di ematologia».

Il nodo da chiarire, secondo l'assessore, è quello delle date. «Il 19 dicembre c'è il primo ricovero di un paziente di ematologia in infettologia, per epatite acuta virale B. Il 26 dicembre il 2° ricovero, il 29 la prima vittima, il 4 gennaio il primo morto tra i ricoverati in infettologia. Perché la direzione sanitaria viene avvertita solo il 9 gennaio? Perché la direzione generale viene informata solo il 23 gennaio?».

È solo uno dei tanti dubbi, in un'inchiesta che ancora balla tra pretura e procura. Si deciderà oggi chi debba continuare le indagini, dopo che i periti avranno fatto un'ipotesi sull'eventuale dolo. Ma siamo ancora alla lettura delle cartelle cliniche.

Jenner Meletti

**Ricordi  
il senso di sicurezza  
della tua prima  
trazione integrale?**

*C'è una nuova Passat che ti offre ancora  
più sicurezza. La sicurezza della trazione Syncro. Integrata, per offrirti  
massima aderenza in qualsiasi condizione di guida e di tempo.  
Permanente, perché tu possa sentirti sicuro in ogni momento. Una sensazione che forse non provavi da tanto. Una sicurezza in più. Anche per chi viaggia con te.*

**Nuova Passat Syncro.** **La trazione integrale diventa permanente.**

Mario Ciotola aveva rifiutato la protezione per i genitori, uccisi mercoledì a Soccavo

## Guerra di camorra a Napoli Il pentito fa i nomi dei killer

Ucciso da un carabiniere un rapinatore di 17 anni

DALLA REDAZIONE

NAPOLI. Si trova in una località segreta dove vive blindato da mesi, Mario Ciotola. Il collaboratore di giustizia, che ha saputo della tragica fine della madre e del padre da due agenti del Servizio centrale di protezione, avrebbe chiesto e ottenuto di parlare con il pm Giuseppe Borrelli della Direzione distrettuale antimafia di Napoli, al quale avrebbe indicato possibili piste investigative da seguire per individuare i killer e mandanti della mattanza. Ieri mattina il magistrato ha interrogato alcuni «guaglioni» che farebbero parte del clan Contini, Lago e Grimaldi. Gli investigatori non hanno dubbi sulla matrice dell'agguato costato la vita a Raffaele Ciotola e Maria Rosaria Abbate, genitori del pentito: «Vendetta trasversale». E adesso c'è da capire se questo è un episodio isolato o solo il primo segnale di una nuova strategia della camorra mirata a far tacere i pentiti, colpendoli nella maniera più feroce.

Intanto, ieri, un altro fatto di sangue a pochi chilometri da Napoli. A Lusciano, un comune agricolo in provincia di Caserta, un giovanissimo rapinatore, 17 anni, è stato ucciso da un carabiniere dopo una rapina in un negozio di frutta e verdura. Ventotto anni, sposato e padre di due figli, Mario Ciotola era entrato a far parte della camorra nel 1993. Tre anni dopo si era dissociato. Sei mesi fa rivelò agli inquirenti la strategia dei clan per mettere le mani sugli appalti di Bagnoli. Quando faceva il camorrista, Ciotola, si occupava soprattutto di estorsioni e di pagamenti. Ma di storie ne ha raccontate tante ai magistrati del pool antimafia



filia «guaglione». Una in particolare ha impressionato non poco gli inquirenti. Quella di un barbiere di 20 anni, Giuseppe Mellissi, rapito, torturato e poi ucciso dagli uomini del clan Grimaldi con un colpo di pistola alla testa. Il giovane parrucchiere venne ammazzato perché sospettato, erroneamente, di custodire nel suo negozio armi per conto di un clan rivale. In uno dei verbali raccolti dal pm Giuseppe Borrelli, Mario Ciotola ha poi parlato di Giuseppe Contini, considerato il capo di una delle fazioni in lotta per il predominio del territorio della zona occidentale di Napoli: «Contini è sicuramente un personaggio di estrema

pericolosità, è solito circolare armato di bombe a mano e non ho mai visto nessuno che decide di uccidere le persone con tanto piacere».

Perché tra i familiari indicati da Ciotola come persone «a rischio» non furono compresi il padre e la madre? A chiarire il giallo è una nota del Dipartimento della Pubblica Sicurezza: «Era stato lo stesso pentito ad escludere qualsiasi possibilità di rischio per i genitori perché la sua famiglia aveva preso nettamente le distanze da lui». Il Dipartimento, inoltre, precisa che i provvedimenti di protezione che lo Stato assicura ai parenti dei collaboratori di giustizia, «secondo la normativa in vigo-

re», vengono adottati dalle autorità di Polizia su richiesta della procura della Repubblica competente, «in base alle indicazioni fornite con atto formale dal collaboratore di giustizia, sempre che i destinatari delle misure di protezione «accettino di sottoporvisi». Il pm Cafiero de Raho parla dell'importanza dei collaboratori di giustizia «senza i quali non si può avere il polso della situazione perché la camorra è una società segreta che si avvale del vincolo dell'omertà», ma lamenta che lo Stato ha scaricato i pentiti. «I collaboratori sono sempre più esposti alle vendette della malavita organizzata - sostiene



Il parabrezza insanguinato e l'interno dell'auto dove sono stati uccisi nell'agguato di camorra a Soccavo, quartiere della periferia di Napoli, i genitori del collaboratore Mario Ciotola, Maria Rosaria Abbate e Raffaele Ciotola  
Ciro Fusco/Ansa

il magistrato - mentre la politica che si attua è quella di respingere i criteri che portano alla loro protezione».

Sono nel frattempo in corso le indagini per accertare la dinamica della morte del giovane rapinatore nel casertano. Secondo la prima ricostruzione fatta dai militari, R.N. era in compagnia di due complici quando ha sottratto al titolare dell'esercizio commerciale l'incasso, poco più di centomila lire. I tre stavano fuggendo quando sono stati inseguiti dal carabiniere in borghese. Vistisi raggiunti, i rapinatori avrebbero fermato l'auto, tentando la fuga a piedi. A questo punto il carabiniere si sarebbe qualificato e in-

timato l'alt, ma uno dei tre avrebbe sparato contro il militare, il quale ha risposto al fuoco colpendo il minore. I suoi due complici sono riusciti a far perdere le loro tracce. Infine, nel centro antico di Napoli, nel rione Forcella, il pregiudicato Vincenzo Attanasio di 32 anni è stato ferito alle gambe, mentre era fermo sulla sua «Vespa», da due giovani che viaggiavano a bordo di un ciclomotore. Alla polizia, Attanasio ha riferito di essere stato colpito dagli sconosciuti mentre tornava dalla scuola elementare dove aveva portato ai due figli il pranzo.

Mario Riccio

Mostro di Firenze

**Vanni, confermati arresti domiciliari**

Resta agli arresti domiciliari Mario Vanni, uno dei «compagni di merende» di Pietro Pacciani, condannato all'ergastolo nel marzo scorso nel processo bis per i dupli omicidi del «mostro» di Firenze. La prima sezione penale della Cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato dal pubblico ministero Canessa per chiedere la revoca degli arresti domiciliari, concessi nel dicembre scorso, e dunque la carcerazione di Vanni.

Allarme in Sicilia

**Spilli nella scatola dei pomodori**

Nove spilli metallici tra i pomodori sminuzzati nella confezione della «Polpa pronta» De Rica, lotto «A 237 P01 CN 7»: lo hanno denunciato alcuni consumatori alla magistratura di Gela, che ha disposto il sequestro cautelativo della partita in tutt'Italia. «Possiamo tranquillizzare la nostra clientela sulle cautele e procedure adottate», precisa comunque la Cirio, secondo la quale «è stata disposta l'immediata individuazione e conseguente blocco cautelativo di tutta la merce relativa al lotto in questione presso i nostri depositi», mentre «la Guardia di finanza ha già compiuto verifiche sul territorio nazionale in seguito alle quali non è stato rinvenuto nulla». La società aggiunge che tutte le confezioni dei suoi prodotti «sono soggette anche al controllo di un metal detector per segnalare la presenza di oggetti ferrosi alla fine del processo produttivo».

Prendono l'assegno dell'Inps anche killer e capi delle cosche

## Niente pensione a Totò Riina ma agli altri boss mafiosi sì

Vendola rivela l'elenco dei beneficiari. Il superlatitante Francesco Messina Denaro riscuote un milione e duecentomila. L'Istituto: se le domande sono regolari...

ROMA. L'unico «no» l'Inps l'ha riservato a Totò Riina. D'altra parte la richiesta del boss era davvero particolare. L'ex numero uno di Cosa nostra voleva dallo Stato il sussidio di 300 mila lire come pensione sociale da nullatenente. Ma si tratta di un rifiuto d'eccezione. Altri mafiosi, o camorristi, percepiscono infatti dallo Stato pensioni di vecchiaia e pensioni sociali. E c'è anche chi si mette in tasca il sussidio di disoccupazione agricola. Una situazione che è venuta fuori dai controlli incrociati sull'Inps proprio in seguito alla domanda presentata da Riina.

Sono 26 i casi di mafiosi con assegno di Stato denunciati dal vicepresidente dell'Antimafia, Niki Vendola. Tra questi spiccano Francesco Messina Denaro, di 70 anni e il figlio Matteo di 37. Il primo è il più pericoloso latitante di Cosa Nostra, percepisce dall'Inps una pensione ordinaria di un milione e duecentomila lire. Delegato a riscuoterla è Salvatore Messina Denaro. Il secondo, ritenuto il killer di fiducia dei corleonesi e membro emergente di Cosa nostra, ha beneficiato dell'indennità di disoccupazione agricola dall'83 all'93. Le sorprese, scorrendo la lista, non mancano. C'è Salvatore Di Gangi, capomafia dell'agrigentino, controlla la famiglia di Sciacca, considerato membro della cupola di Cosa Nostra, attualmente latitante: percepisce dal gennaio 1998 una pensione diretta in qualità di ex dipendente di Banca, per un importo di 2.200 milioni l'anno. Vito Vitale, considerato tra i più importanti e pericolosi capi di Cosa Nostra, ha percepito dal gennaio del '91 la rendita vitalizia dell'Inail. Gli è stata revocata solo nell'ottobre '97. Vincenzo Virga, indicato come il riciclatore dei proventi delle attività criminali dei Corleonesi, latitante, ha la pensione di invalidità agricola dal '75 di 697 mila lire mensili. Emanuele Di Natale, condannato in primo grado per la strage di via dei Georgofili, collaboratore di giustizia, dal '77 ha una pensione di invalidità di 777 mila 700 lire mensili. Antonino Messina, imputato nel processo per la strage di via dei

Georgofili, riceve una pensione di invalidità artigiana dal '91 di 732.960 lire mensili e dall'89. Giuseppe Farinella, detenuto, considerato capo della famiglia mafiosa di San Mauro Castelverde, ha una pensione di invalidità agricola di 697.700 lire. Vincenzo Maranto, capo della famiglia mafiosa di Polizzi Generosa, ha una pensione di invalidità artigiana di 539.310 lire mensili. Antonio Manzone, con Farinella a capo della famiglia mafiosa di San Mauro Castelverde, riceve una pensione di anzianità di 717.460 lire al mese. Filippo Rimi, citato nelle relazioni della Commissione Antimafia come uno dei soggetti mafiosi più attivi sulla piazza di Roma dall'88 prende una pensione sociale

**Boss catanese «Offro un occhio per Nico»**

CATANIA. Il boss mafioso Giuseppe Garozzo, capo di una delle più sanguinose frange del clan dei «Cursotti» che opera a Catania, Milano e Torino, fa sapere dal carcere di voler «donare un occhio» per «salvare la vista» a Domenico «Nico» Querulo perché «colpito» dalla vicenda del piccolo, che rischia di rimanere cieco dopo essere rimasto ferito in un agguato di mafia nel rione S. Cristoforo. L'offerta del boss non è però praticabile: i medici hanno escluso la possibilità che il bambino possa riacquistare la vista con un trapianto di occhi. Giuseppe Garozzo ha rivelato di avere già inviato più volte un'analoga missiva, per offrirsi «come donatore di un occhio», al sindaco di Catania, Enzo Bianco, «senza ricevere risposta». Garozzo, arrestato il 27 novembre del 1991 in Germania in esecuzione di un ordine di custodia cautelare in carcere della magistratura di Catania, è indicato come uno dei promotori della faida mafiosa iniziata nel 1991 a Catania, che ha causato in 5 anni oltre 500 morti ammazzati.

**È definitiva la condanna per Maniero**

ROMA. La terza sezione penale della Corte di cassazione ha confermato, rigettando tutti i ricorsi, la sentenza della Corte d'assise d'appello di Venezia nei confronti degli imputati appartenenti alla «malavita del Brenta», tra cui anche il boss pentito Felice Maniero. La notizia è stata data ieri da uno dei difensori dell'ex boss, l'avvocato Carlo Stradiotto. Maniero si era visto ridurre a 11 anni di reclusione la condanna a 33 anni inflittagli in primo grado dalla Corte d'assise di Venezia. Lo sconto sulla pena era stato applicato grazie alla sua collaborazione, iniziata nel novembre del '94, poco dopo la sua cattura avvenuta a Torino. «Ce lo aspettavamo - ha detto Stradiotto -, anche se non così presto. Ora si tratta di vedere, con i giudici dell'esecuzione, a quale regime di detenzione dovrà essere sottoposto Maniero». Attualmente, in forza della presentazione della richiesta per il rinnovo del programma di protezione, Maniero non dovrebbe venire immediatamente rinchiuso in carcere.

# MERCATO VENETO DELL'ORO

## ACQUISTIAMO ORO & ARGENTO IN QUALSIASI FORMA E QUANTITÀ

**Personale specializzato ve li valuterà e convertirà immediatamente in denaro contante**

**Pagamenti immediati ed in contanti**

**Parma** St. Garibaldi, 1 ☎ 0521/289947  
**Padova** Passaggio Tito Livio, 5 ☎ 049/8752758  
**Venezia-Mestre** C. Del Popolo, 85 ☎ 041/972676  
**Verona** Via Leoncino, 15 ☎ 045/591981  
**Brescia** P.zza della Vittoria 7/a ☎ 030/291551

**Bologna** Via della Zecca, 1 ☎ 051/267568  
**Modena** C. Canalchiaro, 80 ☎ 059/241797  
**Rimini** C. D' Augusto 100 ☎ 0541/24956  
**Ravenna** Via Ponte Marino, 43 ☎ 0544/216068  
**Forlì** Corso della Repubblica, 19 ☎ 0543/27900

**ORARIO: dal Lunedì al Sabato 9-14**

Martedì 19 maggio 1998

14 l'Unità

LE CRONACHE

In vigore la nuova legge comunitaria, approvata dal Parlamento, che toglie le limitazioni sulla nostra produzione

# Via libera alla pasta di grano tenero Per difendersi, occhio alle etichette

Semaforo verde anche per le fettuccine «colorate» finora vietate

ROMA. È la fine degli spaghetti al dente preparati secondo la secolare tradizione italiana? Forse no, ma è molto probabile che presto saremo invasi da immangiabili rigatoni tedeschi, da collose pennette francesi e da fettuccine olandesi gialle non per le uova ma per i coloranti. È quanto paventa l'Unione nazionale consumatori dopo l'entrata in vigore della nuova legge comunitaria, di recente approvata dal Parlamento, che all'articolo 48 prevede la decadenza della restrittiva legge italiana sulla fabbricazione di pasta e pane. La conseguenza è che potrà circolare liberamente nei nostri negozi pasta fatta non con il grano duro, che garantisce la cottura al dente, ma con grano tenero che assorbe più umidità e fa assumere una volta cotta la consistenza di una colla. Proprio come spaghetti e rigatoni fabbricati fuori dei confini nazionali, dove il grano tenero è l'ingrediente più usato.

Ma la legge comunitaria ha concesso l'uso della denominazione «pasta» anche a miscele di farine, coloranti e additivi vari finora vietati in Italia. Così si potranno comprare delle fettuccine di un bel colore giallo convinto che siano state sapientemente confezionate con tante uova fresche, e invece si tratta solo di coloranti artificiali. Anche il pane potrà essere colorato a piacimento. Per scoprire in-

gredienti non graditi, quindi, l'Unione consumatori consiglia di non fidarsi più della denominazione ufficiale o della marca commerciale del prodotto, che può essere data dall'importatore italiano, ma di leggere attentamente l'elenco dei componenti.

Che da ora in poi si debbano leggere bene le etichette della pasta è convinto anche Giuseppe Menconi, presidente dell'Unipi, l'associazione delle industrie della pasta italiana. Ma quanto ad additivi e coloranti, Menconi è più tranquillo perché anche gli altri paesi europei vietano l'uso di ingredienti non naturali per fabbricare spaghetti e fettuccine. «Ben vengano le paste al peperoncino o al prezzemolo, che una sentenza della Corte costituzionale ora ammette anche in Italia, ma se qualche produttore straniero vuole vendere pasta con coloranti o additivi chimici dovrà fare i conti con i controlli sanitari», dice il presidente dell'Unipi.

Discorso a parte invece per quanto riguarda la pasta di grano tenero, quella che non tiene la cottura e che i produttori italiani non possono fabbricare per legge, mentre è ammessa negli altri paesi europei. Ma anche in questo caso Menconi si dice tranquillo: «L'uso del grano tenero al posto di quello duro è stato liberalizzato già molti anni fa da una sentenza della

Corte di giustizia europea. Allora si temeva l'invasione delle tavole italiane da parte delle paste collose prodotte in Germania e Olanda. Ebbene, dice Menconi, è successo il contrario, cioè che anche le industrie straniere si sono convertite al grano duro, e di spaghetti che scuociono da noi non ne è arrivato nemmeno un chilo».

Intanto tornano a dividersi sul cioccolato i paesi membri dell'Unione europea. Pomo della discordia, la possibilità di aggiungere materie grasse vegetali non estratte dal cacao, fino al 5 per cento, senza per questo togliere al prodotto la qualifica di cioccolato. Ma le modifiche apportate dal Parlamento europeo alla direttiva in ottobre, al momento dell'esame in prima lettura, potrebbero avvicinare i due schieramenti. Il Parlamento europeo aveva chiesto che le materie vegetali provenissero dai paesi tropicali, che la produzione di qualità non potesse contenere materie grasse non estratte dal cacao, infine un sistema di verifica e di certificazione del prodotto, ma anche di una doppia etichettatura, per certificare, in maniera ben evidente, la presenza di materie grasse vegetali. Nell'impossibilità di trovare un'intesa, ieri la presidenza britannica ha rinviato il dossier al Comitato dei rappresentanti permanenti dei Quindici.



Master Photo

«The Voice» accumulò 200 milioni di dollari. Elogio funebre affidato a Kirk Douglas

## Indiscrezioni sul testamento di Sinatra Metà eredità ai bimbi vittima di violenza

Stupore e apprensione della moglie Barbara e dei tre figli

NEW YORK. Disgustato da anni di faide intestine per assicurarsi il grosso del suo patrimonio, Frank Sinatra avrebbe lasciato la sua famiglia praticamente all'asciutto: una buona metà dell'eredità del celebre cantante, contesa tra i tre figli e la quarta moglie Barbara Marx, starebbe infatti per andare alle fondazioni che si occupano dell'infanzia vittima di violenza.

Secondo indiscrezioni trapelate sulla stampa «tabloid», Sinatra avrebbe deciso di lasciare alle istituzioni caritatevoli tra i 70 e i 150 milioni di dollari su una fortuna che, secondo alcune stime, si aggira sui 200 milioni di dollari.

È stato Art Funaire, il segretario particolare di Sinatra, che si sarebbe detto a conoscenza di questa clausola testamentaria destinata a gettare nello sgomento gli eredi legittimi: «Frank amava i bambini e ha detto al «New York Post» - e quando vide come avevano sofferto alcuni piccoli beneficiari del Center for Abused Children, la fondazione per l'infanzia creata da sua moglie Barbara, gli si spezzò il



Frank Sinatra Kostroun/Agf

cuore». Funaire ha rivelato che la prima reazione di «The Voice» fu di usare le maniere spicce: «Disse che avrebbe voluto spezzare le gambe a chiunque picchiava un bambino. Una volta superata l'indignazione, decise di fare qualcosa di più concreto. E si mise a un tavolo con suo avvocato per decidere un modo pratico di spartire con quei poverini la sua enorme fortuna».

Naturalmente, si tratta di indiscrezioni. Il testamento di Sinatra è ancora top-secret: lo custodisce in cassaforte, a Los Angeles, Harvey Silver, il legale del cantante. La moglie Barbara e i tre figli del primo matrimonio del cantante - Frank Jr., Nancy e Tina - sono stati tenuti all'oscuro e, in queste ore, mentre piangono il caro estinto in «veglie» separate (da un lato la vedova, dall'altra la prima moglie Nancy Barbato e la prole), si stanno mangiando le mani.

Non è, com'è facilmente immaginabile, una guerra per pochi spiccioli: il patrimonio ammassato da Frank in mezzo secolo di carriera consiste in due case discogra-

fiche, due lussuosissime ville a Beverly Hills e Malibu, una società di distribuzione della birra e una serie di licenze per l'utilizzo del nome sui prodotti più disparati: dagli spaghetti ai portaceneri, dalle cinture di sicurezza allo champagne.

Secondo altre indiscrezioni non confermate, a Barbara andrebbero le case, mentre i figli di Sinatra dovrebbero spartirsi d'amore e d'accordo «royalties» elicenze.

Continuano intanto a Beverly Hills i preparativi per i funerali, previsti per domani a mezzogiorno in forma strettamente privata: tra le celebrità attese nella chiesa cattolica del Buon Pastore ci dovrebbero essere gli amici attori Robert Wagner e Kirk Douglas incaricati di pronunciare l'elogio funebre. Prevista comunque la presenza di altri nomi famosi e di un buon numero di curiosi. Fervono i preparativi per allestire una scenografia degna dell'evento funebre, fuori e dentro la chiesa. Naturalmente, particolare attenzione viene riservata alla scelta dei canti che accompagneranno l'omelia.

### Baby rapinatori assaltano negozio di giocattoli

CATANIA. A 15 e 14 anni, con una pistola in pugno, hanno tentato di rapinare un negozio di giocattoli. È successo sabato pomeriggio a Catania. I due ragazzini, di cui uno armato di pistola, hanno fatto irruzione all'interno del negozio di giocattoli «Goost». Minacciando i clienti, si sono fatti consegnare l'incasso, circa cinquecentomila lire. A questo punto l'intervento di un ispettore di polizia disarmato è stato provvidenziale: il poliziotto ha sbarrato la strada a uno dei due ragazzini ingaggiando una colluttazione. Il ragazzo ha reagito mordendo la mano del poliziotto e il secondo, dopo averlo aggredito nel tentativo di liberare il complice, è fuggito, ma è stato catturato da una «volante». I due malviventi, I.S. di 15 anni e M.D.G. di 14, sono stati tratti in arresto per rapina aggravata.

Le rivelazioni in un libro del capo della squadra mobile

## Dietro i delitti del mostro di Firenze un mandante altolocato e misterioso

FIRENZE. Dietro i delitti del mostro di Firenze c'è un mandante. Chi è? «Una persona altolocata, appartenente ad una famiglia fiorentina ricca e potente». Il nome però è top secret. La rivelazione è contenuta nel libro «Compagni di sangue», che porta la doppia firma di Michele Giuttari, capo della squadra mobile di Firenze, l'investigatore che nel 1995 ha riaperto il caso del «mostro», e del giallista Carlo Lucarelli, padre del commissario De Luca.

Giuttari ha protetto la sua esperienza nel libro in cui rivela che dietro a Pietro Pacciani e ai suoi complici per anni si è mosso nell'ombra, e forse si muove ancora, un mandante che molto probabilmente ha pagato per i delitti e per i feticci. È più di un'ipotesi, l'investigatore è sicuro, e lo confortano i versamenti milionari (che oggi equivarrebbero a 900 milioni) effettuati dal contadino di Mercatale presso diversi uffici postali dall'81 all'85, negli anni cioè dei cinque duplici omicidi e delle mutilazioni. Nell'aprile del '92

vengono trovati in una nicchia ricavata in un muro della casa di Pacciani 122 milioni fra contanti e assegni. In un'altra occasione la polizia sequestra cedole di buoni postali e libretti per un totale di oltre 150 milioni. Inoltre per Giuttari la morte del 22 febbraio scorso di Pacciani, «non è un caso chiuso», ma è una circostanza sulla quale si sta ancora indagando: «Avrei voluto perquisirlo da vivo».

Presentando a Firenze il libro, edito dalle Lettere a 22.000 lire, il capo della squadra mobile ha ribadito più volte che l'indagine andrà avanti: «Quello che c'è da fare verrà fatto, c'è il nostro impegno a chiarire tutta la vicenda». E si è rammaricato per l'alt arrivato dal Viminale alla sua partecipazione di stesera al «Maurizio Costanzo show»: «Sarebbe stata l'occasione di far sentire per una volta anche la voce di chi ha fatto l'indagine. Ma sono un funzionario di polizia e quindi obbedisco ai miei superiori». Alla presentazione hanno assistito il pm Paolo Canessa, ti-

tolare delle inchieste sui delitti, e Renzo Rontini, padre di Pia, una delle vittime.

Nel libro Giuttari svela anche due particolari inediti dell'inchiesta in corso. Il primo riguarda un misterioso pittore svizzero, Claude Faibrad, che per anni ha vissuto in una lussuosa villa di San Casciano dove aveva lavorato anche Pacciani come giardiniere alle dipendenze di due signore, madre e figlia. Faibrad è scomparso alla vigilia del processo ai «compagni di merende» nel maggio '97, lasciandosi dietro un revolver e parecchio materiale pornografico, tra cui una rivista con immagini di donne mutilate al seno e al pube. Ma soprattutto, ed è questo il dettaglio inedito, un blocco da disegno tedesco analogo a quello trovato a casa Pacciani, che apparteneva ad una vittima. In una casa colonica di Faibrad a Reggio Emilia, infine, ci sono dei murali di donne simili ai disegni di Pacciani.

Giorgio Sgherri

Termini Imerese, suicidio misterioso

## Il sequestrato scappa e il rapitore si uccide

TERMINI IMERESE (Palermo). Sequestra il responsabile di una banca per costringerlo a dargli le chiavi dell'agenzia, ma il funzionario riesce a sfuggirgli: non ha stoffa criminale il rapitore e, davanti all'imponderabile, perde la testa e si uccide. È la storia sconcertante di uno studente universitario di 25 anni, Vito Vitranò, per come è stata finora ricostruita secondo la testimonianza del funzionario.

Ieri pomeriggio, nella natia Campofelice di Roccella (a trentacinque chilometri da Palermo), il giovane, con la minaccia di una pistola, ha costretto il direttore della locale agenzia della ex Sicilcassa ad allontanarsi dal paese sulla sua automobile. Durante il tragitto Vitranò, sempre secondo il racconto del rapito, ha rivelato le proprie intenzioni: voleva la possibilità di accedere alla banca per rapinarla: aveva bisogno di soldi. Il funzionario ha raccontato di aver tergiversato, aspettando il momento buono per poi gettarsi dalla macchina in corsa: alla guida,

infatti, confermando così la sua totale inesperienza, si era messo il giovane.

Il racconto del funzionario prosegue con una fuga a piedi indisturbata. Il giovane non si sarebbe fermato, non l'avrebbe inseguito con l'auto. Nulla di tutto ciò: Vitranò, evidentemente disorientato, ha raccontato sempre il funzionario, ha proseguita la marcia. Nel frattempo l'ostaggio fuggito è tornato in paese e ha contattato i carabinieri, che hanno subito perlustrato la zona indicata dal bancario.

Dopo un paio d'ore una pattuglia ha trovato la macchina nell'area dell'agglomerato industriale, in territorio di Termini Imerese: Vitranò era lì, immobile, accasciato sul volante, un colpo di pistola alla tempia. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore di Termini Imerese Paolo Carotenuto. Del giovane si è già saputo che in precedenza non aveva mai avuto comportamenti «anormali». Ora sarà il pm ad approfondire la vicenda.

Emancata domenica 17 maggio

LINDA CITRONI CAROLLO

lo annuncia con dolore il figlio Roberto. Milano, 19 maggio 1998

Italo Prario, amministratore delegato de l'Unità Editrice Multimediale Spa a nome del Consiglio di amministrazione tutto, esprime le più sentite condoglianze a Roberto Carollo per la perdita della madre

LINDA CITRONI CAROLLO

Roma, 19 maggio 1998

Il direttore operativo quotidiano Duilio Azzellino è vicino a Roberto Carollo in questo triste momento per la perdita della mamma

LINDA CITRONI CAROLLO

Roma, 19 maggio 1998

Valerio Di Cesare ed Erasmo Piengiacomi si uniscono al dolore di Roberto Carollo per la perdita della cara mamma

LINDA CITRONI CAROLLO

Roma, 19 maggio 1998

La direzione e la redazione de l'Unità si uniscono al dolore del collega Roberto Carollo in questo triste momento per la morte della mamma

LINDA CITRONI CAROLLO

Roma, 19 maggio 1998

Pietro Spataro è vicino a Roberto Carollo in questo doloroso momento per la morte della mamma

LINDA CITRONI CAROLLO

Roma, 19 maggio 1998

Silvia Garambois e Daniele Martini sono vicini a Roberto e alla sua famiglia in questo triste momento per la morte della mamma

LINDA CITRONI CAROLLO

Roma, 19 maggio 1998

Sergio e Gabriella sono affettuosamente vicini al caro Roberto Carollo in l'improvvisa scomparsa della mamma

ADELINDA CITRONI CAROLLO

Varese, 19 maggio 1998

Piero Sansonetti abbraccia Roberto Carollo in questo giorno triste per la morte della mamma

LINDA CITRONI CAROLLO

Roma, 19 maggio 1998

Alfredo, Barbara, Bruno, Eloisa, Fernando, Loretta, Marco, Paola, Paoletta, Renato, Roberta e Simonetta partecipano al dolore di Roberto e della sua famiglia per la scomparsa della mamma

LINDA CITRONI CAROLLO

Roma, 19 maggio 1998

Beppe Ceretti è vicino a Roberto colpito dalla scomparsa della mamma

LINDA CITRONI CAROLLO

Milano, 19 maggio 1998

Anna, Andrea, Gigi, Pietro, Alessandra, Antonio, Gianni, Enrico, Carlo, Mariastella, Roberto, Anna, Fabrizio, Della sono affettuosamente vicini a Roberto e alla sua famiglia in questo triste momento per la morte della mamma

LINDA CITRONI CAROLLO

Roma, 19 maggio 1998

La redazione milanese de l'Unità si stringe con affetto a Roberto colpito dalla morte della mamma

LINDA CITRONI CAROLLO

Milano, 19 maggio 1998

Alfonso, Ciro, Pino, Roberto, Marco e Manuela sono vicini a Roberto Carollo, colpito dalla perdita della

MADRE

Roma, 19 maggio 1998

È deceduto improvvisamente il compagno

OSCAR PIACENTINI

ex lavoratore di Paese Sera, ai familiari tutti giungano le più vive condoglianze degli amici e dei compagni de l'Unità.

Roma, 19 maggio 1998

MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

## SOGGIORNO A CUBA

PARTENZA DI GRUPPO (minimo 40 partecipanti)

Partenza da Milano Malpensa il 17 ottobre  
 Trasporto con volo speciale Air Europe  
 Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)  
 Quota di partecipazione: lire 1.720.000  
 Visto di ingresso lire 29.000  
 Diritti di iscrizione: lire 60.000  
 (Supplemento su richiesta per partenza da Roma)  
 La quota comprende:  
 volo a/r, le assistenze aeroportuali e i trasferimenti, il pernottamento in camere doppie presso il Veracub Gran Caribe (4 stelle), situato a Varadero in località Punta Blanca, la pensione completa. Le escursioni facoltative da Varadero: Cienfuegos, Trinidad, Topes de Collantes, Guamà, Santiago de Cuba, Cayo Largo, l'Avana e Morro Cabaña.

Nota. Le iscrizioni saranno accettate entro il mese di agosto e sino all'esaurimento dei posti.

LA TERRA DI KUBILAI

VIAGGIO IN CINA E MONGOLIA  
(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma il 13 giugno - l'8 agosto e il 5 settembre

Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 15 giorni (13 notti).

Quota di partecipazione: lire 3.800.000.

L'itinerario:

Italia/Pechino-Hohhot-Prateria Mongolia-Datong-Taiyuan-Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in treno, in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle e nei migliori disponibili nelle località minori, la sistemazione in yurtas a 4 letti nella Prateria Mongolia, la pensione completa (eccettuato il giorno di arrivo in mezza pensione), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

MILANO  
Via FELICE CASATI 32 - TEL. 02/6704810

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

I dati dell'Osservatorio di Milano. Mancano i soldi ed è più grande il divario tra ricchi e poveri

# Vacanze più povere A casa due italiani su tre

ROMA. «Agosto, città vuote, strade deserte»: un luogo comune che non funziona nell'Italia a due anni dal 2000. Lo dicono i dati. Fatta eccezione per la settimana di ferragosto, ormai due italiani su tre decidono di trascorrere il mese più caldo dell'anno in città. Effetto di una scelta intelligente: vacanze più brevi (in media 10 giorni) e diluite sull'intero periodo estivo, da giugno a settembre. Così si spende meno e si evita lo stress degli intasamenti agostani. Una scelta che ci mette in linea con l'Europa. Anche se ancora sono molte le famiglie «costrette» ad andare in ferie proprio in agosto perché in questo mese chiudono le grandi aziende (circa il 90%), scuole e uffici (nel resto d'Europa la percentuale delle aziende che chiudono per ferie in agosto rappresenta solo il 30%). Ma anche una conseguenza della difficile situazione economica. Perché in molti casi le famiglie sono obbligate a restare in città: in un momento di difficoltà la prima voce ad essere tagliata è la spesa per le ferie. Ma anche questo è un dato contraddittorio, visto che è aumentata la disponibilità a spendere da parte di chi già si può permettere vacanze di lusso, in alberghi a quattro o cinque stelle. Insomma la forbice tra ricchi e poveri (anche semplicemente lavoratori dipendenti o famiglie monoreddito, giovani e anziani e lavoratori autonomi) si allarga anche per la voce «vacanze».

È quanto si ricava dall'indagine su «l'Italia d'agosto» come cambiano abitudini e comportamenti nel mese più caldo dell'anno», condotta su 12 città italiane dall'Osservatorio di Milano, presentata ieri dal direttore Massimo Todisco. Una ricerca condotta attraverso 20.000 questionari raccolti da 200 uffici anagrafici di 12 città metropolitane, più 3000 inter-

viste telefoniche. Svolto a giugno e luglio, lo studio ha interessato Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania e Cagliari ed ha interessato una platea di 9.400.000 cittadini. In dettaglio l'indagine individua tre motivi principali che spingono a trascorrere agosto in città: scarsa disponibilità economica (per il 55,4% degli interpellati), obblighi di lavoro (30,5%) e scelta personale (13,9%). Al sud la percentuale di chi non parte per motivi economici tocca punte altissime a Palermo (82%), Catania (75%) e Bari (70%). Al nord prevalgono invece i motivi di lavoro: 54% a Milano, 46% a Firenze, 42% a Bologna. Il 48% di quanti taglieranno le spese per le ferie d'agosto rispetto al '97 sono lavoratori dipendenti, una percentuale che si riduce al 10% tra autonomi ed imprenditori. Al contrario, quelli che prevedono di spendere di più sono per il 62% autonomi e solo per l'8% dipendenti.

Chi parte in questo periodo, nel 58% dei casi sceglie la seconda casa o quella di amici e parenti. Il 42% opta per alberghi o campeggi. Tra le mete preferite dagli abitanti di quasi tutte le 12 città c'è la Sardegna (anche tra quelli di Cagliari) per l'Italia; gli Stati Uniti ed i Caraibi per le lunghe distanze; la Spagna per l'area mediterranea. Cresce inoltre l'interesse per la Croazia, mentre tra le capitali europee Parigi è al primo posto. Tra gli amanti delle montagne italiane, soprattutto della Val d'Aosta e del Trentino, sono in testa palermitani e baresi, mentre i veneziani sono attratti in particolare dalle capitali del nord Europa.

Ma come trascorrono il mese di agosto i cittadini che restano in città? L'indagine individua tre particolari tipologie di comportamento. Chi

abita nelle «città di terra» (Milano, Torino e Bologna) in agosto «fugge» (scende, infatti, sotto il 50% la presenza in città), mentre per chi ha la fortuna di vivere nelle «città d'arte» (Roma, Firenze e Venezia) la permanenza è gradevole grazie anche all'offerta culturale e di evasione proposta dalle amministrazioni comunali per turisti e residenti (sono più del 70% quelli che restano, a Venezia addirittura l'84%), mentre sceglie decisamente di non partire chi abita nelle «città di mare» (Napoli, Cagliari, Genova, Bari, Palermo e Catania) dove l'80% resta a casa. Qui torna di moda il turismo pendolare tipo anni '50: al mare al mattino, colazione al sacco e rientro in città al pomeriggio.

Per chi resta in città - e si tratta in genere delle categorie più deboli, anziani, giovani, malati e lavoratori a bas-

so reddito - le difficoltà non mancano. Se l'offerta culturale è ricca, ma dovrebbe però coinvolgere di più le periferie, ed è migliorata anche l'assistenza domiciliare fornita ad anziani e malati, i punti «dolenti» sono i pochi negozi aperti (non più del 40%), gli artigiani quasi introvabili e la scarsità dei mezzi di trasporto.

«In agosto si può vivere con piena libertà il proprio tempo ed i problemi vengono fuori in modo più chiaro» ha commentato il professor Todisco. Da qui l'indagine. Una sorta di vademecum dei comportamenti e delle necessità dei cittadini da sottoporre alle amministrazioni locali, alle forze politiche e al governo perché adeguino scelte politiche e offerta di servizi alle esigenze reali delle città.

Roberto Monteforte

## Il commento sull'ultimo sondaggio

### Prodi: «Adesso il settore ha bisogno di strategie»

ROMA. Il turismo è una risorsa importante per il Belpaese. Lo è da sempre. Ma la concorrenza degli altri paesi mediterranei si è fatta forte e allora non ci si può accontentare della fortuna ricevuta, delle bellezze naturali o dello straordinario patrimonio artistico, una rendita di posizione che rischia di non essere più sufficiente. Bisogna investire, darsi strategie precise di intervento per porre a reddito questa risorsa, con l'obiettivo di attivare un circuito virtuoso che porti anche una nuova occupazione.

L'impegno è del governo e lo ha preso direttamente il presidente del

Consiglio, Romano Prodi intervenendo nei giorni scorsi alla presentazione dell'indagine presentata dal Dipartimento Turismo della Presidenza del Consiglio su cosa pensano di noi e della nostra offerta turistica gli altri paesi. Un giudizio che rimane favorevole e per molti aspetti più che sufficiente nella pagella preparata dalle indagini Doxa-Klaus e Davi-Macriksen che ha preso in esame le risposte date dai cittadini di 14 paesi. La vacanza in Italia attrae ancora. Il voto è compreso tra il 6,6 e il 7 e mezzo, se a rispondere sono, rispettivamente, turisti che ancora devono vi-



Tutti (o quasi) al mare. Ma domani protesta il sindacato balneari

sitare il nostro paese o chi vi si è recato almeno una volta. Per tutti il sogno è quello di visitare Roma, che negli ultimi cinque anni ha visto aumentare del 40% la presenza straniera, e meta ambita sono le città d'arte, affascinanti paesaggi, è gustata la cucina, apprezzata l'ospitalità e i prezzi non spaventano. Ma tutto questo rappresenta un'opportunità da mettere a frutto. E se quest'anno andrà in vacanza il 3% in più degli europei, aumenterà di circa 1% rispetto allo scorso anno chi sceglierà la Penisola. Un buon risultato, ma insufficiente. Servono strategie.

«Riorganizzare l'offerta turistica, standardizzare l'offerta alberghiera, rafforzare la vocazione mettendo anche un calmierino ai prezzi che devono essere concorrenziali e non diseguali sul territorio» sono le scelte immediate avanzate dal presidente del Consiglio. Che, poi, aggiunge: «Oc-

corre sviluppare il turismo congressuale e quello permanente, destinato non solo a chi pensa ad un soggiorno di passaggio. Gli altri paesi del Mediterraneo hanno già fatto tutto, ora anche noi dobbiamo pensare a questo settore come ad una risorsa stabile e importante».

E le possibilità non mancano. Secondo il Touring club solo sfruttando meglio le strutture già esistenti al Sud si potrebbe dare occupazione ad altri 280 mila lavoratori. È il ministro dell'Industria, Pierluigi Buriando ad indicare le tappe della tabella di marcia da seguire per assicurare «da subito una precisa strategia economica al settore». Entro l'anno con un bando ad hoc, verranno estesi i benefici previsti dalla legge 488, che stabilisce gli aiuti alle imprese che investono, e a settembre governo e regioni studieranno insieme i programmi di rilancio.

## Turismo: domani ombrelloni «serrati»

Sciopero degli ombrelloni e tintarella a rischio d'insolazione. Il Sib, il sindacato italiano balneari, ha proclamato la «serrata» per protestare contro l'approvazione del disegno di legge di riforma del turismo approvato in Senato e in discussione alla Camera, che non riconosce gli stabilimenti balneari come imprese turistiche.

Così, domani, ombrelloni chiusi sulle spiagge italiane. 10 mila stabilimenti aderenti alla Confcommercio lasceranno i vacanzieri del mare senza riparo dai raggi solari. Una protesta che in alcune regioni, come il Friuli Venezia Giulia, slitterà a sabato primo agosto. Ma non tutti i balneari sono d'accordo. Hanno preso le distanze dallo sciopero degli ombrelloni, gli oltre 3 mila operatori degli stabilimenti della Fiba Confesercenti, che considerano la protesta sbagliata «nei tempi e nei modi».

Secondo Giuseppe Ricci, presidente nazionale della Fiba, la serrata degli ombrelloni e dei servizi da spiaggia in piena stagione turistica finirebbe «solo per scontentare i clienti e i turisti, fornendo un'immagine poco seria delle imprese balneari». Per la Fiba, dunque, il testo sicuramente va migliorato nella discussione alla Camera, «ma vista la disponibilità dimostrata dalle forze di governo e dal Parlamento - sottolinea Ricci - nonché gli emendamenti proposti dalla conferenza statale regioni, gli operatori della Fiba saranno pronti a scendere in piazza solo se verrà riconosciuta la qualifica di impresa turistica agli stabilimenti balneari e se non verrà garantita una durata minima per le concessioni demaniali commisurate agli investimenti effettuati». Il Sib del Lazio, intanto già lunedì scorso aveva allertato i propri clienti da spiaggia con locandine che annunciavano la protesta di venerdì 31 luglio. Non solo. Gli 800 stabilimenti del litorale laziale hanno anche invitato i turisti a non aprire i loro ombrelloni. Secondo il sindacato, non considerare gli stabilimenti balneari come imprese turistiche vuol dire escluderli dalla programmazione economica, e dai finanziamenti inclusi nella legge quadro sul turismo.

Atmosfera di capogruo verde per il turismo, cade dalle nuvole. «Sono uno dei firmatari della legge quadro sul turismo - spiega - ma non sapevo nulla della serrata degli ombrelloni. Abbiamo più volte incontrato il sindaco Sib. Potevano avanzare delle richieste, non l'hanno fatto. Tuttavia alla Camera ci impegneremo per colmare questa carenza».

## Delfini, ansia per la salute di Flipper

GENOVA. Flipper forse non ha voglia di vivere e malgrado le attenzioni e il prodigarsi dello staff dell'Acquario l'infezione continua il suo corso. Un burocratico e quanto mai asettico bollettino medico annuncia oggi che l'ecografia del cucciolo di grampo, eseguita ieri dalla veterinaria dell'Acquario con la consulenza del professor Franco Rosso, non ha riscontrato alcun particolare preoccupante rilevabile all'esame ecografico. Purtroppo - si legge - non sono rassicuranti i risultati delle nuove analisi del sangue che evidenziano il persistere del processo infettivo già in atto al suo arrivo a Genova».

# Un pittore dietro i delitti del mostro di Firenze

Caccia in Costa Azzurra. In casa sua un blocco da disegno come quelli di una delle vittime

FIRENZE. È in Costa Azzurra da martedì Michele Giuttari, il capo della squadra mobile fiorentina alla ricerca del complice rimasto nell'ombra. L'insospettabile manovratore dietro i compagni di merende, dietro i volti e le mani di Pacciani (uscito di scena nel febbraio scorso), Vanni, il super testimone Lotti. Una persona che ordinava «i lavoretti», magari un professionista facoltoso come quel medico di cui si era parlato nel processo dopo l'omicidio dell'85. Una caccia che è iniziata un paio di anni fa e che al momento riguarda un misterioso pittore svizzero, Claude Faibrad, residente nei pressi di Cannes, che prima della sua scomparsa abitava in una villa a San Casciano. Il viaggio francese sarebbe stato deciso dopo un incontro tra il sostituto procuratore Paolo Camesa, titolare di tutte le inchieste che hanno riguardato i sedici delitti del maniaco che ha ucciso nei dintorni di Firenze fra il 1968 e il 1985 e l'investigatore di via San Gallo autore fra l'altro del li-

bro «Compagni di sangue» in cui anticipava alcuni particolari inediti. Evidentemente è accaduto qualcosa che ha costretto inquieti e investigatori a compiere subito la trasferta. Giuttari è un ispettore della mobile fiorentina che dovrebbero rimanere una settimana sulla Costa Azzurra, avranno l'appoggio logistico della polizia locale e dell'Interpol. Gli investigatori toscani devono chiarire un paio di episodi dei quali non è stato stabilito bene il potenziale: uno è quello del misterioso pittore svizzero Claude Faibrad che per anni ha vissuto in una lussuosa villa di San Casciano dove aveva lavorato anche Pacciani come giardiniere alla dipendenza di due signore, madre e figlia e un blocco da disegno come quello sequestrato al contadino di Mercatale, e come quello usato da una delle vittime del mostro (il ragazzo tedesco ucciso nell'83 a Giogoli insieme all'amico). Faibrad è scomparso alla vigilia dell'inizio del processo ai compagni di merende nel maggio



Pietro Pacciani

1977 e si è lasciato dietro una scia di oggetti inquietanti: un imponente raccolto di materiale pornografico tra cui una rivista con immagini di donne mutilate al seno e al pube, un revolver, coltelli. Ma soprattutto ed è questo il dettaglio più interessante, un blocco da disegno tedesco «Skizzen Brunnen», analogo a quello che fu trovato in via Sonnino a casa di Pacciani e che rappresentò uno degli elementi d'accusa al processo di primo grado perché apparteneva ad una vittima, lo studente tedesco Horts Meyer. Inoltre, in una casa colonica di proprietà dell'artista svizzero sull'appennino toscano-emiliano, sono stati trovati su tutte le pareti dei murales raffiguranti animali e donne con evidenziati gli organi genitali con molte analogie con i celebri disegni di Pacciani. Ma che fine ha fatto il pittore svizzero? È quello che vuol sapere Giuttari. Le ricerche compiute fino ad oggi hanno avuto esito negativo.

Giorgio Sgherri

Operazione dei carabinieri a Palermo, in carcere finiscono 46 uomini della mafia

## Pizzo, la rivolta dei taglieggiati

Con le loro denunce hanno fatto scattare le manette. Gli esattori ormai ottenevano senza neppure chiedere.

PALERMO. Il pizzo lo pagavano tutti: commercianti e imprenditori, spesso anticipando gli stessi esattori mafiosi. Ma poi qualcuno a rotto l'omertà, ed è stata una valanga: 46 ordinanze di custodia cautelare per estorsione per i presunti mafiosi del mandamento di San Lorenzo che controlla le località balneari della costa palermitana Mondello e Sferacavallo. Di cui 27 nuovi arresti. Oltre 90 le vittime del racket e tra questi anche il presidente provinciale della Confcommercio, Roberto Helg. Avrebbe versato mezzo al mese alle cosche mafiose per ottenere la «protezione» per alcuni suoi negozi. Lo sostengono i collaboratori di giustizia Antonino Avitabile, Francesco Onorato e Giovan Battista Ferrante. E a riscuotere il «pizzo» sarebbero stati i presunti mafiosi Pino Buffa Benedetto Ferrante e Pino Civiletti. Non solo. Il pizzo l'avreb-

be pagato, mascherato sotto la voce di «libera contribuzione» anche la filiale palermitana di Canale 5.

Anche Gaspare Mutolo aveva parlato di Helg come vittima delle estorsioni. Il presidente provinciale della Confcommercio, la moglie e i due figli hanno una catena di negozi di oggettistica ma anche un deposito all'ingrosso che si trova nella zona controllata dalla famiglia mafiosa di San Lorenzo, capeggiata dal boss latitante Mariano Troia, decapitato dagli arresti di ieri.

L'indagine, cui hanno contribuito le dichiarazioni dei pentiti è stata avviata dopo la scoperta nell'abitazione dell'imprenditore mafioso Giovanbattista Ferrante, poi pentito, di un libro mastro delle estorsioni in cui erano minuziosamente annotati nomi e cifre dell'attività del racket. Come dire: imprenditori che diventano estorsori e imprenditori

che denunciano il pizzo e collaborano con gli investigatori. «C'è un nuovo clima di fiducia e collaborazione da parte delle vittime del pizzo - ha detto il procuratore aggiunto Guido Lo Forte - ma nulla cambierà finché non ci sarà la liberazione definitiva del territorio fino ad oggi controllato dalla mafia». Gli inquirenti hanno infatti accertato che il pizzo viene pagato da tutti gli imprenditori e i commercianti nonostante gli arresti e i pentimenti. Il denaro delle estorsioni viene ancora suddiviso tra gli «uomini d'onore» e versato come «stipendio» ogni mese. «Non si tratta - hanno spiegato i giudici nel provvedimento - di un sistema improvvisato di esazione ma di una vera e propria tassazione privata e non statale». Con un bassissimo tasso di evasione fiscale: è successo, anzi, che contribuenti che non sarebbero stati per nulla «chia-

mati a pagare», abbiano offerto spontaneamente parte dei propri guadagni all'organizzazione mafiosa e c'è chi ha pagato di più di quanto gli fosse stato richiesto. In alcuni di questi casi i magistrati hanno infatti fatto fatica a rilevare il reato di estorsione: per un commerciante di ferramenta, ma soprattutto per la filiale palermitana di Canale 5 i pentiti hanno parlato di «libera contribuzione», e i giudici sottolineano di avere trovato la conferma proprio nel libro mastro sequestrato a Ferrante: accanto alla voce «Canale 5» c'era la dizione «regalo».

Un contesto di regole - concludono gli inquirenti - in cui è il commerciante o l'imprenditore estorto che sceglie il proprio interlocutore, che può non essere un «uomo d'onore». L'importante è che tutte le somme finiscano nelle mani del «capofamiglia».

L'INTERVENTO

## Anche i Verdi si occupano di infanzia

LEGGO sul suo giornale l'intervento del prof. Cancrini relativo al dramma del bambino ucciso a Ostia. Non potrei essere più d'accordo sull'analisi delle cause del dramma e sulla necessità assoluta di porre la tutela dei bambini, e comunque gli interventi in campo sociale, al centro dell'azione politica. Dissento invece profondamente dall'accusa fatta da Cancrini ai Verdi e agli ambientalisti per la loro attenzione agli animali e all'ambiente. Le due cose non sono alternative. Lo ha sottolineato con acutezza e passione lo stesso Segretario dei Democratici della sinistra nel presentare l'area tematica «Vita animale». Non è trascurando gli animali che si danno ai bambini opzioni di vita migliori. I nemici sono le disuguaglianze sociali, l'indifferenza, le risorse destinate a comparti improduttivi e non agli interventi sociali.

Mi sarei aspettata da Cancrini un attacco, semmai, all'impianco della Legge Finanziaria e ai mancati o ridotti trasferimenti di fondi agli Enti locali. E invece no. I colpevoli sono sempre i cani, i gatti e chi se ne occupa.

Possibile che non basti scienza e professionalità a comprendere che esiste un ambito sociale che racchiude tutte le debolezze e richiede quindi tutte le difese? Possibile che siamo ancora alla guerra tra poveri bambini, poveri vecchi, poveri malati e poveri animali? Possibile che a essere bacchettati siano non gli speculatori, non gli investitori spregiudicati, non i responsabili di sprechi, ma sempre e solo coloro che, occupandosi di anelli deboli sembrano non scegliere l'anello debole di cui il bacchettatore si occupa?

Ricordo al prof. Cancrini che chi si dedica agli animali aiuta sempre una persona umana in

difficoltà come ad esempio gli anziani la cui solitudine è confortata da un cane o da un gatto. Ricordo che il Comune di Roma interviene con progetti di assistenza agli anziani a cui è garantita la compagnia del loro animale, quando gli umani mostrano nei loro confronti una sensibilità davvero inferiore. E tuttavia questa eterna disputa tra animale e persona conferma paradossalmente che l'ambito è unitario. Voller imporre una scelta fra persone e animali significa innanzitutto considerarli come parti di uno stesso insieme. E infine, e una volta per tutte, va ribadito che se una distinzione va fatta, questa riguarda chi si prende cura di qualunque bisogno o debolezza e chi non si prende cura di alcunché. Il resto è polemica sterile.

Carla Rocchi  
Sottosegretario all'Istruzione



Teatro

### Lo «Zoo di notte» di Michel Azama

Una prima assoluta stasera al Festival internazionale di Montalcino: al Teatro degli Astrusi va in scena alle 21.30 «Zoo di notte» di Michel Azama, per la regia di Alessio Pizzech. Il racconto di un'ossessione di purezza, che il grande drammaturgo francese porta fino alle sue estreme conseguenze.

Viareggio

### Da Cuba con passione

Dal merengue al son, dal cha cha cha al mambo: un mix che ha fatto degli Havana Mambo gli interpreti autentici della musica cubana. Stasera al Festival latinoamericano di Viareggio.

Estate fiorentina

### Chitarre sudanti e standard jazz

Alle «Rime rampanti» di San Niccolò stasera approda la chitarrista Sandra Pistolesi, che esegue brani di Villa-Lobos, Moreno-Torres, Tarrega e Turina. Questo mentre a Villa Fabbricotti alle 21.30 è di scena il Sabina Manetti Jazz Quartet, che propone una serie di standard che vanno da «Round Midnight» a «Night and Day». A Villa Strozzi la Compagnia Danza Encanto presenta «Verde indugio», con Roberta Gelpi e Marinella Salerno, musiche di John Zorn e Govinda.

Cinema

### Corti d'autore al Teatro romano

Inizia oggi al Teatro Romano di Fiesole «I tre giorni del corteo»: una selezione dei migliori cortometraggi italiani, accostati con le opere di grandi maestri come Antonioni, Fellini, Godard, Polanski, Truffaut. Nella sezione «giovani autori» troviamo invece registi giovani ma già affermati come Roberta Torre, Giuseppe Ferlito, Antonio Rezza.

Libri

### I compagni di sangue di Lucarelli & Giuttari

Un evento di cronaca, crudo e reale: «Compagni di sangue», edito da Le Lettere, ovvero la vicenda del «mostro di Firenze» come esce dall'incontro di uno dei più apprezzati giallisti del nostro tempo, Carlo Lucarelli, e Michele Giuttari, dal '95 capo della Mobile di Firenze. Stasera il libro sarà presentato al Parterre di Firenze (ore 22). A Villa Strozzi, invece, si tiene l'ultimo incontro con giovani autori fiorentini: stasera Simona Bandino incontra Candida Vig.

Anfiteatro

### Raggamuffin' con Jaka e il Generale

Torna «Il Generale», profeta del raggamuffin' in terra toscana: stasera l'eccentrico musicista calcherà il palco dell'Anfiteatro delle Cascine insieme al mitico cantante chitarrista Jaka, il vocalist Jahmento e con la One Drop Band, tra vecchi cavalli di battaglia e nuove composizioni. Ore 22, ingresso gratuito.

Classica

### Ciaikovskij ad Armunia

Per «Armunia» arriva stasera alle 21 a Villa Guazzanti di Cecina l'Orchestra sinfonica russa «Ciaikovskij», che proporrà pagine dello stesso Ciaikovskij e Mussorgskij.

Comici

### Katia & Sonia e i serial killer

Stasera alle 21.30 al Parco di Oliviero a Marrina di Massa, Katia Beni e Sonia Grassi presenteranno un nuovo talk-show della serie «Universo donna e oltre...». Questa volta il tema è «Serial killer e cerchi in lega». Tra gli ospiti ci sono il comico Gaetano Gennai, l'autrice Donatella Diamanti e lo scrittore Giuseppe Alessandrini.

L'estate dei suoni. La grande canzone italiana protagonista in tutta la regione

# Ode ai cantautori, la Toscana è vostra

## De André, Banco Ruggeri e Area: è assalto tricolore

FIRENZE. Memorie recenti o ancestrali si incrociano nella mente e nei cuori degli amanti della musica d'autore, memorie che solo la grande canzone può far affiorare restituendogli una freschezza dimenticata. Artefici di questo piccolo miracolo sono ancora loro, gli stessi che continuano ad essere protagonisti dell'estate musicale toscana, come del resto in tutta la penisola. Con tonnellate di album alle spalle, qualche raccolta di grandi successi ed evidentemente ancora una buona dose di ispirazione, riempiono le piazze senza badare ad inflazionare il loro nome. A separarli, oltre alle storie personali e allo stile musicale, sono poche decine di anni, ma in comune hanno la capacità di coinvolgere intere generazioni.

Stasera ad esempio, ci sarà sicuramente qualcuno tra il pubblico del teatro della Versiliana di Marina di Pietrasanta che conserva la memoria storica del primo gruppo di Enrico Ruggeri, i Decibel, con cui il giovanotto semi-underground incideva il suo primo disco, dall'altisonante titolo *Punk*, e altri che ricordano solo le sue apparizioni nei recenti festival di Sanremo o a fianco dei dissacratori Elio e le Storie Tese. Questo non ha im-

portanza, come non ha importanza ricordarsi di quel fatidico 1958 in cui il buon Fabrizio De André (oggi in concerto nel piazzale di Docciola a Volterra) incise il primo quarantacinque giri *Nuvole Barocche*, o quando curò l'adattamento dell'antologia *Spoon River* di Edgar Lee Masters assieme alla «profetessa italiana della beat generation», Fernanda Pivano. Eppure le canzoni di *Non Al Denaro Non All'Amore Né Al Cielo*, (un album «cult» per molti giovani di allora) sono cantate dagli stessi ragazzi che De André lo hanno vissuto appieno solo da *Anime salve*, il suo ultimo lavoro, in poi. E chi era ancora bambino quando Edoardo Bennato cantava strane storie su gatti e volpi, ha avuto nel frattempo modo di capire che di Bennato ce n'è anche un altro, suo fratello Eugenio, che da anni studia, interpreta e «ricorda» la canzone popolare partenopea, con il suo progetto *Musica Nova* (è atteso questa sera alle 21.30 sul palco di piazza del Luogo Pio di Livorno per la rassegna «Effetto Venezia», la stessa che domani ospiterà la concittadina Teresa De Sio).

Ed il ricordo non è mai sinoni-



Eugenio Bennato. In alto a destra, Enrico Ruggeri

mo di nostalgia nel caso dei grandi, soprattutto quando i grandi sono figli dei gloriosi anni Settanta, e agli anni Settanta sono sopravvissuti con intatta freschezza. Prendete un gruppo come gli Area (in concerto questa sera a Grosseto per Festambiente), che dopo quindici anni di silenzio e pur senza dimenticare il genio del mai troppo compianto Demetrio Stratos hanno ripreso una febbrile attività, o come il Banco del mutuo soccorso, alfiere del progressive-rock all'italiana, lo stesso che si fronteggiava a colpi di note epiche proprio con la Pfm di De André: gli anni Novanta gli

hanno restituito nuova vita e domani sera potremmo vederli ancora dal vivo nell'ambito di Festambiente. Se poi qualcuno durante questa intensa giornata di concerti in piazza dei Legnami a Livorno si imbatte nella rassegna di cantastorie «Il canto della memoria», sappia che l'eterogeneo mondo della musica popolare italiana, i grandi cantastorie (siano essi progressive, punk, melodici o in ottava rima), non ha mai smesso di partorirli: perché la storia, si sa, è più forte di tutte le mode.

Silvia Boschero



### I Gitati del Rajasthan a Carrara

Tra l'India, il Pakistan e l'Afghanistan c'è il Rajasthan (che in sanscrito vuol dire «paese dei principi»): è da lì che è partita la grande migrazione Rom. I gitani del Rajasthan, musicisti nomadi, ci riportano alle loro radici, sulle strade del nord-ovest dell'India. Stasera li potremo vedere a Carrara, a «Musica e suoni dal mondo»: il loro è un circo musicale e multiculturale che comprende numeri di danza e di abilità, sull'onda di una musica misteriosa, vicina al «qawwali» pakistano, che evoca il fascino di una terra ricca e immaginifica.

### Alla Chigiana Mario Brunello e una «prima»

La Settimana musicale senese dell'Accademia musicale chigiana continua stasera alle 21.15 nella chiesa di sant'Agostino con un «Omaggio ad Alfredo Casella» eseguita dall'Accademia Bizantina diretta da Ottavio Dantone (violoncellista Mario Brunello): in programma la prima esecuzione assoluta dell'«Elegia per tredici archi» di Michele Serra. Dello stesso Casella verranno eseguite due sonate. Poi toccherà a Vivaldi, di cui saranno proposti gli stessi brani presentati nel '39, quando al «Prete rosso fu dedicata un'intera edizione».

A Montefegatesi (Bagni di Lucca) immagini e testimonianze di coloro che furono e sono costrette a lasciare la famiglia

# Balie e colf, storie di donne che emigrano

MONTEFEGATESI. Il familiare specchio di casa è un duro, impietoso amico. Rivela ogni piccolo segno del tempo, ogni ruga, ogni piega della pelle resa più profonda dalla fatica di vivere. Ogni mattina ci costringe ad un esercizio funambolico, ad accettarci per quello che siamo, per quello che siamo diventati. Ma c'è uno specchio ancora più spietato di quello che ci accoglie per la nostra quotidiana toilette, lo specchio della storia, della memoria, delle immagini di un passato che non sentiamo più nella pelle e che troppo spesso accantoniamo,

depositiamo in un cassetto del cuore tanto riservato che non ce ne ricordiamo neppure più. Neppure quando accadono proprio sotto i nostri occhi eventi e drammi che dovrebbero ricordarci crudamente il nostro non remoto passato.

In pochi, durante questi giorni in cui il fenomeno dell'immigrazione clandestina ha riempito le pagine dei giornali, hanno avuto il coraggio di ricordare, con testimonianze ed immagini, i tempi non lontani in cui «eravamo albanesi», i tempi del grande esodo dalla penisola che ha portato oltre confine, in condizioni

spesso disumane, dall'unificazione del paese ad oggi, qualcosa come 25 milioni di italiani. Ma c'è qualcuno che ricorda, qualcuno che raccoglie, cataloga, spiega e mostra. Qualcuno come il Circolo Arci di Montefegatesi a Bagni di Lucca che da sabato prossimo fino al 16 agosto propone una mostra di grande interesse sulla storia dell'emigrazione, all'interno della quale verranno esposti trenta pannelli dedicati al tema «Balie italiane e colf straniere», a cura delle università di Milano e di Torino, con il determinante contributo del Centro di documen-

tazione della Filef di Lucca. Sono immagini e materiali che documentano l'emigrazione vista al femminile, da quando molte donne lucchesi, e di altre regioni italiane, lasciarono il piccolo in Italia si recarono all'estero per allattare altri bambini e procurarsi così il necessario per mantenere la famiglia. Una scelta dura, condivisa oggi per molti versi da tutte quelle donne filippine, somale, etiopi e di altre nazionalità che vengono in Italia come colf o per badare come vere e proprie recluse domestiche agli anziani.

Nata nel 1984 per iniziativa di un gruppo di giovani emigrati di Montefegatesi, tornati a casa per le ferie estive, la mostra giunta alla quindicesima edizione raccoglie anche libri e riviste, ricerche scolastiche, vecchi passaporti, foto, lettere, memorie della storia dell'emigrazione lucchese e italiana, documenti sulla vita associativa e mutualistica degli emigrati, delle loro partecipazioni alla vita nazionale, come alla Resistenza, al lavoro e ai processi di emancipazione in vari paesi del mondo. Ma quest'anno al centro della ricerca e della proposta storica

e culturale della mostra restano i trenta pannelli dedicati alle donne, alle testimonianze sulla vita quotidiana, la famiglia e i figli, la salute e il cibo, i riti e le feste, il lavoro e i conflitti, le battaglie per la tutela e i diritti umani, la cura dell'abbigliamento e delle tradizioni dei paesi di origine. Destinata ad essere portata nelle scuole e nelle sedi delle associazioni dei comuni della Lucchesia, la mostra resterà aperta al teatro «Ermete Zaccaroni» fino al 16 agosto con orario dalle 17 alle 20.

Susanna Cressati

Fiorentina. Cecchi Gori ha accettato le condizioni dell'attaccante

## Batistuta vicino alla firma Venerdì l'argentino in ritiro Tifosi e compagni pronti a festeggiarlo

FIRENZE. La telenovela Batistuta è arrivata all'ultima puntata. Per scrivere la parola «Fine» manca solo la firma del giocatore sul contratto che lo legherà alla Fiorentina per altri quattro anni, fino al 2.002. Vittorio Cecchi Gori ha deciso di cedere alla richiesta del giocatore di inserire nel nuovo contratto la clausola senza la quale l'attaccante argentino non avrebbe mai firmato: quella di potersi «liberare» fino dal prossimo anno e a un prezzo prefissato se la squadra di Trapattoni non arriverà ai primi posti in Italia e in Europa. Oggi, verso mezzogiorno Cecchi Gori e l'amministratore delegato Luciano Luna si incontreranno con Settimio Aloisio, il procuratore del giocatore, per stendere il nuovo contratto, per fissare il nuovo ingaggio che si dovrebbe aggirare sui cinque miliardi, per definire i proventi delle sponsorizzazioni e pochi altri dettagli.

Le premesse della pace raggiunta tra le parti sono state poste ieri quando Aloisio a Roma ha avuto frequenti contatti telefonici mediando tra la presidenza viola e il suo assistito fino a raggiungere la base dell'intesa. «Finalmente uno spi-

raglio di luce dopo il lungo tunnel di incomprensioni. Siamo in dirittura di arrivo, vicini a concludere, pronti per un incontro decisivo» ha sospirato ieri il procuratore che in un albergo attendeva di essere convocato da Cecchi Gori. Frasi inconsuete dopo che per mesi e mesi, a partire dall'aprile dello scorso anno, da parte del clan argentino erano partiti solo segnali di insanabile rottura. E forse oggi stesso, probabilmente a Firenze, nella sede di piazza Savonarola, l'autografo dell'attaccante si materializzerà sul tanto sospirato contratto.

Per Batistuta sono così finite le vacanze trascorse nella sua villa del Forte dei Marmi e su tutto andrà bene, in ritardo di un giorno sulla data della convocazione in ritiro, da domani raggiungerà la squadra a Abbadia San Salvatore. Dove sarà accolto a braccia aperte da tutti ma soprattutto da Trapattoni che per lui ha sempre avuto parole di elogio e che su di lui conta tantissimo per portare in alto la Fiorentina. I compagni gli stanno preparando un'accoglienza particolare: «Lo stiamo aspettando tutti con ansia e serenità» dice Oliveira - perché siamo sicuri



Gabriel Batistuta

che il nostro capitano tornerà da noi». Poi l'abbraccio dei tifosi, di quelli che seguono il ritiro dei viola, di quelli che assisteranno sabato alle 18 all'amichevole a Abbadia con l'Amiata, della folla che domenica alle 20,30 seguirà a Grosseto il training camp con la squadra di casa, il Napoli e la Fiorentina vicinissima a ritrovare il suo capitano.

Maurizio Fanciullacci

Unicef-Coop

## 1000 palloni «etici» per l'Empoli

FIRENZE. L'Empoli la Coop e l'Unicef con i bambini del Pakistan e contro lo sfruttamento del lavoro minorile. In particolare contro quello che si serve della mano d'opera dei minori per fabbricare palloni da calcio. È proprio per combattere questa piaga che la società azzurra ha acquistato mille «palloni etici» che utilizza sia per la prima squadra sia per quelle minori. Anche la Coop sta facendo la sua parte: ne ha già acquistati e messi in vendita 50 mila ad un prezzo maggiore di circa il 50% rispetto ai soldi ricavati dalle vendite sarà inviato in Pakistan. Un bel successo, anche di immagine, per l'Empoli che ha già conquistato un primo importante traguardo: quello di superare ieri il numero di abbonati della stagione passata staccando la tessera numero 4224 al signor Mariano Tombelli di Montelupo che si è abbonato in Maratona inferiore ed ha ricevuto in premio un fac-simile gigante del suo abbonamento, una maglia, il gagliardetto ed il cappellino della squadra del cuore.

M. F.

## IL TEMPO IN TOSCANA

Il sole ☀️ Tramonta alle 20,34  
La luna 🌙 Sorge alle 19,21 Tramonta alle 4,15

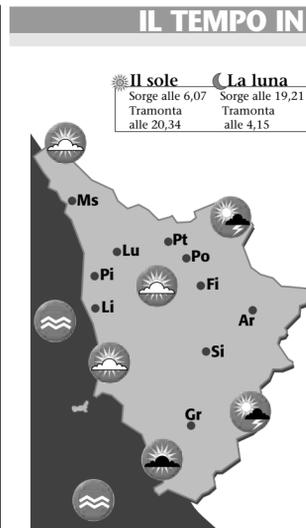
OGGI

Generalmente sereno o poco nuvoloso, con addensamenti residui specie lungo la parte orientale della dorsale appenninica ed il settore meridionale della regione, associati ad isolate precipitazioni anche a carattere temporalesco. Temperature pressoché stazionarie. Venti moderati da nord est con locali rinforzi sul settore settentrionale. Mar Ligure, Tirreno Settentrionale e Centrale mossi, poco mossi lungo la costa.

DOMANI

Sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti cumuloniformi ad evoluzione diurna su zone interne e rilievi, specie sui settori orientale e meridionale. Temperature lieve aumento le massime. Venti moderati da nord est. Mari mossi al largo, poco mossi lungo la costa.

SU INFORMAZIONI DELL'ARSA



LE TEMPERATURE PREVISTE PER OGGI					
	MIN.	MAX.		MIN.	MAX.
FIRENZE	17	32	PRATO	18	32
PISTOIA	17	32	AREZZO	16	30
SIENA	17	30	LUCCA	17	32
PISA	18	30	LIVORNO	19	31
MASSA	19	31	GROSSETO	18	32

# l'Unità Toscana

CRONACHE DALLA REGIONE

SABATO  
19 SETTEMBRE 1998

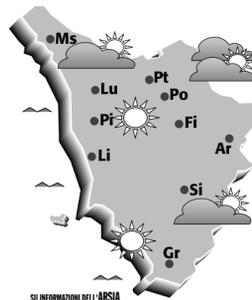
IL TEMPO

TEMPERATURE  
massime in ulteriore  
lieve aumentoMARI  
poco  
mossiVENTI  
deboli da nord-est  
con brezze lungo la costa

**OGGI** Generalmente sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti su zone interne e rilievi. Possibilità di foschie nelle valli al mattino.

MIN	MAX	Temperature previste	
Firenze	13 27	Massa	16 26
Prato	13 27	Pisa	12 25
Pistoia	13 27	Luca	10 27
Arezzo	10 25	Livorno	13 26
Siena	9 26	Grosseto	14 26

**DOMANI** Generalmente sereno o poco nuvoloso con temporaneo aumento della nuvolosità dal tardo pomeriggio sui settori settentrionale ed orientale, ove non si escludono isolati rovesci.



BISCOTTI MERENDINE



SENZA CONSERVANTI

Redazione:  
via Cimabue 43  
50121 Firenze  
Telefono: 055.249.41  
Fax: 055.243.445  
E-mail: unitatoscana@leonet.it  
Indirizzo Internet:  
www.leonet.it/unitatoscana/

Supplemento quotidiano di informazione  
ed opzione regionale e cittadina pubblicato in Roma e diffuso  
nella regione Toscana unitamente al quotidiano l'Unità  
iscrittazione al Tribunale di Roma n. 421 del 20-08-98

## La Toscana non va più in orbita

### Galileo e Sma rischiano l'esclusione dal progetto Cosmo-Skymed

S. BIONDI-P. GHIGGINI

**FIRENZE.** Dal sogno all'incubo. Cosmo Skymed, il progetto di monitoraggio satellitare per il quale la Toscana ha già avuto 11 miliardi di finanziamento europeo e che era destinato ad assicurare 500 posti di lavoro, sta scivolando verso Sud. Il sogno accarezzato dagli amministratori regionali, dai ministri Dini e Berlinguer, dalle università di Firenze, Pisa e Siena, da quel che resta di Finmeccanica (Galileo e Sma) e da una miriade di piccole imprese che lavorano nell'indotto, ha subito una sonora battuta d'arresto. Nel bando di gara emesso dall'Asi (agenzia spaziale italiana) per il consorzio che deve organizzare e gestire le stazioni a terra di Skymed, quelle che ricevono ed elaborano i dati rilevati dai satelliti, le nostre imprese sono praticamente escluse in partenza. Basta leggere i requisiti richiesti a singoli e gruppi. Per entrare in consorzio, tra le altre cose, bisogna raggiungere un «fatturato complessivo pari ad almeno 100 miliardi annui nell'ultimo triennio nel settore dei servizi spaziali, con particolare riferimento a quelli di osservazione della terra» e avere «capacità di localizzare tale personale nell'Italia meridionale». E come se in quel bando di gara ci fosse già scritto il nome di chi deve entrare: Telespazio, società della Stet, unica in Italia ad avere quel fatturato con quella specificità e a poter mettere sul piatto gli stabilimenti di Matera e piana del Fucino e gli insediamenti siciliani. Non solo: secondo voci insistenti, sarebbe pronta anche la cordata di *venture capital* per la nascita di nuove imprese ad alta tecnologia (che presumibilmente riceveranno consistenti commesse). I soci di Telespazio sarebbero l'Engineering, nel campo dei sistemi specializzati, e la finanziaria Sofipa che fa capo a Mediobanca.

Per la Toscana non entrare nel consorzio significa perdere la possibilità di diventare il centro nazionale nel settore, con tutto quello che ne consegue in termini di occupazione e di sviluppo. E per alcune aziende in particolare, come la Sma, è l'impossibilità del rilancio. Per la Regione è ancora più drammatico. Sono stati gli amministratori toscani a credere in questa opportunità e ad inaugurare, il 12 aprile del '97, il Lamma (laboratorio per la meteorologia e modellistica

### Sette satelliti per vigilare sull'ambiente

■ Sarà il Grande fratello dello spazio, il guardiano capace di vedere in anticipo le grandi crisi ambientali del pianeta. Permetterà di tenere sotto controllo l'inquinamento del mare, di prevedere cicloni e inondazioni, ma anche di spiare le fonti di pericolo estremo, come reattori nucleari e stabilimenti chimici supersegreti. Nella versione definitiva - presentata a inizio settembre da Alenia spazio con la collaborazione di Galileo, Telespazio e Fiat spazio - il progetto Cosmo Skymed prevede il lancio di sette satelliti per l'osservazione della Terra, di cui quattro dotati di sistemi radar e tre di sistemi ottici. Sulla carta Cosmo Skymed nasce per il monitoraggio ambientale del Mediterraneo, ma la rete satellitare avrà potenzialità ben superiori, tanto che si parla di consorzio internazionale. Un impegno per diverse migliaia di miliardi, che l'Italia non potrebbe affrontare da sola.

ambientale), finanziato con 11 miliardi dalla comunità europea. Dentro il Lamma c'è tutta la Toscana tecnologica. C'è il Cnr, ci sono i tre poli (Pisa ricerca, Cevit, Etruria Innovazione) che riuniscono le tre università, le industrie e i centri di ricerca minori, c'è ovviamente la Regione e c'è la Fondazione per la meteorologia applicata, di cui fanno parte università, Cnr, Galileo e Sma. Il Lamma è stato creato come centro eccellente per Skymed. Certo, è finanziato e continuerà a vivere anche il centro nevralgico del consorzio per le stazioni a terra di Skymed diventa Matera; ma in quel caso a cosa servirà? Quanto ai riflessi occupazionali il calcolo è che, tra lavoratori già occupati che rischiano il posto in assenza di sviluppo e potenzialità di nuovi posti di lavoro che vanno sprecate, la regione si gioca 500 occupati.

Va da sé che in Regione, da quando è uscito il bando, c'è una grande fibrillazione. L'assessore alle attività produttive,



Un'immagine dello stabilimento Galileo

Michele Ventura, sta cercando un contatto diretto con il direttore dell'Asi, De Julio, ed è stato già fissato un incontro tecnico e politico a Roma. Le vie di uscita non sono molte. Quella più affidabile è un giro di compravendita: l'Asi compra il Lamma e la Regione acquista una quota del 49% delle azioni che Asi vuole nel nuovo consorzio. In mancanza di questo, o a completamento, è comunque necessario un accordo tra Regione e Asi. E se poi l'accordo fosse irraggiungibile, si può passare alla linea dura. Per esempio: cosa dice l'Antitrust di un bando di gara così blindato? Dall'Asi, intanto, si cerca di gettare acqua sul fuoco. «L'obbligo di gara è un obbligo di legge - dice De Julio -. Ma Asi ha deciso di aderire ad una società consortile Lamma-Skymed, non è vero che la Toscana è stata esclusa». Il nodo, però, è che questo tipo di accordo riguarda la commercializzazione. In altre parole: la Toscana qualcosa farà, ma non quello per cui sta lavorando.

## GIOCHI DI POTERE

### L'Agenzia spaziale rinvia il contratto per la ricerca

#### In arrivo un altro colpo basso all'industria fiorentina

**FIRENZE.** Sulla scacchiera di Cosmo-Skymed si gioca una partita che fa gola a molti: sia per l'entità del progetto, sia per la possibilità di competere nei mercati dell'alta tecnologia. E le cattive notizie per la Toscana non si fermano al bando di gara «blindato» per la stazione terrestre. Alchimie e scontri di potere rischiano di far sfumare anche i finanziamenti per la ricerca applicata destinati alla Galileo: prima si parlava di una quota del 50% alle imprese toscane (su uno stanziamento Asi di 60 miliardi) poi questa quota è calata al 30% e ora circolano indiscrezioni di un ulteriore, robusto taglio. Ivo Varano, manager di Alenia Difesa e responsabile del settore spazio di Galileo e Fier, non nasconde le sue apprensioni.

Dottor Varano, quali conse-

guenze hanno le novità del bando Asi per la Galileo?

Noi non siamo direttamente interessati al consorzio per la stazione di terra. Abbiamo invece la responsabilità della strumentazione ottica che dovrà essere montata a bordo dei satelliti. Ciò non significa che siamo tranquilli, perché è impensabile che un progetto della portata di Cosmo-Skymed possa andare in porto senza un forte sostegno all'evoluzione tecnologica dell'industria.

Cosa vi preoccupa in questa fase?

Il fatto è che si allungano a dismisura i tempi del contratto per lo sviluppo delle tecnologie. Un contratto molto significativo per noi che, ripeto, operiamo nel campo dell'hardware satellitare. Galileo ha presentato da tre mesi

le proprie risposte alle richieste dell'Asi, ma le decisioni dell'Agenzia continuano a tardare. Noi speriamo che la questione si sblocchi entro la fine dell'anno, ma come tutti sanno in questi casi i ritardi preparano sempre delle novità, spesso non positive. Ecco perché siamo rammaricati e preoccupati.

In altre parole temete che vi sottraggano i finanziamenti?

I fatti di questi mesi possono farlo pensare. Noi attendiamo il 30% dello stanziamento globale per la ricerca applicata. Siamo gli specialisti di punta in Italia e toccherà a noi reggere il confronto con fior di concorrenti internazionali, visto che per Skymed si tratta a livello europeo. Per questo ogni ulteriore ritardo può diventare pericoloso.

## All'interno

### Primicerio: «Non faccio passi indietro»

■ «O faccio il sindaco o ritorno all'Università». Mario Primicerio interviene nel dibattito sul futuro sindaco di Firenze. Bolla la proposta di candidare il deputato del Ppi Lapo Pistelli, lanciata dall'ex segretario del Pds Guido Sacconi, come una «ipotesi intellettuale». Ma l'inquilino di Palazzo Vecchio assicura che non darà vita a liste civiche, né si candiderà alle europee.

IL SERVIZIO

a pagina III Enzo Risso

### «Basta con i morti sul lavoro»

■ Il lavoro senza regole, il tragico bilancio delle morti e degli infortuni sul lavoro. I Ds lanciano l'allarme. E lo fanno da Piombino, dalla Magona, dove recentemente ha perso la vita un giovane operaio. Sua madre, dal palco, accusa: «Noi siamo dalla parte del sindacato che tutela, non di quello che cogestisce».

I SERVIZI

a pagina V Masiero e Frulletti



### Star e cinema alla Biennale della moda

■ Parte oggi a Firenze la Biennale della moda. Che punta sul cinema e sul film «Cinderella», con tanto di ballo in tema. Leonardo Mondadori, il neopresidente, promette «una Biennale popolare». In arrivo le attrici Drew Barrymore (nella foto) e Anjelica Huston. Manca, e polemizza, Naomi Campbell.

I SERVIZI

a pagina VII

## GLI AUGURI ALL'UNITÀ

### «BENTORNATI»

MARIO PRIMICERIO \*

Desidero farvi pervenire i miei auguri per la ripresa delle pubblicazioni della cronaca locale dell'Unità. In questi mesi, nei quali per scelte editoriali siamo stati tutti privati della vostra cronaca e del vostro lavoro, il giornale ci è mancato. Ritengo che in questo momento storico che il paese sta attraversando sia importante che le realtà locali possano avere una pluralità di informazione. Le vostre pagine, che ospiteranno oltre la cronaca, gli approfondimenti, riflessioni, commenti saranno utili e stimolanti per accrescere quell'impegno che ci vede tutti coinvolti, anche se con diverse responsabilità, nel cambiamento di cui Firenze ha bisogno. La veste rinnovata, un più ampio impegno per raccontare la storia e le storie quotidiane, sono sicuro che troveranno un sempre maggiore consenso fra gli abituali lettori dell'Unità. Ma non solo. Credo che tutti potranno apprezzare gli sforzi che avete fatto in queste settimane per rinnovare il giornale. Desidero rivolgere il mio saluto cordiale a tutti i giornalisti che lavorano nella redazione fiorentina, ai poligrafici e a quanti renderanno possibile ritrovare da oggi le pagine fiorentine del giornale. \*sindaco di Firenze

## In Costa Azzurra l'uomo ombra dell'inchiesta sul mostro

### La polizia rintraccia a Cannes il pittore francese amico di Pietro Pacciani

GIORGIO SGHERRI

**FIRENZE.** Il misterioso pittore francese Claude Falbriard, sparito da San Casciano pochi giorni prima dell'apertura del processo ai «compagni di merende» per i delitti del mostro di Firenze, il 15 maggio '97, è stato rintracciato a Cannes dalla polizia francese. Il pubblico ministero Paolo Canessa che assieme al capo della mobile Michele Giuttari conduce l'inchiesta sui mandanti dei delitti delle coppie sulle colline fiorentine chiederà di interrogare per rogatoria l'artista d'Oltral-

pe. Falbriard sparì nel nulla da San Casciano pochi giorni prima dell'apertura del processo ai «compagni di merende». Nella villa che lo ospitava lasciò una infinità di oggetti che gli investigatori definirono «molto interessanti» per continuare le indagini sul complice rimasto nell'ombra, l'insospettabile manovratore che ordinava «i lavoretti». L'inchiesta-ter ha accertato che Falbriard e Pacciani si conoscevano. Entrambi frequentavano la casa del mago Indovino. Il 14 maggio '97 al capo della mobile Giuttari, due donne, madre e figlia, proprietarie del casale in cui soggior-

nò Falbriard, consegnarono una pistola, foto pornografiche molto simili ad alcune scene dei duplici omicidi, disegni e quadri raffiguranti donne violentate e mutilate e un blocco da disegno marca «Skizzen Brunnen». Un blocco dello stesso tipo e marca fu sequestrato nell'abitazione di Pacciani nel corso della maxi perquisizione del 2 giugno 1992. Un altro filone dell'inchiesta-ter riguarda la signora bionda che sequestrò e aggredì nel gennaio '96 Angiolina Manni, la moglie di Pacciani. La donna sarebbe già stata identificata e ascoltata dal Pm Canessa alla presenza dei

suo difensori. Infine c'è il capitolo del proiettile rinvenuto nel Porto di Pacciani nel '92. La Procura non ha ancora valutato le accuse scritte nel libro di Mario Spezi «Toscana nera» e riportate dall'ex maresciallo di San Casciano Arturo Minoliti secondo le quali gli investigatori della squadra antimostro avrebbero truccato le prove a carico di Pacciani. Minoliti nel libro sostiene che le prove contro Pacciani, la cartuccia, l'asta guida molla e il pezzo di fodera sono inquinate. La dichiarazione è stata registrata e filmata. I dubbi sulle prove contro il Vampa erano già venuti fuori du-

rante il processo di primo grado. Spezi e Minoliti che nel frattempo è stato trasferito da San Casciano in Lucchesa, non sono stati ancora ascoltati. Eppure si tratta di una vicenda delicata: un sottufficiale dell'Arma accusa la polizia di aver manipolato le prove contro un imputato. Una storia che doveva essere chiarita subito per allontanare ombre, dubbi e sospetti. Invece dopo cinque mesi siamo ancora in attesa di sapere come stanno le cose. Strano perché la Procura in certi casi è tempestiva e risoluta: in quattro e quattr'otto ha allontanato tre ispettori di polizia giudiziaria.

**PER SILVIA BARALDINI.** Oggi alle 17.30 alla libreria Feltrinelli International in via Cavour 12/R, si tiene un incontro con la legale americana di Silvia Baraldini Elisabeth Fink.

**PICCOLA E MEDIA IMPRESA.** «Strategie e sviluppo della piccola e media impresa in Europa» se ne parla oggi dalle 9.15 all'hotel Baglioni nel corso di una giornata di studi promossa dal consorzio Origini.

**MERCATINO DELL'USATO.** Mercatino dell'usato oggi dalle 10 al tramonto, alle Piagge. Si potranno trovare anche piante e fiori, il laboratorio bricolandia e un banco del Commercio equo e solidale. Alle 17 merenda con bruschetta e olio novo.

**FESTA PER IL GIARDINO.** Nuovo giardino nel quartiere 3. Oggi alle 11 verrà inaugurato il nuovo giardino in via Gran Bretagna. Interverrà il vice sindaco Alberto Brasca. La sezione soci Coop Firenze-sud offrirà un aperitivo a tutti gli intervenuti.

**ARTIGIANATO IN MOSTRA.** Prosegue oggi e domani, dalle 10 alle 20, nel salone Sap in piazza del Carmine la mostra di prodotti artigianali organizzata dall'associazione il Vaso di Pandora.

**FIABE AL MEYER.** Oggi alle 15.30 all'ospedale Meyer la compagnia Gli agni nel pagliaio presenta la fiaba «Bacellina e i ghirni del re».

**MELANOMA CUTANEO.** L'istituto di clinica dermosilopatica dell'unità operativa di chirurgia plastica dell'ospedale S. M. Annunziata con il Calcit e l'Aida ha organizzato per oggi dalle 9 alle 16.30 in palazzo Vecchio, un convegno sul melanoma cutaneo, la cui incidenza è in aumento quasi esponenziale e che rappresenta uno dei tumori più aggressivi e dei più facilmente diagnosticabili.

**LINEA 61 ATAF.** Oggi e domani rimane chiusa al traffico via Pascoli, all'altezza di piazza Togliatti. Pertanto la linea 61 dell'Ataf effettua la seguente deviazione di percorso: corse per Mosciano «v. Pascoli» (a destra) v. Foscolo - (a sinistra) v. S. Bartolo in Tutto; da Mosciano v. S. Bartolo in Tutto - v. Foscoli - (a sinistra) v. Pascoli.

**GREVE GEMELLATO CON AUXERRE.** Cerimonia di gemellaggio oggi fra il comune di Greve in Chianti e la città di Auxerre (Francia). L'appuntamento è alle 18 nel comune di Greve.

#### I VERDI CONTRO I LAMPIONI A BASSO CONSUMO ENERGETICO

La decisione del Comune di Firenze e della Silfi di sperimentare nel centro storico lampioni a basso consumo energetico viene osteggiata dai Verdi. Gli ambientalisti ritengono che a nuova illuminazione, bianca e fredda, sia troppo diversa da quella calda e tenue dei vecchi lampioni e poco adatta alla città.

#### IL CONSIGLIO COMUNALE: «ASILO POLITICO A OCLAN»

Il consiglio comunale di Firenze ha approvato, con 20 sì, 5 no e un astenuto, una mozione «per intervenire presso le autorità competenti affinché sia accolta la domanda di asilo politico presentata dal presidente del Pkk Abdullah

Oclan». Il sindaco Mario Primicerio si è astenuto. Nell'appello al governo si chiede che «siano respinte tutte le richieste di estradizione e sia accolta la domanda di asilo politico, quale condizione essenziale per affermare la civiltà giuridica del diritto di asilo e per favorire il rilancio di un possibile dialogo di pace sulla questione kurda».

#### RAID NOTTURNO DEI TEPPISTI BRUCIATI CINQUE CASSONETTI

È stata una notte di fuoco per carabinieri e pompieri. Isolati vandali si sono presi con un distributore di benzina e con i cassonetti della nettezza urbana. Il primo intervento è stato effettuato poco dopo le 22 in via D'Annunzio dove erano state danneggiate due pompe del distributore Q8. Alle 1.50,

invece, sono stati bruciati due cassonetti in via dell'Inferno. Scena che si è ripetuta alle 5 in via dei Neri.

#### IL DIRETTORE DELLA «CARIFI» PARLA DI EURO AI CARABINIERI

Nel quadro di un incontro tra la comunità bancaria e l'Arma dei carabinieri, il presidente della Cassa di risparmio di Firenze, Aureliano Benedetti, ha tenuto una conferenza alla caserma Tassi. Il tema della serata era incentrato su «Impatto dell'Euro sul sistema bancario». Ha introdotto la serata il generale Massimo Cetola, comandante della Regione Toscana.

#### A BORGO SAN LORENZO IL BASKET ADOTTA IL TIBET

Le tre squadre, cadetti, juniores, allievi, della Stm

allanciano di Borgo San Lorenzo indosseranno per tutta la stagione una sopramaglia con la scritta «Libertà per il Tibet» e una bandiera tibetana. A marzo ci saranno una mostra e un cineforum sui problemi di questo martoriato paese.

#### UN GEMELLO NEL SAHARAWI PATTO DI AMICIZIA CON L'AFRICA

Stamani alle 10, nella sala Luca Giordano di Palazzo Medici Riccardi, saranno firmati nuovi patti di amicizia e gemellaggio tra i comuni di Capraia e Limitee Bir Lehlu, Cerreto Guidi e Hausa, Figline Valdarno e Mahbes, Pelagò e Gdeira, Rignano sull'Arno e Aguenit. Si tratta di una serie di nuovi gemellaggi che si aggiungono a quelli che altri comuni fiorentini hanno stretto in passato con lo stato sovrano del Saharawi.

## Maggioranza sull'orlo della rottura al Quartiere 2

Nervi scoperti al Quartiere 2. Ormai non si contano più i conflitti all'interno della maggioranza di centro destra che governa il quartiere per un solo voto. L'altro ieri sera si è consumato l'ennesimo scontro che ha visto come protagonista il consigliere di Forza Italia Mauro Pietrelli. Un litigio in piena regola che ha bloccato per quasi un'ora i lavori del consiglio di quartiere e che si è concluso con tanto di porte sbattute, grida concitate e dichiarazioni solenni di addio alla coalizione da parte del consigliere interessato. Pietra dello scandalo il progetto elaborato da Pietrelli che rivede e corregge il piano carburanti di Palazzo Vecchio e che il consigliere di Forza Italia aveva sottoposto all'approvazione dei suoi colleghi di maggioranza. Un lavoro cui il consigliere Pietrelli aveva dedicato moltissimo sforzo e che i suoi alleati hanno deciso di snobbare. Come? Astenendosi dal voto e lasciando nelle mani dell'opposizione la decisione finale che, com'era prevedibile, ha bocciato senza appello la proposta di Pietrelli. Un'ammutinamento a sorpresa ma non troppo quello dei consiglieri del centro destra che negli ultimi mesi si sono distinti per scarso spirito di gruppo. Qualche settimana fa c'era stato il caso della vicepresidente Bianca Maria Giogoli (Forza Italia) che si era schierata contro il presidente Alberto Cappelletti (Verdi) annunciando un voto di sfiducia che all'ultimo momento è miracolosamente rientrato. Il caso del consigliere Pietrelli sembra però di difficile ricomposizione. E se lui perseverasse nell'intenzione, annunciata ai quattro venti l'altra sera, di abbandonare il gruppo di maggioranza per ritirarsi all'opposizione, per il Quartiere 2 si assisterebbe al classico ribaltamento delle forze in campo.

SI.GI.

## I cossighiani a caccia di un dialogo con l'Ulivo

ENZO RISSO

C'è grande fermento nel centro politico fiorentino. A muovere le acque è soprattutto l'Udr che rischia di essere escluso dai giochi politici, additato come avversario dal Polo, e snobbato dall'Ulivo. E così, da giorni è partita l'offensiva dei cossighiani, magari con il remoto intento di far nascere in popolari e diniani l'idea di un grande centro. L'attività frenetica che sta cogliendo i rappresentanti dell'Udr, ha anche una novità: è caduta la pregiudiziale su Mario Primicerio. Così dopo aver incontrato i Verdi, i cossighiani nostrani si preparano a dialogare con i dirigenti del Ppi e quelli dei socialisti democratici. «Intendiamo verificare le convergenze programmatiche con i partiti del centrosinistra - spiega Giovanni Pallanti, coordinatore regionale dell'Udr -. La nostra è una presa di contatto per valutare gli scenari futuri». E il pensiero corre alle ipotesi di alleanze per le elezioni europee, in cui i cossighiani sembrano sperare in un accordo con Rinnovamento italiano e Ppi, seguendo le orme del già definito patto di consultazione tra i partiti popolari europei. Se dai popolari arriva un poco caloroso «noi non rifiutiamo il confronto con nessuno» del segretario cittadino Stefano Marmugi, originato probabilmente da vecchie ruggini con gli ex amici democristiani transitati prima con il gruppo di Buttiglione e il Polo e adesso in arrivo all'Ulivo, dai socialisti italiani giunge un più possibilista «parliamone». «L'Udr sta cercando di trovare uno spazio con l'Ulivo - spiega Eugenio Giani dello Sdi - e sarà l'intero tavolo dell'Ulivo a decidere che tipo di rapporto avere sia con i cossighiani sia con i comunisti di Cossutta».

# Due giornalisti Rai in questura

## I colleghi di Giovanni Spinoso sentiti dalla Mobile

UNA GUIDA



## Il «Baedeker» degli immigrati Tutto dagli asili nido ai visti

È scritto tutto quello che un extracomunitario dovrebbe sapere: diritti, doveri e soprattutto indirizzi per affrontare nel migliore dei modi ogni aspetto della vita quotidiana. È la seconda edizione della guida «I tuoi diritti», un vero e proprio «Baedeker» edito dall'assessorato alla vivibilità urbana del Comune. Dentro c'è un elenco dettagliato dei servizi e delle opportunità per i cittadini non comunitari. Si va dagli asili nido fino a tutte le informazioni sul sistema dei visti necessari per restare in Italia. Diviso in otto agli capitoli, il libretto si conferma una guida preziosa sia per gli extracomunitari sia per chi si occupa di loro a qualsiasi livello. La guida può essere ritirata negli uffici comunali, nell'ufficio del lavoro, in prefettura e in questura.

BALDI SGHERRI

Fra le carte sequestrate al giornalista Giovanni Spinoso, indagato per favoreggiamento e frode processuale nell'ambito dell'inchiesta «ter» sui delitti del mostro di Firenze, non ci sarebbero solo atti giudiziari acquisiti nel corso delle varie inchieste che ha seguito per lavoro. Gli investigatori della mobile avrebbero trovato anche dei documenti riservati della polizia e ora cercano di capire come e perché ne è venuto in possesso. Assistito dagli avvocati Guido Pultti e Andrea Capanni, Spinoso giovedì è stato interrogato dal capo della mobile Michele Giuttari per diverse ore. Intanto ieri pomeriggio sono stati ascoltati altri due giornalisti della Rai, colleghi di Spinoso. Il neo caporedattore Stefano Marcelli e Stefano Vidori che ha seguito per conto della redazione toscana il processo ai «compagni di merenda».

Spinoso è entrato nel mirino degli inquirenti, chiamato in causa da un giovane di Asti, Flavio Graziano, che durante il processo contro Mario Vanni fu al centro di un tentativo di frode processuale. Il giovane, nel settembre '97, dopo essersi portato dietro una telecamera e Renzo Rontini (padre di Pia, uccisa dal «mostro» il 29 luglio '84, e di Marzia, seconda moglie di Spinoso) «scopri» in una siepe del podere di Vicchio (dove il super pentito Giancarlo Lotti indicò il casolare dove Pietro Pacciani avrebbe nascosto la Beretta assassina mai trovata) un foglietto avvolto in un pezzetto di ferro. Sul foglietto, con la grafia di Pacciani, era scritto il numero di targua della Panda di Claudio Stefanacci, il fidanzato di Pia. Dopo il «ritrovamento» vennero avvertiti Giovanni Spinoso e la squadra

mobile. Il pm Paolo Canessa prese la decisione sofferta di non usare processualmente il ritrovamento.

Dopo un po', infatti, Graziano ha confessato di aver costruito lui quella prova, dandone le spiegazioni più disparate. Certo è che si trattava di un falso quasi perfetto: entrambe le perizie disposte (compresa quella di un laboratorio specializzato di Wiesbaden, in Germania) lo avevano indicato come di pugno di Pacciani, anche se non veniva esclusa la possibilità di una falsificazione estremamente sofisticata. Secondo alcuni quel biglietto sarebbe autentico e gli inquirenti vorrebbero sapere come è arrivato a Spinoso e poi a Giordano. Per il pm Canessa sarà difficile, se non impossibile, stabilire con certezza se quel biglietto è di Pacciani oppure no. In più Graziano ha detto di averlo scritto lui scannerizzando vecchie lettere dell'agricoltore di Mercatale. Certo si è anche contraddetto: ha detto per esempio di aver usato del foglio di un vecchio blocco del padre, che però non sarebbero compatibili con il biglietto del padre. Il giovane ha anche raccontato di aver avvolto il foglietto in un tubino di ferro, parte di una freccia, trovato vicino a casa di Spinoso. E durante la perquisizione di mercoledì è stato trovato (insieme a una serie immane di carte processuali e no, alcune sconosciute agli stessi inquirenti) anche un pezzetto di freccia, che forse è compatibile con quello del foglietto. Di qui il passaggio da persona «informata» a persona indagata.

#### LE CARTE SEQUESTRATE

Il redattore televisivo aveva molti documenti sconosciuti agli inquirenti

## Botta e risposta fra Comune e Simoni

«Non è stato impedito l'accesso a nessuna rappresentanza sindacale. Sono pertanto prive di fondamento le affermazioni di Simoni e della consigliera Sgherri in quanto ambedue sanno benissimo che il sindacato che loro difendono era adeguatamente rappresentato ai lavori che si sono svolti». Questa la risposta del Comune alle accuse rivolte dal segretario nazionale dell'Unione inquilini, Vincenzo Simoni, all'assessore comunale, Alberto Tirelli, che gli avrebbe «impedito l'ingresso all'incontro dell'Anci Toscana nel Salone dei Duecento sullo scioglimento dell'Ater». «I vigili, spiegando di intervenire su ordine di Tirelli - ha detto Simoni -, mi hanno bloccato mentre salivo le scale lasciando entrare la cittadina solo dietro presentazione di un documento di identità. È invece stata fatta entrare il segretario regionale del Sunia, signora Mein». «L'iniziativa - ribatte il Comune - era organizzata dall'Anci regionale e la partecipazione era riservata a tutti i rappresentanti delle amministrazioni invitate. L'Anci ha comunque ritenuto opportuno permettere la partecipazione ai lavori ai rappresentanti degli inquilini. A tali lavori hanno infatti partecipato Susanna Mein del Sunia ma anche il segretario provinciale dell'Unione inquilini Giorgio Pierri e un suo collaboratore».

# Condannato a 22 anni per omicidio ma resta libero

## È la sentenza della corte d'assise contro Santo Gatto per l'omicidio di Giuseppe Cutuli

GIULIA BALDI

È stato condannato per omicidio volontario ma resta libero in attesa degli altri gradi di giudizio. È questa la bizzarra decisione dei giudici della corte d'assise di Firenze presieduta dal presidente Federico Lombardi: la corte d'assise è convinta che Santo Gatto, 43 anni di Rocca di Neto in provincia di Catanzaro, abbia ucciso a colpi di pistola Giuseppe Cutuli, 33 anni, a Dicomano, la notte del 3 ottobre 1995. E per questo ha condannato Gatto a 22 anni e 360 milioni di risarcimento per le parti civili (150 milioni alla vedova, altri 150 al figlio della donna e 60 milioni al fratello della vittima). Ma l'imprenditore calabrese, pur condannato secondo le richieste del pm Francesco Pappalardo, rimane in stato di libertà. La corte ha infatti respinto

la richiesta di arresto dell'accusa. Probabilmente ha influito sulla decisione il fatto che Gatto sia sempre stato presente al dibattimento e che non ha mai cercato di fuggire né di commettere altri reati dopo i 50 giorni passati in carcere a fine '95. Secondo l'accusa il delitto di Dicomano sarebbe maturato in Calabria dove il fratello della vittima, Alfonso Cutuli, era stato costretto a chiudere un autovagabondo aperto in conto proprio perché nessuno si rivolgeva a lui temendo vendette trasversali. Il fratello della vittima di Dicomano si sarebbe ribellato ad una cosa emergente e, aggredito, era addirittura riuscito a disarmare uno dei propri aggressori e a fermare un altro. Il fattaccio sarebbe avvenuto a San Mauro Marchesato, in provincia di Catanzaro. Così, nell'agosto '95, Alfonso Cutuli lascia la Calabria per tra-

sferirsi a Prato. A questo punto, sempre secondo la tesi dell'accusa, le famiglie calabresi avrebbero cercato una vendetta trasversale su Giuseppe, fratello di Alfonso, meno guardingo del fratello. E per ucciderlo si sarebbero serviti di un amico, Santo Gatto appunto, in grado di avvicinarlo senza insospettirlo. Nel giorno del delitto, secondo le indagini dei carabinieri coordinati dall'allora pm Bruno Marrese, Santo Gatto e Giuseppe Cutuli stettero quasi sempre insieme. Secondo la versione dell'imputato si lasciarono alle 22 del 3 ottobre, in piazza Beccaria dove Cutuli aveva lasciato la sua Thema. A mezzanotte e mezzo verrà trovato morto a Dicomano senza macchina. Alle 21 l'avevano lasciata a Firenze prima di andare con la Mercedes di Gatto a Pontassieve (vicino a Dicomano) dove vengono visti in un bar alle

21.45. In quei 45 minuti i due però si telefonano dal cellulare diverse volte, e un'altra chiamano il cognato di Cutuli a Prato. A mezzanotte e 7 minuti, poi, Gatto chiama dal ponte radio di Rimini stadio una pensione dove poterla. È questo il suo alibi. L'albergatrice, che non lo aveva registrato, confermerà il suo alibi solo dopo 50 giorni di carcere per Gatto.

Per l'avvocato Rodolfo Lena l'alibi funziona perché l'ora della morte va avanzata almeno fino alla mezzanotte, quando Gatto era vicino al ponte radio di Rimini. Per l'accusa, che pure non ha rischiato e non ha chiesto l'ergastolo per omicidio premeditato, è un alibi fasullo. Probabilmente anche per la corte la versione di Gatto non regge, visto che lo ha condannato a 22 anni. Ma non abbastanza per farlo tornare in carcere.



Giuseppe Cutuli, ucciso a Dicomano il 5 ottobre 1995

VANDALI

## Strage di animali nella Fattoria del Quartiere 4

Una strage di anatre, galline, piccioni e tacchini. Il crudele atto di vandalismo ha colpito, nella notte tra lunedì e martedì, la Fattoria dei Ragazzi del Quartiere 4 e ha causato il ferimento di molti altri animali. Ignoti hanno tagliato le catene e scassinato i lucchetti che chiudevano i recinti in cui si trovavano gli animali e poi li hanno uccisi. A denunciare l'episodio è stata la Consulta per i problemi degli animali del Comune di Firenze che sottolinea come il caso della Fattoria dei Ragazzi sia solo l'ultimo di un'inquietante serie di gesti assurdi e criminali nei confronti degli animali, dai cigni uccisi nella vasca della Fortezza alla strage di anatre sui prati di Villa Vogel e di gatti in varie zone della città. La Consulta lancia perciò un appello ai cittadini affinché tengano gli occhi aperti e vigilino costantemente contro il ripetersi di simili crudeltà.

## Superenalotto, 14 miliardi vinti nel centro di Roma

**ROMA** Quattordici miliardi sono piovuti ieri sera a Roma con il 5+1 del Superenalotto: la schedina fortunata è stata giocata al centro della capitale, nella tabaccheria Petrocchi di via di Ripetta 160. Nessuno ha azzeccato il 6 e il jackpot di sabato per questa vincita sale a 25 miliardi. Ai 49 cinque vanno 92 milioni 686.500 lire; ai 6.265 quattro 724.900; ai 224.027 tre 20.200. «Sono felicissima, è bellissimo, è una vittoria stupenda». Così Grazia Petrocchi, 48 anni, titolare della ricevitoria dove è stato vinto il 5+1, ha reagito alla notizia. La signora, che si definisce una «sistemista doc», avvertita da un amico commerciante, ha aperto il negozio appositamente per i giornalisti che erano ad attenderla. «Non ho idea di chi possa essere il fortunato vincitore. A giocare i miei sistemi - ha raccontato Grazia Petrocchi - ci sono famosi professionisti, uomini di spettacolo, politici, avvocati. Ma questi nomi non li farei mai, neanche sotto tortura, così come quello, in caso venissi a saperlo, del vincitore». Il figlio, Pietro, di 27 anni, che ha subito controllato le giocate, ha detto che «all'80 per cento la giocata vincente non dovrebbe venir fuori da un sistema. Potrebbe essere stata anche una semplice schedina da 1.600 lire, al massimo da 80 mila lire».

## Da rifare il processo per la «Uno bianca»

**BOLOGNA** Processo da rifare per Marino Occhipinti, assolto in secondo grado dall'accusa di associazione a delinquere, e per riesaminare le responsabilità del ministero dell'Interno, condannato in Appello a risarcire i parenti delle vittime della banda della «Uno bianca». Ergastolo confermato invece per Alberto Savi. È quanto ha deciso la V Sezione penale della Cassazione chiamata ieri ad esaminare il «troncone romagnolo» dei delitti della Uno bianca. La Suprema corte, dopo quattro ore di camera di consiglio, ha infatti deciso di annullare con rinvio la sentenza emessa dalla Corte di Appello di Bologna nel giugno del '97 nella parte in cui aveva stabilito l'assoluzione di Occhipinti e la condanna del ministero dell'Interno come responsabile civile dei delitti della banda di poliziotti. In sostanza, quindi, un'altra sezione della Corte di Appello di Bologna dovrà riesaminare la vicenda. La sentenza della Corte d'Appello di Bologna riguardava infatti solo le posizioni di Alberto Savi e di Marino Occhipinti, perché gli altri tre imputati (Fabio e Roberto Savi e Pietro Gugliotta) erano già usciti dal processo: i due fratelli Savi avevano rinunciato all'appello rendendo definitivi gli ergastoli subiti in primo grado, mentre il ricorso di Gugliotta era stato dichiarato inammissibile.

## Vermicino, scomparso un uomo di 33 anni

**ROMA** Un uomo di 33 anni, Stefano De Clara, a cui sei anni fa è stato trapiantato un rene, è scomparso dalla sua abitazione a Vermicino, vicino Roma, lo scorso 19 novembre. A denunciarne la scomparsa sono stati i genitori, Pietro, carabiniere in pensione, e Mafalda, casalinga, che il 21 novembre hanno presentato una denuncia alla compagnia dei carabinieri di Frascati. L'uomo, secondo il racconto dei genitori, sarebbe scomparso poco dopo la mezzanotte. Aveva cenato con i familiari e subito dopo si era chiuso nella sua stanza, dove era rimasto dalle 10 fino a poco prima di mezzanotte. Poi ha detto ai genitori che sarebbe sceso nella sala hobby al piano terra dell'abitazione, dove De Clara andava spesso a lavorare sul computer. Dopo circa mezz'ora però, non vedendo tornare il figlio, Pietro De Clara è sceso nella stanza e non lo ha trovato. Al momento della scomparsa, Stefano era senza la giacca, indossava un paio di jeans, una camicia e un maglione neri. In tasca aveva soltanto trecentomila lire. I genitori e gli amici sostengono che Stefano fosse una persona pacata, e che con i familiari i rapporti erano ottimi. Stefano De Clara aveva lavorato come maresciallo dell'Aeronautica a Poggio Ballone, in provincia di Grosseto. L'anno scorso però, era stato congedato ed era andato in pensione per via dei problemi scaturiti dal trapianto del rene.

Italia  
flash

# Vent'anni, vita da barbone

## La Caritas: il 30% dei clochard ha tra i 25 e i 34 anni

DELIA VACCARELLO

**ROMA** Barboni a vent'anni. Una scelta non più dettata dalle sconfitte della vita, ma dalle difficoltà di avviare una forma di attività, di trovare una collocazione nello spazio sociale. Nel panorama giovanile, dunque, spunta un'altra forma di emarginazione, quella del «barbonismo», che fino a qualche anno fa coinvolgeva solo i più anziani. A lanciare l'allarme è il direttore della Caritas, Guerino Di Tora, intervenuto ieri al convegno sulle «Nuove povertà» organizzato a Roma dalla stessa Caritas e dall'Istituto superiore di sanità. «Da due o tre anni - ha detto Di Tora - sono sempre di più le persone sotto i 30 anni che scelgono di vivere per strada».

Anche se non ci sono molti studi a disposizione, si possono attingere alcuni dati dalle indagini condotte dalla Caritas. **I TITOLI DI STUDIO**  
**Il 43,7 per cento dei clochard ha la licenza media. Il 13,9 ha il diploma di scuola superiore**

Così risulta che degli 885 ospiti dei tre centri di accoglienza notturna della Caritas di Roma, nel 1996, 194 erano tra i 18 e i 35 anni. Di questi 80 erano definiti itineranti, 46 provenienti da altre città, 35 erano romani che hanno tagliato i ponti col nucleo familiare, 18 senza dimora e 15 sfrattati. Si tratta dunque di persone emarginate, che si trasferiscono da una città all'altra e che solo in una piccola percentuale hanno perso la casa.

Dati da integrare con gli altri che risultano da un'indagine su senza fissa dimora condotta su tutto il territorio nazionale, da cui risulta che un barbone su tre

non ha compiuto 35 anni. Ecco i dati: i senza fissa dimora che hanno tra i 25 e i 34 anni sono il 30,4 per cento, quindi poco meno di un terzo del campione, e sono più maschi (76,7 per cento) che femmine (23,3 per cento). L'indagine è stata condotta su un campione di 460 persone, ma di queste il gruppo più nutrito è proprio quello dei più giovani, seguito dalla fascia di coloro che vanno dai 35 ai 44 anni e che sono il 24,1 per cento. Il «barbone» dunque è più giovane.

Ancora. Si tratta di una persona scolarizzata - solo il 5,7 per cento degli intervistati ha risposto di essere analfabeta - che spesso ha conseguito la licenza media (il 43,7 per cento). Con qualche eccezione: il 13,9 per cento del campione ha un diploma di scuola superiore.

Giovane, quindi, e non privo di istruzione, ma forse debole, non pronto, ad affrontare le difficoltà. È questa la tesi del direttore della Caritas, Di Tora, che parla di un fenomeno che riguarda tutto il paese, concentrato nelle metropoli. Chi «decide di vivere in una cartone finisce nelle grandi città: Roma, Milano, e soprattutto Torino». «Si tratta di una realtà relativamente nuova - ha aggiunto - Ma una cosa è certa: fino a qualche anno fa chi sceglieva di fare il barbone era quasi sempre una persona che si sentiva sconfitta dalle prove della vita. Oggi i giovani si chiamano fuori subito, ancora prima di affrontare quelle prove».

Tra le cause sociali del «barbonismo giovanile» secondo Di Tora, c'è «la competizione a tutti i costi, che dal lavoro si estende anche agli altri aspetti della vita: dai rapporti affettivi alla scuola. In questo modo - ha concluso Di Tora - aumentano le possibilità di sentirsi perdente e quindi di scegliere la strada come casa».

## Freddo polare nelle zone terremotate A Colfiorito termometro a meno 12 gradi



Una donna spala la neve caduta a Colfiorito

Crocchioni/Ansa

Un senzatetto, probabilmente proveniente dall'est europeo, è morto assiderato ieri notte davanti al nono padiglione dell'ospedale di Livorno. Il corpo dell'uomo, dall'età apparente di 40-50 anni, malvestito, era riverso vicino al muro pochi passi dal portone d'ingresso del reparto. L'uomo era morto da qualche ora esecando i medici a provocarne il decesso è stato il freddo. La polizia non ha trovato documenti e la sua identificazione adesso potrà avvenire solo tramite i caratteri somatici, le impronte digitali o le eventuali fotosegnalazioni in possesso all'ufficio stranieri della questura.

E il freddo non dà tregua alle zone dell'Umbria e delle Marche colpite dal terremoto dell'anno scorso. Un altro inverno da trascorrere incrociando le dita perché il troppo freddo non porti a far mancare l'energia elettrica con la quale vengono riscaldati i

container dei senzatetto, e sperando che il gelo non provochi interruzioni di acqua potabile. Sono i due pericoli che, al momento, assillano i terremotati dei villaggi di prefabbricati che, nella zona di Colfiorito, sono stati «assediati», la notte scorsa, da una temperatura scesa fino a meno 12 gradi. Un nemico infido, il freddo polare, che allontana anche la speranza di vedere avviare gli interventi su quelle abitazioni che, lesionate ma non crollate sotto l'incalzare del sisma, necessitano di riparazioni definite «leggere». Quelle, per intenderci, che possono essere riparate con i 60 milioni per abitazione concessi dallo Stato. Il sindaco di Serravalle di Chienti, Venanzio Ronchetti, Comune di frontiera tra le due regioni, dice che «dei 25 cantieri aperti solo in tre si sono conclusi i lavori di restauro consentendo ad altrettanti nuclei familiari di lasciare i container».

## Forleo, Jervolino difende Napolitano

### Del Turco: «Qualcuno ci ingannò»

**ROMA** Rosa Russo Jervolino difende il suo predecessore Napolitano e capo della polizia Masone. La loro scelta di nominare Forleo questore di Milano non è criticabile. Ma per il futuro, per dare maggiore trasparenza a queste nomine, la ministra dell'Interno ha deciso che verranno resi pubblici i curricula dei funzionari. Ieri il caso Forleo, oltre che al centro di una serie di interrogazioni al Senato, è stato affrontato anche dalla commissione antimafia in trasferta a Brindisi. «Dobbiamo scoprire chi menti al parlamento», ha detto il presidente Ottaviano Del Turco spiegando che i dati raccolti nella precedente indagine della commissione erano evidentemente truccati. «La precedente missione si concluse con dati che possono risultare manifestamente falsi - ha detto Del Turco - Lo scopo della di questa visita è aggiornare un po' di dati, innanzitutto rispetto alla precedente visita della Commissione parlamentare antimafia». Rispondendo ad una domanda su eventuali spaccature all'interno della Commissione, Del Turco ha detto: «Io sono presidente della Commissione parlamentare antimafia e non sono per nulla spaccato; io sono abituato a non usare schemi, ho una cultura e una storia politica che mi impedisce di usare schemi».

quello della Guardia di finanza, Giuseppe Serrano, e il questore Paolo Scarpis.

Nell'aula del Senato invece, la ministra Rosa Russo Jervolino, che rispondeva alle molte interpellanze ed interrogazioni sul caso Forleo ha annunciato un nuovo metodo per le nomine, che entrerà in vigore già dalla prossima settimana, quando saranno nominati i vertici di alcune importanti questure. «D'ora in poi renderò pubblici i curricula di tutti i funzionari nominati dal ministero dell'Interno, per consentire al parlamento e all'opinione pubblica di apprezzare la professionalità delle persone chiamate a ricoprire le cariche». L'altro impegno, insieme alla trasparenza nelle nomine, il rafforzamento degli uffici ispettivi interni della polizia, in modo da renderne «più incisiva la funzione». Ha annunciato la presentazione di un disegno di legge in materia, augurandosi che il Parlamento lo dia

scuto al più presto. Ha segnalato, quindi, che già prima che esplosse il caso di Brindisi, il ministero si era posto il problema ed aveva istituito nove uffici regionali per verificare che le istruttorie periferiche eseguissero correttamente le direttive impartite. La ministra ha definito il caso Forleo «un episodio gravissimo, ma marginale a fronte del forte e serio impegno professionale di tutte le forze dell'ordine». Ha poi ricordato che l'arresto è avvenuto «in presenza di fatti nuovi, che non sono a conoscenza del ministero, perché coperti da segreto istruttorio».

zamento degli uffici ispettivi interni della polizia, in modo da renderne «più incisiva la funzione». Ha annunciato la presentazione di un disegno di legge in materia, augurandosi che il Parlamento lo dia scuto al più presto. Ha segnalato, quindi, che già prima che esplosse il caso di Brindisi, il ministero si era posto il problema ed aveva istituito nove uffici regionali per verificare che le istruttorie periferiche eseguissero correttamente le direttive impartite. La ministra ha definito il caso Forleo «un episodio gravissimo, ma marginale a fronte del forte e serio impegno professionale di tutte le forze dell'ordine». Ha poi ricordato che l'arresto è avvenuto «in presenza di fatti nuovi, che non sono a conoscenza del ministero, perché coperti da segreto istruttorio».

## Rontini, l'ultima vittima del «mostro»

### È morto a Firenze il padre di Pia, la ragazza uccisa nell'84. Una vita a cercare giustizia

VLADIMIRO SETTIMELLI

**ROMA** Freddo gelido, ieri mattina, anche a Firenze. Ma il sole scivolava, bellissimo, lungo le antiche pietre dei palazzi di via San Gallo, nel cuore della città, a due passi dalla Questura. Fra tanta gente indaffarata e intabarrata nei cappotti, camminava anche Renzo Rontini, 68 anni suonati. Passo sicuro e tranquillo andava non si sa bene dove. Ad un tratto, sul marciapiede, qualcuno lo ha visto fermarsi un attimo e poi piombare giù a corpo morto. Come un sasso. Proprio come una pietra tirata verso il cielo da una mano possente. Una pietra che, comunque, prima o poi e senza scampo, torna giù. Qualche passante si è fermato e si avvicinato a quella specie di povero fagotto che non si muoveva. Sono arrivate altre persone e c'è stato qual-

che tentativo di rianimare quell'uomo. Poi, l'ululato delle sirene e sono arrivate due ambulanze della «Misericordia». Gli uomini «neri» sono scesi. C'era anche un medico che ha ripreso la rianimazione. Proprio sul marciapiede, con tutto quel freddo e il gran sole. Ma la vita era ormai fuggita. Qualcuno ha detto, a voce bassa: «Ma quello è il Rontini, il padre di Pia. La ragazza ammazzata dal mostro. Poveraccio».

Il cognome è corso di bocca in bocca, mentre l'ambulanza portava via quel corpo con il cappotto alzato e la camicia aperta dal medico, nell'ennesimo, vano tentativo di rianimazione.

Renzo Rontini e la sua storia, la conoscono tutti a Vicchio e a Firenze. Così come tutti conoscono a memoria il «mostro» Pacciani, i suoi «compagni di merende», le stragi dei ragazzi intorno alla città e tutto quell'orrore sco-

### PROCESSI E DELUSIONI

Per seguire le indagini si era ridotto sul lastrico  
**Diceva: «Voglio solo la verità»**

marciapiede di via San Gallo, a due passi dalla Questura dove era entrato mille volte, negli anni passati, per raccontare, spiegare, avere notizie, definire un qualche particolare che potesse aiutare nelle indagini per mettere le mani su quell'animale che aveva straziato la sua bambina e il fidanzato Claudio Stefanacci che si erano fermati, in un angolo oscuro dei boschi, per sgambarsi

perto tra i lecci e gli olivi, sulle dolci colline tra Scandicci e Lastra a Signa.

Ecco, Rontini non c'è l'ha fatta ad avere giustizia. Proprio come la sua Pia. Chissà se pensava a lei anche ieri mattina, su quel marciapiede di via San Gallo, a due passi dalla Questura dove era entrato mille volte, negli anni passati, per raccontare, spiegare, avere notizie, definire un qualche particolare che potesse aiutare nelle indagini per mettere le mani su quell'animale che aveva straziato la sua bambina e il fidanzato Claudio Stefanacci che si erano fermati, in un angolo oscuro dei boschi, per sgambarsi

carezze e baci, con una gran fame di tenerezza. Era il 29 luglio del 1984 e Pia, in quei giorni, aveva appena 18 anni.

Il «mostro» aveva inferito su quei due ragazzi in modo atroce. Per Renzo Rontini e la moglie, era stato come un pugno in piena faccia, tirato da un gigante malvagio. Da quel giorno, Renzo, non era stato più lui e non era mai più riuscito a tornare ad una vita in qualche modo normale. Non era un uomo chiuso o un «provinciale» di poche parole. A Vicchio di Mugello, tutti avevano ascoltato, negli anni, gli splendidi racconti dei suoi viaggi per il mondo. Era stato, infatti, capomacchinista su traghetti e navi da crociera, per conto di una compagnia armatrice danese. Proprio su una di quelle navi, aveva conosciuto la moglie Winnie Kristensen, lontana parente di Ingrid Bergman e più giovane

di lui di dodici anni. La coppia si era sposata ed era andata a vivere in una casetta di Vicchio che Renzo aveva riempito di foto ricordo e ninoli dei tanti viaggi. Poi era venuta Pia ed era stata una gioia grande.

Nel 1984, appunto, lo strazio e il dolore, uguale e terribile per tutti coloro che avevano perso familiari e amici sotto la mannaia del mostro. Renzo Rontini aveva poi seguito, giorno per giorno, ora per ora, le indagini della polizia e tutti i processi contro Pietro Pacciani e i «compagni di merende».

Lo avevamo visto, in televisione, durante quei dibattimenti lunghi ed estenuanti. Faccia dignitosa e voce incerta, diceva sempre ai giornalisti: «Io e mia moglie vogliamo solo giustizia. Nessuna vendetta per la mia Pia, ma giustizia certamente». Poi, gli occhi gli si riempivano di lacrime



Renzo Rontini, in una foto del marzo '96, indica il luogo dove è stata uccisa dal mostro di Firenze sua figlia Pia

e allora taceva. Era convinto che il mostro era proprio Pacciani e quando il «contadino» di Mercatale era morto aveva spiegato: «La morte del Pacciani fa parte della vita. Quindi mi è indifferente. Ma quella della mia ragazza è una morte assurda e per mano di qualcuno. Che questo qualcuno paghi». Non si era mai rassegnato al fatto di non avere avuto giustizia piena e netta. Così aveva dato fondo ai risparmi per pagare gli avvocati e un gran

numero di investigatori privati. Forse era stato persino raggirato, alla ricerca della verità. Aveva finito ogni lira e messo all'asta anche la casetta di Vicchio. Dicono che, proprio tra qualche giorno, sarà venduta.

Renzo Rontini, forse, non ce l'ha fatta più. È morto, ieri mattina, sul marciapiede di via San Gallo. Camminava solo nel freddo. Il referto ufficiale parla di infarto. Soffriva di cuore, raccontano.



Venerdì 20 febbraio 1998

14 l'Unità

LE CRONACHE

Denuncia dei parlamentari di Strasburgo che propongono un divieto europeo per i voli militari a bassa quota

# Strage del Cermis, Flick alza la voce «Vogliamo processare noi i piloti Usa»

Il ministro chiederà agli Stati Uniti di rinunciare alla giurisdizione

## LA CABINA DELLA DISCORDIA



**SESTRI LEVANTE (Genova).** Sono in fermento i 120 abitanti dell'antica frazione mineraria di Tassani di Sestri Levante, in Val Gromolo, per la rimozione, da parte della Telecom, dell'unica cabina telefonica presente nel borgo. L'eliminazione della cabina è stata motivata con la scarsa entità degli incassi registrata negli ultimi tempi. La cabina telefonica era stata sistemata in piazza della Chiesa una ventina di anni fa per integrare il centralino pubblico. Gli abitanti di Tassani spiegano che se l'impianto era poco frequentato ciò era dovuto ai continui guasti. E per farla reinstallare hanno avviato una raccolta di firme.

**FIRENZE.** «Non c'è mai stato un serial killer, un assassino imprevedibile, un genio del male, una mente raffinata dietro i delitti delle coppie. È stata un'ipotesi del tutto sbagliata. Qui non c'è e non c'è mai stato un "mostro", ci sono solo delle persone dalla vita molto triste». Così Paolo Canessa, pubblico ministero al processo contro i «compagni di merende» Mario Vanni, Giancarlo Lotti e Giovanni Faggi, accusati degli omicidi delle coppie dal 198, ha iniziato, ieri mattina, la sua requisitoria nell'aula bunker di Santa Verdiana. Non c'era la folla delle grandi occasioni e neppure la tensione che respirava all'epoca del processo di primo grado a Pietro Pacciani. Ma un clima sereno e pacato. Canessa ha iniziato a tirare le somme di ciò che è emerso in un processo che dal 20 maggio 1997 ha visto celebrare 45 udienze. In aula ad ascoltarlo, l'unico imputato presente è stato Mario Vanni, mentre mancavano Lotti, Faggi e l'avvocato Alberto Corsi

che deve rispondere di favoreggiamento.

La vecchia teoria che immaginava un'unica mente raffinata dietro i delitti dei ragazzi attorno alle colline di Firenze, è stata ribaltata dalle indagini svolte dal dirigente della squadra mobile Michele Giuttari. E ieri Canessa, con coraggiosa «autocritica», lo ha riconosciuto. Proprio dalle riletture delle carte, dalle intercettazioni ambientali e telefoniche la polizia individuò i testimoni Alfa, Beta, Delta e Gamma che il presidente della Corte d'Appello Francesco Ferri che giudicava Pacciani rifiutò di ascoltare. Testimoni che la Cassazione, invece, ha ritenuto importanti e credibili tanto da annullare il processo della Corte d'Appello. Per cui Pacciani sarà nuovamente processato. Le dichiarazioni di Alfa e Beta, Fernando Pucci (testimone) e Giancarlo Lotti (pentito-imputato), costituiscono il castello dell'accusa, come ha ricordato Canessa. Il magistrato ha ripercorso la

lunga storia dell'inchiesta sugli otto duplici omicidi «firmati» il 1968 e il 1985 con la introvabile Beretta calibro 22. Anni in cui gli investigatori hanno brancolato nel buio. Il pm ha parlato di «indagini sbagliate» e di «apporti della scienza che non sono stati perfetti». Il riferimento è a quanto accadde a Giogoli per il delitto dei due studenti tedeschi. Il furgone venisse spostato e durante il viaggio si ruppe un finestrino. Per cui agli uomini della scientifica fu impossibile stabilire a quale altezza gli assassini avevano sparato.

La svolta per il pm fiorentino è avvenuta con il processo di primo grado a Pacciani, nel 1994, quando è diventato chiaro «che non ci trovavamo e non ci eravamo mai trovati di fronte ad un serial killer». I giudici indicarono, infatti, nella sentenza la strada da seguire, scrivendo che l'ex contadino di Mercatale Pacciani non era solo la notte del delitto 1985 agli Scopeti. La presenza di più persone nella piazza-

ro elevato di persone, ed in quel caso l'Italia esercitò il diritto di priorità nella giurisdizione. «In questa situazione - ha detto Flick - il direttore generale degli affari penali del ministero della giustizia, con riferimento ai quattro militari inizialmente indicati, ha esercitato il potere di richiedere la rinuncia alla giurisdizione, avanzando con nota del 18 febbraio la relativa richiesta agli Stati Uniti, che sarà inoltrata per il tramite del ministero degli Esteri». Il 12 febbraio poi, ha continuato Flick, l'ambasciatore Usa ha chiesto al ministero della giustizia il diritto primario alla giurisdizione anche per Brian Thayer, indagato in un secondo momento, insieme al comandante dello squadrone Richard Muegge. Il procuratore di Trento ha osservato che per Thayer «è difficilmente sostenibile sul piano giuridico» che il fatto di cui è accusato, falsa testimonianza, potesse essere stato svolto nell'esecuzione del servizio. Flick ha infine precisato che sarà l'Italia, in un primo tempo, a risarcire i danni, che poi saranno ripartiti tra gli Stati Uniti per il 75 per cento, e l'Italia per il 25 per cento.

Secondo il senatore della Sinistra democratica, Guido Calvi, «...bene ha fatto il ministro della Giustizia a chiedere agli Usa di rinunciare alla giurisdizione sulla strage del Cermis, anche perché i tragici fatti che portarono alla morte di 20 persone potrebbero anche essere configurati attraverso l'applicazione del dolo eventuale, non già come reato colposo

bensi come delitto». Intanto gli Stati Uniti, attraverso il sottosegretario di Stato per gli affari politici americani, Thomas Pickering, si sono impegnati «a collaborare con le autorità italiane» per accertare i motivi e le eventuali responsabilità dell'incidente. E sempre ieri l'Europarlamento ha criticato duramente a Strasburgo l'equipaggio dell'aereo militare Usa all'origine della tragedia della funivia Cermis, a Cavalese. In una risoluzione urgente approvata all'unanimità l'assemblea Ue ha affermato che «l'incidente si è verificato a causa del mancato rispetto delle norme previste per questo tipo di esercitazione da parte dell'equipaggio, che ha volato ben al di sotto delle altitudini minime imposte dai regolamenti italiani ed internazionali». Nel documento gli eurodeputati hanno denunciato anche il fatto che «da tempo le valli trentine ed altoatesine siano diventate una palestra privilegiata per gli aerei militari e per i voli a bassissima quota». Nella risoluzione i deputati Ue hanno chiesto inoltre un divieto europeo per i voli militari a bassa quota «nelle zone in cui mettono in pericolo l'incolumità delle popolazioni civili» e un «rafforzamento concordato» fra Usa, paesi Ue e Nato delle norme specifiche per i voli militari. I deputati Ue hanno invitato infine nella risoluzione le autorità Usa a «cooperare appieno con i magistrati italiani perché l'indagine possa svolgersi nel modo più trasparente e completo».

Requisitoria del pm al processo contro i «compagni di merende»

## «Né mostro né serial killer» Firenze, la Procura cambia idea Canessa: «Sbagliata la tesi dell'unica mente»

la degli Scopeti veniva confermata da uno squarcio sul retro della tenda dei due francesi, mentre i colpi della Beretta 22 erano stati esplosi tutti davanti all'ingresso della canadese. Agli investigatori della mobile venne affidato il compito di rileggere qualche miglia di carte. Ne valeva la pena. Il capo della mobile Giuttari individuò alcuni testimoni che dovevano rivelarsi fondamentali per l'inchiesta. Fernando Pucci, fu il primo ad essere ascoltato. Raccontò quello che aveva visto quella sera dell'8 settembre 1985 agli Scopeti. In compagnia di Lotti, vide Vanni tagliare la tenda e Pacciani sparare. Due persone che in aula hanno faticato a ricordare, ma sulla cui genuinità il pm non ha dubbi. Canessa ha sottolineato l'importanza della testimonianza di Pucci spiegando i dieci anni di silenzio con «la paura di quello che aveva visto». Canessa ha poi parlato del ruolo di Lotti, reo confesso, le cui dichiarazioni

sono alla base di tutta l'ipotesi accusatoria, respingendo tra l'altro le accuse dei difensori di Vanni secondo le quali dietro Lotti ci sarebbero dei «suggeritori». Dietro ai delitti, secondo l'accusa, ci sono «degluomini normali e tristi, è una vicenda con contorni molto terreni, altro che mostri». «È una storia - ha aggiunto il magistrato - dai contorni provinciali, di campagna, di vita contadina. Compagni di merende è una definizione che a me e a tutti è venuta noia, e però è quella che meglio descrive questo mondo. Il termine mostro di Firenze è ormai inadeguato, superato. Dopo 20 anni di indagini la tesi di un unico colpevole, di un serial killer è stata sbagliata. Siamo di fronte ad un scenario diverso, ad un gruppo di persone inserite in un ambiente contadino e non ad un assassino imprevedibile». La requisitoria di Canessa proseguirà oggi. Sabato le richieste.

Giorgio Sgherri

## COMUNE DI FERRARA

### AVVISO DI GARA

IL COMUNE DI FERRARA - Piazza Municipale 2 - 44100 FERRARA - tel. 0532/239394 - Fax 239389 - indirà licitazione privata per i lavori di realizzazione di un sottopasso ciclo-pedonale in Via Arginone - Ferrara - importo L. 1.351.560.653= + I.V.A., da aggiudicare con il criterio del massimo ribasso art. 21 - Legge 109/94, con esclusione offerte anormalmente basse D.M. LL.PP. 18/12/97 - iscrizione all'A.N.C. cat. 6°. Le richieste di invito in bollo dovranno pervenire entro il 10/03/1998. Avviso integrale pubblicato sul B.U.R. Emilia - Romagna ed affisso all'Albo Pretorio del Comune di Ferrara in data 18/02/1998.

Ferrara, 5/02/1998

IL DIRIGENTE  
DEL SERVIZIO CONTRATTI  
Dr.ssa L. Ferrari

## COMUNE DI MIRANDOLA Prov. di Modena

"SERVIZIO ASSICURATIVO DEL COMUNE DI MIRANDOLA. PERIODO 1.1.98 - 31.12.2000"

### PUBBLICAZIONE ESITO DI GARA

Si comunica che è stato pubblicato all'Albo Pretorio comunale in data 18/2/1998 l'esito completo dell'asta pubblica di cui all'oggetto. Per eventuali informazioni chiamare il seguente numero telefonico: 0535/29511.

IL DIRIGENTE Dott. Walter Laghi

## COMUNE DI CALDERARA DI RENO Prov. di Bologna

In esecuzione alla determinazione n. 100 del 16 Aprile 1998, si terrà un pubblico incanto per il servizio di raccolta differenziata e trasporto di smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Gara del 16 Aprile 1998, ore 9.30. Importo a base d'asta: Lire 715.000.000=

Scadenza offerte: 15 Aprile 1998, ore 13.00. Sono ammesse solo offerte in basso. Gli interessati potranno ritirare copia integrale del bando di gara e della documentazione, cui si rinvia per tutte le altre norme, presso l'U.R.P. - Ufficio Relazioni per il Pubblico - del Comune di Calderara di Reno, Piazza Marconi 7, Calderara di Reno - Tel. 051/6461111.051/6461274 - Fax 051/6461295 - 051/722186, tutti i giorni feriali dal lunedì a venerdì dalle ore 8.00 alle ore 18.00 ed il sabato dalle 8.00 alle 13.00.

IL COORDINATORE DEL IV SETTORE Arch. Tiziana Dragetti

## CITTÀ DI TORRE ANNUNZIATA

### AVVOCATURA E CONTRATTI ESTRATTO AVVISO ASTA PUBBLICA

È indetta Asta Pubblica per appalto lavori progetto esecutivo, 2° lotto, della rete fognaria, seconda variante, Fondi Fio '89, Progetto 51. Importo a base d'asta: L. 9.700.000.000= oltre I.V.A. Modalità di gara: Art. 21 della legge 11/2/94 n. 109 e successive modificazioni, e cioè con il criterio del massimo ribasso sull'importo delle opere a corpo posto a base di gara. Ai sensi dell'Art. 21, c.1, saranno escluse le offerte anormalmente basse individuate ai sensi del "D.M. - LL.PP. 18.12.1997". Le offerte dovranno pervenire entro le ore 14.00 del 30 marzo 1998 secondo modalità e prescrizioni indicate nel Bando integrale, pubblicato all'Albo Pretorio dell'Ente, cui si rinvia, indirizzate a: Comune di Torre Annunziata - Ufficio Avvocatura e Contratti - C.so V. Emanuele III, Palazzo Criscuolo - 80058 Torre Annunziata (Na). La seduta di gara è fissata per il giorno 31 marzo 1998 ore 17.00.

IL SEGRETARIO GENERALE Dr. Giuseppe Ferrara

## Inaugurazione della autonomia tematica viveresicuri

(autonomia di progetto sui temi della sicurezza urbana)

Interverranno:

**Massimo Mezzetti**  
Segretario Pds Federazione  
Modena

**Lino De Guido**  
Coordinatore Viveresicuri

**Giuliano Barbolini**  
Sindaco di Modena

**on. Pietro Folena**  
Responsabile istituzioni del Pds  
nazionale

Partecipano:

**sen. Luciano Guerzoni**  
Sinistra Democratica - L'Ulivo

**on. Salvatore Biasco**  
Sinistra Democratica - L'Ulivo

**Stefano Bonaccini**  
Segretario cittadino Pds

**Beatrice Cocchi**  
Presidente Il Circonscrizione

**Morena Piccinini**  
Segretaria Cgil

**Sergio Rusticali**  
Segretario Uil

**Franco Richeldi**  
Segretario Pds

**Walter Reggiani**  
Esecutivo Consilia Provinciale  
per l'Immigrazione

**Ruggero Garagnani**  
Presidente Comitato cittadini  
di Modena Est

**Fausto Cigni**  
Esecutivo Nazionale

**«Vivere Sicuri»**

**sen. Luciano Calzolari**  
Presidente Nazionale "Avviso  
Pubblico"

**Brunella Piccinini**  
Segretaria Pds Circeita

**Giorgio Pighi**  
Capogruppo Pds Consiglio  
Comunale

**Fabio Mosca**  
Presidente Arci



Modena, sabato 21 febbraio 1998 - ore 10.30  
presso la sezione Pds Appiani, via Toniolo 40b

## Dalla Prima

agli uomini del Polo trasmigrati nell'Udr, il Cavaliere ha provato a far la pace. Ha inviato un messaggero nella persona di Fabrizio Cicchitto (proprio lui, quello della sinistra socialista che è diventato craxiano quando Craxi non c'era più) per dire che i giornalisti avevano capito male. Cossiga ha replicato alla missione segreta con un comunicato ufficiale che suona grosso modo così: «io con quello non ci parlo». Roba seria, dibattito politico coi fiocchi, pieno di contenuti.

In compenso l'ex-presidente fa sapere che Berlusconi è nervoso e che lui preferisce continuare a tessere rapporti con Gianni Letta (che, effettivamente, nervoso non è mai stato). Buttiglione invece a parlare con Berlusconi c'è andato: il suo tentativo è quello di convincere il Cavaliere che la nascita dell'Udr non significa la rottura del Polo, che anzi Cossiga sarebbe riuscito nel miracolo di spostare il gruppo dei pattisti (un paio di deputati o tre) dal gruppo misto all'opposizione. Insomma che alla fine dei conti il centrodestra ci aveva guadagnato. Sottigliezze da filosofo che non convincono Berlusconi: lui di conquiste così preferirebbe farne a meno e ormai

tra fughe individuali e rotture il Polo gli sembra in piena liquefazione. E poi i suoi consiglieri (cominciando da Ferrara) insistono a spiegarci che nel migliore dei casi Cossiga punta alla leadership e quindi a soffiargli la poltrona, nella peggiore punta a portare il centro ad una alleanza con l'Ulivo in vista di una competizione futura in cui non ci sia spazio né per Berlusconi né per la destra.

Raccontata così sembra una di quelle giornate fatte apposta per far felici Prodi e D'Alema. Non che loro non abbiano problemi, ma non c'è confronto. Questa opposizione vive un mutismo disperante sulle questioni politiche di contenuto e quando parla lo fa solo per sistemare delle beghe interne e per regolare conti e antipatie: transfughi, traditori, fascisti sono gli aggettivi più comuni e a questi Cossiga è riuscito ad aggiungere un inoffensivo nervoso diretto al Cavaliere che sarebbe nulla se non l'avesse pronunciato lui, che del nervosismo (per usare un eufemismo) aveva fatto il suo stile politico negli anni del Quirinale.

A pensarci bene, però, c'è poco da star felici anche per chi sta dall'altra

parte della barricata. Dire che l'opposizione serve rischierà sembrare una battuta «political correctad», anzi espone chi la fa a sentirsi dire di voler mettere le brache al mondo, di voler spiegare anche agli avversari come far bene il loro mestiere.

Eppure l'opposizione serve tantopiù nella politica di questo nostro incerto bipolarismo. Un tempo, nei decenni del sistema politico bloccato, l'opposizione non «poteva» andare al governo e cercava di governare restando fuori da Palazzo Chigi. È una formula non ripetibile (anche se forse Cossiga ci farebbe un pensiero) e quindi oggi all'opposizione non resta che cercare di andarci nella stanza dei bottoni. Ma per farlo deve esistere. E non soltanto sulla Navicella del parlamento, quel libro in cui accanto a ogni nome c'è una faccia ma ormai spesso ci sta scritto il nome di un partito che non c'è più o che è stato abbandonato. La navicella sta diventando inutile come le figurine Panini dei calciatori, che non si possono più fare da quando la campagna acquisti continua per tutto l'anno.

[Roberto Rosconi]

## LA TERRA DI KUBILAI

VIAGGIO IN CINA E MONGOLIA  
(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma l'11 aprile

Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 15 giorni (13 notti).

Quota di partecipazione: lire 3.730.000.

L'itinerario:

Italia/Pechino-Hohhot-Prateria Mongola-Datong-Taiyuan-Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in treno, in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle e nei migliori disponibili nelle località minori, la sistemazione in yurtte a 4 letti nella Prateria Mongola, la pensione completa (eccettuato il giorno di arrivo in mezza pensione), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.



MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT



È previsto che l'incontro termini nella tarda serata



Accusato di sedici omicidi, era stato prima condannato e poi assolto. Era in attesa del nuovo processo

# Pacciani, muore un mistero

Era solo nella sua casa di Mercatale, l'ha stroncato l'altra notte un infarto  
L'indifferenza del paese: «Per noi quella era una storia già finita da tempo»

FIRENZE. Pietro Pacciani è uscito bruscamente di scena. È morto ieri nella sua casa di Mercatale. Aveva 73 anni ed è stato al centro del caso giudiziario più tragico e complesso che le cronache, non solo italiane, abbiano conosciuto: i delitti del mostro di Firenze. Otto duplici omicidi in 17 anni, tutti commessi sulle colline fiorentine, sedici ragazzi assassinati e ferocemente mutilati, un'intera città tenuta in una morsa di terrore per anni. Pietro Pacciani è stato trovato privo di vita poco dopo le 14 nella sua camera da letto. Era riverso, bocconi sul pavimento, aveva i calzoni abbassati, la maglia arrotolata fino al collo e portava ancora le scarpe. Nella sua casa, disordinata e sudicia, sono state rinvenute alcune boccette di medicinali, una sul tavolo e una per terra, sul tavolo di cucina c'era anche un mezzo bicchiere di vino rosso. Il decesso, che, secondo i primi esami esterni del medico legale, sarebbe stato causato da collasso cardiocircolatorio, risalirebbe all'una di notte. Per il giudice Paolo Canessa, subito accorso, la morte ha cause naturali. «Non ho alcun dubbio. Comunque ci sono degli accertamenti da fare». Secondo gli inquirenti, Pacciani dormiva vestito: si è sentito male, si è alzato per prendere i medicinali ed è caduto a terra senza riuscire ad accendere la luce. È stato un vicino di casa, Rolando Rosani, a chiamare i carabinieri. L'anziano agricoltore viveva solo nella casa di via Sonnino 28 da quando era stato abbandonato dalla moglie Angiolina. È l'ultima volta che in paese l'hanno visto vivo è stato sabato pomeriggio in

piazza. I vicini, la gente accalata in strada davanti all'abitazione di Pacciani, non sembrano colpiti più di tanto dalla morte di chi ha trasformato Mercatale nel «paese del mostro». Intorno al carro funebre della Misericordia, lì fermo per ore e ore, mentre gli inquirenti stanno facendo i primi accertamenti del caso, cronisti, fotografi e cameramen si mischiano ai curiosi. «Forse era solo un povero vecchio: non si è nemmeno capito se davvero è stato lui o no, e allora o lui è più furbo di tutti o non è stato lui», commentano al Bar Bricciolo. Per Mercatale la sua morte è un sollievo? «Macché. Per noi questa storia era già finita da un pezzo». Pacciani soffriva da tempo di cuore e già una volta era stato colpito da un infarto. Il 6 agosto del '96 era stato soccorso da un vicino che lo aveva visto sdraiato a terra nell'orto attiguo all'abitazione. Recentemente era stato ricoverato due volte, per esami, nell'ospedale fiorentino di Careggi. La casa di Pacciani è stata perquisita, e oggi all'Istituto di medicina legale di Careggi sarà effettuata l'autopsia. Gli inquirenti vogliono dissipare ogni più piccolo dubbio sulla dinamica della morte. E fare chiarezza anche sul perché Pacciani, quando si è sentito male, non sia riuscito ad accendere la luce mentre cercava di alzarsi per prendere delle medicine, ma abbia trovato il tempo per alzarsi il golf e calarsi i pantaloni. Pietro Pacciani è uscito di scena alla vigilia di un passaggio importante della tormentata vicenda giudiziaria degli otto duplici omicidi. Oggi il pm Canessa - lo stesso che al processo di pri-



Pietro Pacciani

Mori/Ansa

mo grado aveva convinto la corte a condannare Pacciani all'ergastolo - concluderà la sua requisitoria al processo bis che vede imputati degli ultimi cinque duplici delitti i compagni di merende di Pacciani. Una morte che non dà sollievo a Renzo Rontini, padre di Pia, una delle vittime: «La lentezza della giustizia non mi consente di dire

che è morto un assassino. Per me era colpevole e rimane colpevole anche da morto. Ma dopo trent'anni la giustizia italiana non è stata ancora in grado di dirmelo. Avrei preferito che Pacciani fosse ancora vivo ma in carcere».

G. Sgheri R. Brunelli

## IL PERSONAGGIO

Rozzo ma astuto, il «Vampa» si è sempre detto innocente

## «Sono un povero disgraziato, non il mostro Prego Dio che gli faccia venire un accidente»

Nel 1951 uccise un uomo sorpreso insieme alla sua fidanzata, in seguito violentò le figlie, ma in tutti questi anni ha sempre respinto, senza alcun cedimento, l'accusa di essere il serial killer delle coppiette fiorentine.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Morire così, di morte naturale, da solo ma comunque in casa sua, senza una condanna definitiva, è stata una specie di ultima vittoria per Pietro Pacciani, il «Vampa» per i suoi compaesani, non ancora il «mostro di Firenze» per la legge dello Stato. Magra ma pur sempre soddisfazione: è morto libero e non ancora «mostro» questo contadino rozzo, sanguigno, iracundo, violento. Un uomo tagliato con l'accetta, basso e tarchiato, una faccia che andava dal rubizzo al paonazzo, l'espressione a volte furba, altre piagnucolosa, altre ancora malefica e luciferina. Una figura che sembrava strappata da un libro di Lombroso. Un uomo grezzo, con il cappellino da muratore e i calzoni stretti in vita con un pezzo di spago. Ma anche dotato di grande astuzia, con la quale ha combattuto spesso a suon di bugie colossali - la sua battaglia con gli inquirenti che da quasi otto anni lo consideravano il maniaco delle coppiette. E non si è mai dato per vinto: mai un'ammissione, mai una debolezza, mai un cedimento. Eppure contro aveva seguiti del calibro di Pier Luigi Vigna e Paolo Canessa. In sei mesi di intercettazione ambientale in casa sua (di quelle del genere di Pacini Battaglia) sono riusciti soltanto a fargli ammettere le violenze sulle figlie, per le quali aveva già scontato la pena. Un duro.

L'ho visto per la prima volta il 12 novembre '91, quando l'allora procuratore di Firenze Vigna e il pm Canessa lo interrogarono ufficialmente per gli omicidi dei fidanzati. Mi aspettavo il classico serial killer istrutto, freddo e lucido. Invece mi sono trovata davanti una specie di clown intabarrato in unasciarpona: più che il «mostro», sembrava un folletto grasso e goffo. Se il costume prometteva bene, la performance verbale fu superiore a ogni aspettativa: «Accidenti a chi vi ci ha mandati! - gridava paonazzo - Sono un lavoratore della terra agricola. Io sono un povero disgraziato. Ammazza te un innocente! Mi hanno infangato fino agli occhi». Il Vampa nasce a Vicchio del Mugello il 7 gennaio 1925 da una fami-

glia contadina e dopo un'infanzia piena di stenti - che racconterà con canzoncine e filastrocche durante il processo di primo grado - comincia presto la sua carriera di violenze e sospresi. Nel 1951, a 26 anni, sorprende la fidanzata in atteggiamento inequivocabile con un rappresentante di stracci di 41 anni, Severino Bonini. Quando vede «l'orribile scena», Pacciani va fuori di senno e uccide il povero Bonini con incredibile violenza. Dopo, accanto al cadavere ancora caldo del rivale, possiede la fidanzata. Poi gli ruba il portafoglio e nasconde il corpo.

Viene condannato a 22 anni. Ma viene scarcerato 13 anni dopo, nel 1964. Appena fuori si sposa con Angiolina Manni. All'inizio ospita anche il suocero, ma dopo poco lo butta fuori di casa perché - dice - l'uomo aveva rapporti incestuosi con Angiolina. Lei, la moglie, abituata all'idea che l'uomo è padrone, è completamente sottomessa, serva, succube, a volte anche «spalla».

Intanto nascono due bambine, Rosanna (ora ha 31 anni) e Graziella (30). Saranno le loro denunce di vio-



lenze sessuali a far tornare il padre padrone in carcere: Rosanna, andata a fare la donna di servizio a Firenze, racconta alla padrona di casa che il «babbo» violenta lei e sua sorella quando avevano dieci anni; dice che la sera si doveva decidere chi dormiva nel letto con lui. I loro racconti terribili e pieni di sofferenza agghiacciarono l'aula durante il processo di primo grado. Angiolina, Rosanna e Graziella saranno dal punto di vista

emotivo il più grande e duro atto d'accusa contro Pacciani. Per le violenze in famiglia l'agricoltore di Mercatale viene arrestato nel maggio dell'87. Condannato, esce il 6 dicembre 1991, quando è già indagato nell'inchiesta del «mostro» e torna a vivere in una casa infestata di «cimici»: ogni suo sospiro è ascoltato dalla polizia. Il procuratore Vigna ha cominciato dal '90 a interrogarlo sui delitti delle coppiette. A fine aprile '92 inizia

Per la procura «Pacciani non si porterà nella tomba alcun segreto particolare»

## Dall'ipotesi del killer solitario ai «compagni di merenda» Ma l'imputato-chiave è uscito definitivamente di scena

FIRENZE. Pietro Pacciani non subirà il processo d'appello fissato per il prossimo 5 ottobre. La morte dell'imputato estingue l'azione penale. Il nuovo capitolo giudiziario era stato fissato dopo che la Cassazione aveva annullato il precedente processo di secondo grado, in cui Pacciani, il 12 febbraio 1996, era stato assolto dall'accusa di essere responsabile di sette degli otto duplici delitti, dopo essere stato condannato in primo grado all'ergastolo. Quella sentenza della Corte d'Appello venne annullata perché ritenuta «affrettata, superficiale e incongrua». Fra l'altro la Corte si era rifiutata di ascoltare i quattro nuovi supertestimoni perché la

loro identità era ancora coperta dal segreto per esigenze istruttorie. Per la Cassazione si era così ostinatamente chiusa la porta alla verità.

Ma per la Procura, Pacciani non si porterà nella tomba nessun segreto particolare. La verità, almeno quella giudiziaria, secondo il giudice Canessa, è stata in larghissima parte scritta soprattutto dalle indagini condotte dal capo della mobile Michele Giustari e dal processo-bis. Un'inchiesta che aveva completamente ribaltato la verità sul «mostro». Grazie ad una serie di elementi, prima tra tutti la testimonianza-confessione di Giancarlo Lotti, reo confesso, si era delineato un nuovo scenario: dietro i de-

litti delle coppiette non c'era un mostro ma un gruppo di «uomini normali, dalla vita molto triste. I compagni di merende, appunto».

La svolta dell'inchiesta avvenne nel '94 quando i giudici di primo grado indicarono la strada da seguire scrivendo che l'ex contadino di Mercatale non era solo la notte del delitto dell'8 settembre 1985 agli Scopeti, una collina a qualche chilometro da Firenze. La presenza di più persone nella piazzola dove vennero uccisi due turisti francesi, veniva confermata da uno squarcio sul retro della tenda, mentre i colpi della Beretta 22 erano stati esplosi tutti davanti alla canadese. Agli investigatori della

maxiperquisizione, tutte le case del Vampa vengono passate al setaccio, anzi, al metal detector in cerca della Beretta assassina. Impredicibile, come sempre, la reazione del Vampa: «I mi' perini, i mi' melini, me gli' hanno sbarbati tutti!», urla disperato. Si sente braccato, ma non perde mai la calma. La polizia alla fine, non trova niente, o quasi: in un pomeriggio pioviginoso spunta qualcosa in giardino: è un «proiettilino» Winchester, calibro 22, serie H, uguale a quelli usati dal maniaco. Alcuni anonimi fanno trovare un block notes fabbricato in Germania come quelli appartenuti a uno dei due turisti tedeschi uccisi a Goggioli nell'83, un portasapone e un pezzo di pistola. Saranno gli elementi cardine del processo di primo grado.

Nell'aula bunker di Santa Verdiana, dal 19 aprile al 1° novembre 1994, si recita a soggetto. Alla ribalta c'è sempre e solo lui, il Vampa. Ce l'ha con il «vero mostro»: «Prego il Signore Onnipotente che gli faccia venire un accidente prima di buio a quel disgraziato. Sono solo un capro espiatorio con tre o quattro mali addosso.

Mi hanno messo in croce come un povero cristo». Nega di essere un guardone: «È come uno che mangia una bistecca e un altro sente l'odore. Io queste cose le fo, non le guardo». Spiega perché picchiava la figlia: si era fidanzata con «il più grullo del paese». E così via fino all'ultima dichiarazione prima della condanna. Con il santino di Gesù in una mano, l'altra sul cuore e la faccia contratta dal pianto, singhiozza: «Sono innocente come Cristo sulla croce. Sono innocente, ho il cuore infranto».

I giudici di primo grado non gli crederanno. Quelli d'appello sì. La Cassazione ha accolto l'assoluzione per tutti gli indizi esaminati in quel dibattimento, ma ha riaperto i giochi decretando che vengano ascoltati i due supertestimoni Lotti e Pucci. «Sono due bugiardi», reagi Pacciani. Ma il nuovo processo d'appello, previsto a ottobre, non si farà più: l'imputato è morto, la sua vita scorciata è finita, il suo cuore di colpo spezzato l'ha consegnato a una giustizia delle cui decisioni non sapremo mai nulla.

Giulia Baldi

to nel buio», che c'erano state «indagini sbagliate», che «gli apporti della scienza non erano stati perfetti» e che la vecchia teoria di un'unica mente raffinata dietro l'uccisione delle coppiette andava completamente ribaltata. C'era una banda di campagna che frequentava prostitute e personaggi dediti a riti satanici e messe nere, che colpiva, ammazzava, dilaniava, mutilava. Pacciani ne era il caporione e l'ispiratore. La sua scomparsa taglia di netto questa terribile vicenda. Che resterà comunque iscritta nella storia giudiziaria e nella memoria di Firenze.

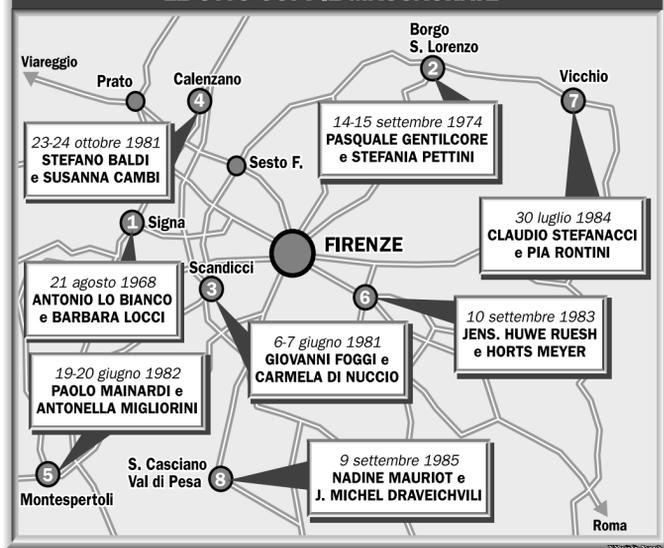
G.S.

## Una catena di otto duplici omicidi in un arco di diciassette anni

21 agosto 1968, Castelletti di Signa: muoiono Barbara Locci (32 anni) e Antonio Lo Bianco (29 anni).  
14 settembre 1974, Sagginale: muoiono Stefania Pettini (18 anni) e Pasquale Gentilcore (19 anni).  
6 giugno 1981, Scandicci: vengono uccisi Carmela Di Nuccio (21 anni) e Giovanni Foggi (20 anni).  
23 ottobre 1981, Calenzano: muoiono Susanna Cambi (24 anni) e Stefano Baldi (26 anni).  
19 giugno 1982, Baccaiano di Montespertoli:

vengono uccisi Antonella Migliorini (19 anni) e Paolo Mainardi (22 anni).  
10 settembre 1983, Goggioli: assassinati due turisti tedeschi: Horst Meyer (24 anni) e Uwe Rusch (24 anni), entrambi maschi.  
30 luglio 1984, Boschetta di Vicchio: uccisi Pia Rontini (18 anni) e Claudio Stefanacci (22 anni).  
9 settembre 1985, Scopeti di San Casciano: uccisi due turisti francesi: Nadine Mauriot (36 anni) e Jean Michel Kraveichvili (25 anni).

## LE OTTO COPPIE MASSACRATE



## Uno dei difensori: «Morte sospetta...»

FIRENZE. «Mi sembrava sereno l'ultima volta che l'ho visto e stava attendendo con tranquillità che la giustizia potesse provare la sua innocenza in tutta la vicenda. Credo che sia importante che l'inchiesta vada avanti e chiarisca gli aspetti ancora misteriosi». Così don Danilo Cubattoli, don Cuba per i carcerati, commenta la morte di Pacciani. Fu proprio il cappellano di Sollicciano a nascondere il Vampa nel furgone del pane per sottrarlo all'assalto dei giornalisti quando lasciò il carcere dopo aver scontato la pena per le violenze sulle figlie. Molto dispiaciuta per la morte dell'agricoltore anche suor Elisabetta, la persona che più è rimasta vicina a Pacciani negli ultimi anni. «Aveva un cuore molto generoso...». Più battaglieri i componenti del pool difensivo dell'agricoltore di Mercatale. Il coordinatore, Carmelo Lavorino, avanza dubbi sulle cause del decesso e sostiene che «la morte di Pacciani lascia aperti molti interrogativi sul caso del mostro e sull'intera vicenda processuale e la sua morte ci appare sospetta; fra l'altro conviene al vero mostro». L'avvocato Nino Marazzita afferma, invece, che «Pacciani muore a testa alta, da assolto».

Un blindato della polizia davanti alla sede della Vela a Roma che i mastelliani minacciano di occupare

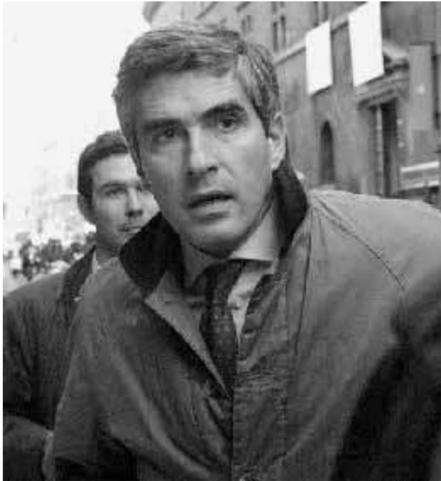
## Per frenare l'emorragia del Ccd Casini pensa a norme «antiribaltone»

Il leader del Centro cristiano-democratico dovrebbe presentare l'emendamento oggi alla Camera nella discussione sulla Bicamerale. Buttiglione: «Ma nell'arte di catturare parlamentari proprio lui è stato un maestro». Mastella: «Sono insinuazione criminali»

Messaggio di Casini a Mastella: niente risse da cortile, per favore. Bei propositi. Poi però. Diciamo che è stata una domenica di robuste polemiche. A distanza. Pierferdinando Casini è a Bari, a congresso con i suoi. Clemente Mastella è a Roma. Ma le agenzie di stampa battono dichiarazioni incrociate zuppe della solita dose di veleno e ci vuol poco per capire che l'idea del giorno, la mossa a sorpresa ce l'ha però proprio il segretario del Ccd, cioè Casini. Che non ci sta a restare a capo di un partito «dimezzato». Questa fuga dei suoi parlamentari verso l'Unione democratica per la Repubblica di Francesco Cossiga, lui vuol fermarla così: con un bell'emendamento «antiribaltone». Testo da presentare oggi in Bicamerale. Tutto piuttosto semplice: la proposta è di far «decadere» i deputati e i senatori che cambino gruppo parlamentare dopo le elezioni. Tatticamente, un piccolo capolavoro. Da vecchio democristiano.

L'emendamento prevede che ci siano nuove elezioni nel collegio, nel caso di eletti nel maggioritario: e la decadenza e l'entrata del primo dei non eletti del gruppo in cui il «transfuga» è stato candidato, nel caso in cui chi cambia «casacca parlamentare» sia entrato a Montecitorio e palazzo Madama grazie alla quota proporzionale.

Il primo a commentare è stato Rocco Buttiglione. Piuttosto ironico: «Mah, a me sembra che nella nobile arte di catturare, e sottolineo catturare, parlamentari per il suo gruppo a danni di altri, Casini si sia in verità molto esercitato nel passato... e non sempre con buoni risultati...». Poi, entrando più nel dettaglio



Pierferdinando Casini leader dei Ccd Lepri/Ag

della diaspora: «Nel caso del Ccd, è la maggioranza di un gruppo che prende una decisione... bisogna prendere atto che c'è mezzo partito che decide di cambiare e di andare con Cossiga... non so, come si fa a bloccare una simile decisione?».

Pierferdinando Casini incassa. Ci mette qualche sorriso tirato e frasi del tipo: «Mastella sostiene di rappresentare gran parte del Ccd? E va bene, lui è tutto e io sono niente...». Lo incalzano: Mastella, in verità, sostiene di esser stato lui a farla eleggere

re al Sud... «Rispondo che, come sempre Mastella, ha ragione...». Sospiro. «Non polemico, proprio non ne ho voglia... Ho subito insulti e... lasciamo stare... mi piace restare calmo... tanto l'hanno capito tutti che il problema non è tra me e Mastella. Il nodo è un altro, il nodo della questione è conciliare l'appartenenza all'Udr con l'appartenenza al Polo...».

Ecco, appunto: il Polo. Casini dice anche che «Il Polo, così com'è, non va», ed è soddisfatto delle con-

clusioni cui è giunto il consiglio nazionale di Forza Italia: «Hanno avuto il coraggio di ammettere che è giunto il tempo di riorganizzare il Centro...». Poi si rattrista: «Certo mi rammarico del fatto che un'iniziativa nata per aggregare il Centro, come mi sembra sia in fondo quella di Cossiga, finisca poi per essere un'iniziativa che non spacca nulla nel Centro-sinistra e stravolge invece proprio il Polo, creando così tanto problemi al Ccd...».

Problemi. Non è il momento di discutere sul tono degli eufemismi. Ma insomma qui si continua addirittura ad ipotizzare l'occupazione della sede del Ccd, da parte dei fedelissimi del presidente Mastella. Va bene, lui, Mastella, nega: «Si tratta di ignobili, di intollerabili insinuazioni criminali...».

Intanto la sede di via Due Macelli 66 continua ad essere sorvegliata dalla polizia. In questura, spiegano che «venerdì scorso, su richiesta della segreteria politica del Ccd, che segnalava possibili incidenti legati agli ultimi avvenimenti del partito, abbiamo predisposto un servizio di vigilanza discreta...».

Sabato sera, però, la situazione è sembrata precipitare. La segnalazione, fornita direttamente da Massimo Palombi, capo della segreteria di Casini, «annunciava addirittura l'imminente arrivo di pullman carichi di persone intenzionate ad occupare la sede...». Così hanno mandato anche un mezzo blindato.

Replica dell'onorevole Palombi: «Tutto vero... solo che io mica l'ho mai fatto il nome di Mastella alla polizia...».

Fabrizio Roncone

### Isernia, Ppi contro il vescovo

La prima prova di Grande Centro, tentata pochi giorni fa alla Regione Molise e stoppata sul nascere dai vertici del Ppi, ha fatto scendere in campo il vescovo di Isernia, monsignor Andrea Gemma. Che ha condannato, con durezza, Franco Marini. «Ma non meritano risposta gli insulti, assolutamente gratuiti, rivolti alla dirigenza del Ppi per le sue scelte, peraltro condivise dalla base...». E questa la reazione di Antonello Soro, coordinatore della segreteria del Ppi, al vescovo. «Ci ha mosso soltanto il rispetto per la volontà degli elettori che hanno scelto uomini, liste e alleanze... In politica, niente è più immorale del tradimento...». Diversa la valutazione di Rocco Buttiglione, segretario del Cdu: «Apprezziavo le parole pronunciate dal vescovo di Isernia... dopo tante comunicazioni piovute sul capo del centro, una così alta difesa era necessaria. Non si possono condannare a priori esperienze del genere...».

La lezione Pds-Enrico Berlinguer e l'Unione Comunale di Albano Laziale nel 2° anniversario della scomparsa del capo

**GIANNI PASSA**  
ricordano a quanti lo conobbero e stimarono la figura umana, il suo impegno profondo nel campo politico, sindacale e sportivo. Ha ricevuto apprezzamenti unanimi nel nostro territorio rendendolo elemento trainante soprattutto per le generazioni più giovani. La sua immatura scomparsa ha privato non solo il partito ma Albano tutta di un punto di riferimento certo. A lui, al suo modo spontaneo e gioioso di essere protagonista l'Unione Comunale di Albano continuerà a fare riferimento nella propria iniziativa politica.  
Albano Laziale, 23 febbraio 1998

A undici anni dalla scomparsa del compagno

**IROS GUIATI**  
la moglie ed i figli lo ricordano sempre con tanto affetto. Sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 23 febbraio 1998

**23.2.1995** **23.2.1998**  
**DAVIDE DRUDI**  
nonostante siano trascorsi tre lunghi anni rimani sempre vivo nella nostra memoria. Tiziana, Debora e Franco.  
Forlì, 23 febbraio 1998

**23.2.1995** **23.2.1998**  
Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno

**DAVIDE DRUDI**  
la Federazione del Pds di Forlì lo ricorda con profondo affetto e rimpianto.  
Forlì, 23 febbraio 1998

**ALICE**  
ti ricordiamo sempre: Mariena Adamo, Valentino Ballabio, Pia Benzi, Daniela Benelli, Marco Bertoli, Valeria Bonazzola, Renata e Franco Bonesi, Cecilia Chiovini, Maria Costa, Franco Deanna, Emilia De Biase, Giorgio Franchi, Guido Galardi, Portos Gramolelli, Giordana Grossi, Amedeo Iacovella, Giancarlo Lucemi, Loris Manfredi, Renato Manzoni, Carmelo Marazia, Andrea Margheri, Gian Mario Missaglia, Silvia Palombi, Alessandro Polito, Nicolina Pugliesi, Maddalena Pugno, Elio Querciolì, Nora Radice, Primarosa Raviola, Augusto Rocchi, Sara Rossin, Anonietta Saffriti, Riccardo Terzi, Mimi Testori, Chiara Tiberti, Rossella Traversa, Dario Venegoni, Roberto Vitali, Mariella Zanetti. Sottoscrivono per l'Unità  
Milano, 23 febbraio 1998

MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810-6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

## SOGGIORNO A CUBA

PARTENZA DI GRUPPO (minimo 40 partecipanti)

Partenza da Milano Malpensa il 17 ottobre  
Trasporto con volo speciale Air Europe  
Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)  
Quota di partecipazione: lire 1.720.000  
Visto di ingresso lire 29.000  
Diritti di iscrizione: lire 60.000  
(Supplemento su richiesta per partenza da Roma)

La quota comprende:  
volò a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, il pernottamento in camere doppie presso il Veracub Gran Caribe (4 stelle), situato a Varadero in località Punta Blanca, la pensione completa. Le escursioni facoltative da Varadero: Cienfuegos, Trinidad, Topes de Collantes, Guamà, Santiago de Cuba, Cayo Largo, l'Avana e Morro Cabana.

Nota. Le iscrizioni saranno accettate entro il mese di agosto e sino all'esaurimento dei posti.

### DALLA PRIMA

## Pacciani è morto col suo segreto

«Il mostro» terribile delle colline fiorentine?

La suora che gli è stata di recente vicina, forse la sola persona che lo abbia accompagnato e consigliato in questi ultimi anni, dopo l'abbandono della moglie e delle figlie, ha confermato ancora ieri di non ritenere capace di quei delitti. Anzi, di pensare che anche il solo delitto di cui era stato confermato colpevole, e per il quale aveva già pagato un conto alla giustizia, il «delitto d'onore» del 1951, sia stato in pratica una disgrazia. Per la suora, Pacciani era davvero un povero cristo. Per la giustizia era, a tutt'oggi, dopo l'annullamento dell'ultima sentenza d'assoluzione, soltanto un presunto innocente. Per l'opinione pubblica, forse, era una specie di icona sbalzata in primo piano, nell'attualità, da un tempo remoto, da un paese profondo che si credeva perduto. Eppure, se fosse in realtà colpevole, quanto sarebbe diverso il contadino settantatreenne di Mercatelle, dal

giovane Gianfranco Stevanin della profonda provincia veronese? Le loro vittime sono diverse, le modalità delle uccisioni anche, ma come non vedere analoghe ossessioni, analoghe patologie che riconducono a un medesimo sostrato e, infine, a un tempo e a un paese non così lontani dai nostri?

E se fosse innocente? Se lo fosse, il povero cristo Pacciani, lo sgradevole uomo arcaico, sarebbe invece un esempio clamoroso di come si fa di qualcuno non solo il capro espiatorio, ma lo zimbello di buona parte dell'opinione pubblica, nonché l'involontario e genuino testimone della sopravvivenza di pratiche e di mentalità - le sue, e quelle dei suoi non meno gravi e controversi «compagni di merende» - che, al di là della specificità, anche se ovviamente capitale, questione dei delitti, rivelano quanto sia duro a morire il fondo brutale sul quale, forse, poggia ancora i piedi il mondo moderno.

[Gianfranco Bettin]

## Per la casa, tutti passano alla cassa

Uno speciale con tutte le norme che interessano i condomini che vogliono ristrutturare il proprio immobile, ma anche quanti sono da quest'anno obbligati a registrare ogni tipo di contratto d'affitto o chi si rivolge al notaio per il rogito.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO 1998

**COMUNE DI GALLIERA**  
Provincia di Bologna

È indetta licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di una Palestra Polifunzionale. Importo a base d'appalto L. 1.560.000.000. Iscrizione A.N.C. cat. 2. Le domande dovranno pervenire al Comune entro il 24 marzo 1998. Per copia integrale del bando e chiarimenti rivolgersi all'Ufficio Tecnico Comunale tel. 051/812011.  
Galliera, il 16/02/1998.  
Il Responsabile del Procedimento  
**Arch. Gabriella Goretti**

**Regione Emilia-Romagna**  
Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena  
ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

L'azienda Usi di Modena indice APPALTO CONCORDATO per la fornitura, installazione e conseguente attivazione di n. 2 tomografi assiali computerizzati per i Servizi di Radiologia degli Ospedali di Carpi e Pavullo. L'importo complessivo della fornitura ammonta presuntivamente a L. 3.500.000.000 IVA esclusa. Termine di scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione 2 marzo 1998 - ore 12, termine perentorio. Il presente avviso è stato inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea in data 16/2/98 e a quella della Repubblica in data 18/2/98. Per il ritiro del bando integrale gli interessati potranno rivolgersi al Servizio Provveditorato - Via S. G. del Cantone, 23 - 41100 Modena.  
Il Direttore Generale

In preparazione della Conferenza Nazionale delle Lavoratrici e dei Lavoratori del Pds

## Incontro nazionale con i delegati del settore agro-alimentare

Promosso dall'Area Lavoro del Pds

Introdurrà:  
**Sandro Schmid**

Parteciperanno:

**Gian Franco Benzi, Roberto Borroni, Fiorella Ghilardotti, Alfiero Grandi, Giorgio Napolitano, Carmine Nardone, Carlo Smuraglia**

Roma, martedì 24 febbraio 1998 - ore 15.00  
Direzione del Pds, salone del V piano  
via delle Botteghe Oscure, 4



È previsto che l'incontro termini nella tarda serata

abbonatevi a

# l'Unità

MODELLO **730**  
ASSISTENZA FISCALE.

AVETE SCELTO DI RICORRERE ALL'ASSISTENZA FISCALE PER LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI CON IL MODELLO 730? OPPURE, QUESTA ASSISTENZA FISCALE LA DOVRETE DARE VOI A CHI VE LA CHIEDERÀ? IN TUTT'E DUE I CASI, GARANTITEVI UN'ASSISTENZA IN PIÙ: QUELLA DEL SOLE 24 ORE. IN REGALO MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO, LUNEDÌ 2 E MERCOLEDÌ 4 MARZO.

LUNEDÌ 2 E MERCOLEDÌ 4 MARZO. ANDATE IN EDICOLA: IL MODELLO 730 NON AVrà PIÙ SEGRETI PER VOI.

**730**  
**24 ORE**

MOLTA PIÙ ASSISTENZA.

GUIDA AL 730. IN REGALO MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO, LUNEDÌ 2 E MERCOLEDÌ 4 MARZO.

www.ilsole24ore.it

Martedì 24 febbraio 1998

14 l'Unità

LE CRONACHE



DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Pietro Pacciani è morto per cause naturali, anche se non è stata una morte rapida. Ha vissuto alcune ore in stato di semi-coscienza, dopo aver subito un infarto al miocardio. Lo ha accertato l'autopsia effettuata ieri poco prima dell'una dal dottor Giovanni Marelli. Proprio alla stessa ora il pubblico ministero Paolo Canessa concludeva la sua requisitoria con la richiesta dell'ergastolo per l'ex postino Mario Vanni, la condanna a 21 anni per il superestese-imputato Giancarlo Lotti, l'assoluzione per il terzo imputato, Giovanni Faggi e 1 anno e mezzo per l'avvocato Fabrizio Corsi, accusato di favoreggiamento.

Nessun giallo, nessun mistero sulla morte di Pacciani, anche se la procura non ha dato ancora il nulla osta per la sepoltura. Ma a Mercatale nessuno vuole la sua salma: non vogliono il cadavere i parenti, i quali non vogliono neanche spendere una lira per i funerali. Ci dovrà pensare il comune, ma i tecnici stanno studiando come fare: «È la prima volta che capita» commentano al municipio.

Secondo quanto accertato dal medico, la morte di Pacciani risale alla tarda serata di sabato, cioè al giorno precedente il ritrovamento del cadavere nella casa di via Sonnino a Mercatale Val di Pesa. Pacciani, secondo il dottor Marelli, è stato per qualche tempo in agonia: un particolare che sarebbe confermato anche dalla posizione e dalle caratteristiche del corpo, trovato vicino al bagno, con i pantaloni abbassati ed il maglione alzato, e soprattutto sporco, come se Pacciani, agonizzante, si fosse trascinato per terra prima di morire. Solo «per scrupolo» durante l'autopsia sono stati compiuti prelievi che potranno essere utilizzati per successive analisi tossicologiche. «Ma non ci sono elementi», ha detto Marelli - che possano far pensare a cause diverse da quelle naturali.

Nel pomeriggio di ieri, il capo della squadra mobile Michele Giuttari e il dirigente della sezione omicidi Fausto Vinci insieme ai loro uomini hanno cominciato a perquisire la casa dell'ex agricoltore, alla presenza di una delle due figlie di Pacciani, Graziella. La ragazza è apparsa impaurita e sconvolta. «Cerchiamo qualsiasi cosa che può essere utile alle indagini», ha detto Giuttari. E rispondendo alla domanda se gli agenti fossero ancora alla ricerca della Beretta 22 che ha firmato tutti gli otto duplici omicidi, Giuttari ha ripetuto: «Cerchiamo tutto ciò che può essere utile». Intanto gli investigatori, secondo alcune indiscrezioni, avrebbero individuato la signora bionda impellicciata che il 20 gennaio 1996 riuscì a farsi accogliere in casa da Angiolina Manni, l'ex moglie di Pacciani. Una visita misteriosa che si conclude in maniera drammatica: Angiolina si svegliò il giorno dopo e fu ricoverata all'ospedale. Secondo le indagini alla moglie di Pacciani era stato somministrato un sonnifero. Chi era la misteriosa signora bionda? Perché aveva avvicinato Angiolina? Gli uomini della mobile sarebbero riusciti a individuare la donna, che sarebbe la moglie di un medico fiorentino, morto qualche tempo fa. Si tratta forse del medico di cui ha parlato Giancarlo Lotti? Il superestese, infatti, ha accennato ad un dottore che acquistava i feticci da Vanni e Pacciani.

Lo stesso pm Canessa ieri ha accennato a nuovi scenari, ai mandanti dei duplici omicidi delle coppie sulle colline fiorentine. «Se il processo a Pacciani», ha detto Canessa - aveva fatto intravedere l'esistenza di complici, il processo bis si conclude aprendo ulteriori scenari su eventuali mandanti degli omicidi e sulle mutilazioni delle ragazze. Uno scenario sul quale non mi sento di fare ipotesi o previsioni. Dietro potrebbe esserci un mondo più perverso e segreto». E a questo proposito il pm accenna al già noto «patrimonio» di Pacciani: 150 milioni e due case, nonostante 20 anni di carcere. Qualcuno lo ha pagato? C'entra il medico?

Giorgio Sgherri

Nessun mistero dietro la morte: infarto. Il pm: ergastolo per Vanni, 21 anni per Lotti. Il giallo del patrimonio dell'agricoltore?

## Nessuno vuole il corpo di Pacciani E rispunta la bionda dei misteri

La donna addormentò Angelina, è moglie di un medico feticista?



Pietro Pacciani

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. C'è un carro funebre, davanti alla chiesa di Mercatale. Pochi metri più in là, davanti al bar Bricciolo, grappoli di uomini ingiacchettati e con l'ombrello in mano aspettano pazienti che la salma esca di chiesa per accompagnarla fino al cimitero. Funerale di paese per una signora di 96 anni che è morta lo stesso giorno di Pietro Pacciani. Per il Vampa, invece, ci sono solo i furgoncini di Canale 5 che mettono cavi e faretto ovunque per l'ennesima diretta dal luogo maledetto. «Qui non c'è più nulla da dire» commentano in paese. «È morto, lasciatelo in pace». O se proprio si vuole dire qualcosa, allora diciamolo: per Mercatale è finito l'incubo. Non di Pacciani, per carità. «Che lui», raccontano due uomini davanti al bar - non dava fastidio». È finito l'incubo delle invasioni di massa, di giornalisti e poliziotti, fotografi e cameraman sempre all'assalto, che piombavano nella quiete di questo paesino sulle colline fiorentine, duemilaotocento anime che si sono ritrovate, loro malgrado, ad essere concittadini del «mostro». La sua

Mario Vanni

«A me non mi dispiace nulla, perché una volta mi minacciò sul giornale, quando sarei uscito di galera. Siamo andati a fare qualche merenda, non ho altro da aggiungere».



Giancarlo Lotti

«Non auguro la morte a nessuno, ma quella di Pacciani mi lascia indifferente. Ricordo solo il suo carattere violento. Ho detto la verità e se dovrò pagare lo farò».



Renzo Rontini

«Sono rimasto indifferente quando l'ho saputo morto. Lo preferivo vivo e in carcere. Ma se c'è un colpevole è la giustizia. Sono trent'anni, mica trenta giorni, che aspetto».



«Nessuna pietà per Pacciani, ma non vedremo più giornalisti in giro»

## A Mercatale l'incubo è finito

«Il mostro ci dava troppa notorietà»

Il contadino, raccontano i compaesani, era isolato. Solo il suo vicino gli portava da mangiare di nascosto: «Ma non mi dispiace sia morto».

sgattoiolo dall'orto e se ne va a giro in paese. «Mercatale, dio buono, un sospiro di sollievo ora lo tira - racconta il vicino -. Ci sono state delle domeniche, d'estate soprattutto, che qui non si passava. Secondo me se l'avessero tenuto in carcere, il Pacciani, sarebbe vissuto meglio che qui».

Negli ultimi tempi soprattutto, da quando moglie e figlie lo avevano abbandonato, il Vampa viveva miseramente. «Anche per l'igiene personale, per il mangiare - racconta Rolando -. Da solo ormai non ce la faceva più. Forse se avesse chiesto aiuto, qualcuno lo avrebbe aiutato. Ma lui ormai diffidava di tutti». Rolando, in tutti questi anni, non l'ha mai giudicato. «Ogni tanto entrava lui nel discorso, diceva che era innocente. Ma io trottavo, perché sono cose troppo delicate. Ogni tanto mi diceva di andare a bere un bicchiere insieme alla casa del popolo. Ma che vuole, uno pensa ai genitori di quei ragazzi morti e si perita a frequentare certe amicizie. Anche se poi i giudici lo avevano assolto e allora non ci si capisce più niente».

Non si capisce, no. Pacciani era o non era il mostro? «Si è portato il segreto nella tom-

ba», dice il farmacista. «Adesso i giudici devono scoprire la verità e se era innocente noi gli facciamo la statua in piazza», commentano ridendo davanti al negozio di articoli sportivi. Di sicuro ora su Mercatale si spengeranno i riflettori e i visitatori domenicai torneranno ad essere gli stranieri degli agriturismi della zona. «Peggiorerà per i bar della zona - dicono in tanti -. Loro, in questi anni, qualche caffè in più lo hanno fatto».

È difficile trovare pietà, in giro per Mercatale. A venti chilometri di distanza, su una collina di Montelupo, in una splendida villetta bianca, c'è una signora che forse, in queste ore, qualche lacrima l'ha versata. Si chiama Miranda Bugli ed è stata la prima fidanzata di Pacciani. Il Vampa uccise un uomo, preso dalla gelosia per lei. «Miranda Bugli non c'è - avverte il figlio che staziona davanti al cancello in compagnia del cane lupo -. Se la vuole per la morte di Pacciani, sappia che a noi queste cose non ci riguardano».

Silvia Biondi

Dalla Prima

I mostri...

Che sia o non sia lui il mostro, il valore zero della vita è il terreno su cui i mostri crescono. Possono uccidere a ripetizione per questo: perché gli altri non valgono. In grandissimi parte, i mostri (di Firenze, di Foligno, di Terrazzo, di Montecchia, i due della Ludwig...) nascono in campagna. La civiltà contadina genera mostri. Eppure, la civiltà contadina è una civiltà non-violenta, non-bellicosa, non aggressiva. È la civiltà della sopportazione, del sacrificio, del super-lavoro, della casa-famiglia-chiesa, dell'ospitalità. Come mai questa civiltà, specialmente nel Nord, e specialmente nel Nord-Est, adesso genera mostri? Perché un tempo era un fiume che scorreva, e scorrendo purificava l'acqua. Adesso quel fiume si è fermato, è diventato stagno, cioè acqua morta, e nell'acqua morta tutto si guasta e marcisce. Un tempo la civiltà contadina era il cuore della civiltà. Adesso è un relitto, perduto e dimenticato.

Coloro stessi che ci vivono dentro, la disprezzano, se ne vergognano. La vita in campagna, la vita dei contadini, è una vita piccola e vuota: i mostri sono coloro che impazziscono in questo vuoto, e di colpo cercano di riempirlo di grandi eventi. Se avessimo potuto sentire i conciliaboli del mostro di Firenze con i suoi amici, chiunque siano, vi avremmo sentito l'eccezione, il gergo, l'euforia, che sono forme della grandezza. Le vite che nascevano in campagna erano fatte per contenere cose grandissime: casa-famiglia-figli-religione-naturalavoro-risparmio. Sono cose-morte. Tutto è cambiato, compresa la religione. I grandi contenitori pieni di una volta sono vuoti. Quando i contadini andavano in città a fare gli operai, i sociologi dicevano che perdevano le regole che avevano prima, non riuscivano a farsene di altre, e vivevano senza regole, in «anomalia». Oggi succede la stessa cosa, non ai contadini che vanno via, ma a quelli che restano. I mostri sono figure grandiose (fatte per vivere una vita grande) cadute in totale anomia. La cultura da cui vengono era la cultura della repressione. La repressione è caduta, ma non sono liberati, sono sotto un de-repressi, cioè scatenati. Scatenato è l'omosessuale mostro di Foligno, scatenato il mostro di Firenze, scatenato il mostro di Terrazzo. Non si accontentano di aver corpi di maschietti o di donne, li devono strangolare, squartare, seppellire. Il loro scatenamento ha qualcosa di vendicativo retroattivamente. La vendetta è una giustizia psicologica, cioè ingiusta. Loro non ne avevano il livello psicologico, ma ne sentono il carattere di giustizia, cioè di giustificabilità. Tutti, dentro di sé, si giustificano. Il mostro di Terrazzo sostiene che le donne, facendo sesso con lui, morivano, senza che lui le uccidesse. Gli han dato l'ergastolo, e lui ha commentato: «Non mi hanno capito». Il mostro di Foligno, che pure si firmava «mostro», dice che si sentiva «spulso», e per questo non faceva mai la doccia. Chi vive con loro entra nella sfera maligna della loro autojustificazione, e fa fatica a ribellarsi. La tana del mostro è piccola, e il mostro la riempie tutta. Rimeidi? Aerare la tana. Smuovere l'acqua dello stagno. Riportare la storia nelle campagne, finite fuori-storia. Riaggiungere alla società. Non chiudere le scuole nei paesi con pochi abitanti. Abbattere le osterie a qualche giornale. Facilitare la nascita di cinema. Fare un po' di luce. Perché i mostri si rintanano nel buio.

[Ferdinando Canon]

IL RETROSCENA

Ancora oggi si nascondono sulle colline sopra Firenze. Tra loro potrebbe esserci il mandante

## Quell'osteria dove i guardoni sceglievano le coppie

Decidevano gli appuntamenti in un'osteria agli Scopeti, sopra Scandicci. Su quel gruppo si è indagato poco e male.

Guardoni e poi assassini? O invece soltanto disturbatori e maniaci, presi a sassate dalle coppie, quando si accorgevano di quegli occhi malati che scrutavano i pantaloni abbassati, gonfi sollevati e mani che correvano da una parte all'altra? Il dilemma su quei guardoni, nel caso del «mostro di Firenze», ha tormentato per anni gli inquirenti fiorentini che poi, stringi, stringi, sono rimasti con un pugno di mosche in mano. Ma altri hanno subito aggiunto che nell'ambiente dei guardoni che, ancora oggi, puntano le coppie nei dintorni di Firenze, nei pratoni, nei boschetti tra Scandicci, Signa, Lastra a Signa, Vicchio, Borgo San Lorenzo, Calenzano e Sesto, non si è indagato abbastanza. Insomma, quei guardoni, non sarebbero stati passati al setaccio con la cura dovuta, in una situazione così terribile. Otto duplici omicidi, appunto, in diciassette anni.

Già nel corso delle prime indagini e anche durante le udienze al processo di primo grado contro Pietro Pacciani, il gruppo dei guardoni, ogni tanto faceva ca-

polino nei racconti di certi testimoni e nelle carte processuali. Ma chi erano? Da dove venivano? E, soprattutto, dove «operavano» e si appostavano? E poi, davvero, in provincia di Firenze c'è ed esiste una antica tradizione «guardonistica» che risalirebbe addirittura al grande periodo rinascimentale? C'è, eccome! Ed è antica come in molte altre parti d'Italia e del mondo. L'altra tradizione «cittadina» per parlarne chiaro - è quella dell'omosessualità un po' malata e «marchettara», come dicono gli esperti. Non c'è stato nessun grande artista fiorentino, come si sa, che, quando dal contado arrivava nel cuore della città, non cercasse qualche amichetto o «fidanzato», con il quale sceglieva di vivere. D'altra parte, ancora oggi, nella zona della Stazione di Santa Maria Novella o in uno dei vicoli che fiancheggiavano Piazza della Signoria, ci sono angolini dove i gay in età avanzata vanno, da sempre, a caccia dei ragazzini. E i guardoni? Più in provincia che in città.

Ma anche nel cuore della Città del Giglio, sono sempre finiti

sulla bocca di tutti, i nomi di alcuni nobili che pagavano e bene, perché qualcuno si mettesse a letto con la propria moglie mentre loro, tranquillamente seduti, guardavano.

Perdonino i concittadini, ma è la verità. E la verità non può mai essere sentita come un insulto. Ma torniamo ai guardoni nelle indagini sul mostro di Firenze e su Pietro Pacciani. Ci sono sempre stati dati e notizie circostanziate. Un folto gruppo di questi personaggi, abbastanza avanti con gli anni, si riuniva sempre, qualche giorno prima del fine settimana, in una nota trattoria degli Scopeti, sopra a Scandicci o nel bosco della Roveta, tra Scandicci e Lastra a Signa. Durante la ricerca sul «mostro» la polizia aveva avuto informazioni abbastanza precise. Tra loro ci sarebbero stati Pacciani, Lotti e Vanni. Non solo, dunque «compagni di merende», ma anche di pranzi e cene con tante prelibatezze. Seduti a tavola, i guardoni, tra un boccone e l'altro, si sarebbero messi spesso a discutere e anche a litigare per «spartirsi» le zone di influenza e di controllo.

Insomma, il giovedì o il venerdì, quel folto gruppo di «gentiluomini» avrebbero detto: «Sabato prossimo vado io agli Scopeti. Tu c'eri la settimana scorsa. Ora tocca a me». Oppure: «A quell'area di sosta vicino a Scandicci, domenica sera, andiamo noi tre. Ci saranno di sicuro quei due ragazzi che si fermano sempre in quel punto con la macchina. Lei ci piace moltissimo e vogliamo vederla mezza spogliata». Il che presupponeva anche la diretta conoscenza di questa o quella coppia che aveva l'abitudine di fermarsi in quel posto. Insomma, guardoni e bene informati su abitudini e usanze di tanti bravi ragazzi poi finiti al campionario.

Esagerazioni? Niente affatto. Le informazioni arrivate agli inquirenti erano piuttosto circostanziate. Sì certo, delle indagini ci sarebbero state, ma tutte condite con non troppa cura. Così hanno spesso detto e ripetuto alcuni dei difensori di Pietro Pacciani. E' vero? Non è vero? Chiarimenti precisi e specifici non sono mai arrivati. Si è soltanto ripetuto fino alla noia che

i guardoni erano soltanto dei guardoni e non certo degli assassini.

Chi ha sempre parteggiato per l'innocenza di Pacciani, pur ammettendo una eventuale colpa di «guardonismo», ha sempre aggiunto che il vecchio Pietro, pur avendo violentato le figlie, avuto rapporti con altre donne e forse persino con molti altri esseri viventi, non sarebbe mai stato davvero capace di uccidere coppie innocenti di passaggio. Il primo delitto della sua vita, poi, era maturato in ben altre circostanze. «Bestia» e «animale» (gli insulti, ovviamente, valgono per Pacciani vivo e non per quel poveraccio del contadino di Mercatale ormai morto) non sarebbe mai stato in grado di portare a termine - hanno sempre detto gli innocentisti - le famose mutilazioni da «chirurgo» riscontrate sui corpi di alcune delle vittime. Insomma, «l'operaio agricolo della terra», era tutto «pesantezza» e «grevità».

Niente mani raffinate, dunque, niente pranzi, niente buste con macabri reperti alla donna magistrato che indagava sul mo-

stro. Furbo, furbissimo, di una antichissima furbizia (forse uno strumento di sopravvivenza all'epoca d'oro della grande Firenze e dello sviluppo agricolo del contado), ma forse davvero solo guardone. E allora? Anche nel momento della sua morte è tornata fuori l'ipotesi di un «super-guardone» o di un mandante: un medico, un professore, un chirurgo espertissimo. Roba vecchia, comunque. Anche nel corso delle indagini «a tutto campo» dei primi tempi, si parlò ampiamente di un mandante più raffinato e colto di Pacciani e dei suoi compagni di merende o di pranzi. Furono addirittura perquisiti gli armadietti e le case di alcuni medici di un grande ospedale fiorentino, ma la pista finì nel nulla.

Dunque torniamo ancora una volta al gruppo dei guardoni che si riunivano in una trattoria in mezzo ai boschi, per dividersi le zone di controllo. Quei personaggi sono stati tutti passati al vaglio nel modo dovuto? Alibi a prova di bomba e perquisizioni senza risultato? Controlli e pedinamenti tutti andati a vuoto?

C'è chi ne dubita. Non sarà, come in tanti altri casi, il piccolo e sottovalutato «neo» delle indagini? Che la famosa «squadra antimostro» abbia davvero tralasciato, stranamente, questa soffiata molto concreta e circostanziate? Domande e solo domande alle quali, forse, il pubblico ministero dott. Canessa ha, da tempo, risposte certe e sicure. Rimane il fatto incredibile e stupefacente di quel gruppo di guardoni che si riunivano in trattoria per spartirsi le zone di «lavoro» e di controllo. Diciamo la verità: scienze umane, psicologia e psichiatria, non hanno davvero fatto grandi passi avanti nel capire gli incredibili, contorti e straordinari misteri del cervello umano. Dunque, la tragedia di tutti quei poveri ragazzi massacrati sulle colline intorno a Firenze, difficilmente sarà chiarita fino in fondo e oltre ogni ragionevole dubbio». La morte del vecchio Pietro Pacciani, con il cuore forse schiantato da mille solitudini, ha fatto il resto.

Wladimiro Settimelli

Mercoledì 25 febbraio 1998

14 l'Unità

LE CRONACHE

Un altro incidente sulla linea urbana, a Ostiense: si rompe un disco della frizione, effetto bomba

## Roma, esplosione sulla littorina Quattro feriti, Fs ancora sott'accusa

### Licenziati due macchinisti per il deragliamento di La Spezia

ROMA. «Ho sentito un rumore di feraglia, poi un gran botto. Il vagone si è riempito di fumo, una donna era finita sotto il sedile. L'ho superata e ho tirato il freno di emergenza. Soltanto dopo mi sono accorta che la mia gamba aveva un lungo taglio». Liana Bugli 33 anni, psicologa, è uno dei passeggeri che ieri mattina si trovavano sulla terza carrozza del treno locale «7547», della linea Pineto-Roma Ostiense, dove è saltato il disco della frizione che - causando una forte pressione - ha provocato una sorta di esplosione della botola di ispezione che si trova sopra il motore.

Un gran botto, fumo e panico. Il bilancio è di quattro feriti, per fortuna non gravi. Una donna di 30 anni, originaria della Costa D'Avorio, Desirè Solange Mambo Gnien, ha riportato la fratture delle tibiae e ne avrà per quaranta giorni. Liana Bugli è ricoverata all'ospedale Nuovo Regina Margherita, sta abbastanza bene, malgrado i 39 punti di sutura sulla gamba sinistra. Alessandra Santella - romana, 30 anni - guarirà in otto giorni per contusioni escoriale alla gamba destra, mentre Carmela Caroleo, 40 anni, ha accusato un «forte stato ansioso». Entrambe sono state dimesse nella tarda mattinata. Il primo atto formale è stata l'apertura di due inchieste, avviate rispettivamente dalle Ferrovie e dalla procura di Roma.

È successo tutto nel giro di pochi istanti, ieri mattina, poco prima delle otto. Il treno, una littorina vecchia di quarant'anni, stava percorrendo la

galleria San Pietro, che collega l'omonima stazione con quella di Trastevere, quando all'improvviso il disco della frizione del cambio, della terza carrozza, è balzato in aria sgretolandosi e facendo saltare anche il portello della botolina di controllo. L'effetto è stato quello di una bomba: schegge ovunque e un gran fumo. Nell'impatto si sono squarciati una fiancata e il tetto del vagone. I passeggeri hanno vissuto momenti di panico, intrappolati sotto la galleria, lunga circa quattro chilometri.

Il responsabile della stazione di Roma-Ostiense ha fatto muovere il treno fino alla stazione di Trastevere. Era sconsigliato: «Passo più tempo con la polizia scientifica che non mia moglie, negli ultimi tempi», si è lasciato sfuggire. «Alle 8.10 ci hanno chiamato dalla biglietteria - ha raccontato Roberto, dipendente della ditta di pulizie che si è aggiudicata l'appalto Fs - e ci hanno detto di avvisare il 118 perché c'erano dei feriti a bordo del treno, che è arrivato in stazione poco dopo. Sono salito sull'ultima carrozza e ho visto una ragazza di colore che urlava dal dolore, era bloccata sotto il sedile».

Desirè Solange Mambo Gnien, ancora sotto choc, poche ore dopo l'esplosione, ha balbettato in francese poche parole: «Ero seduta vicino alla botola che mi è ricaduta addosso. Stavo venendo a Roma per fare un ecografia, poi sarei dovuta tornare sulla Cassia, dove lavoro presso una famiglia, come domestica». Alessandra



Il treno in sosta alla stazione Trastevere di Roma

L. Del Castillo/Ansa

Santella, segretaria di azienda, ha lasciato l'ospedale zoppicando, insieme ai suoi genitori, che l'hanno raggiunta. Carmela Caroleo, dipendente Fs, invece, ha ringraziato Padre Pio: «È lui che mi ha salvato - assicura -. Ero appena salita alla stazione Pineto e sotto la galleria è stato il finimondo».

Intanto, due macchinisti di Genova hanno avuto ieri un provvedimento di licenziamento perché ritenuti responsabili di un errore nell'interpretazione nella segnaletica che

causò la collisione alla stazione La Spezia-Migliorina dell'Intercity 529 e di un treno merci lo scorso 11 novembre. A darne la notizia è stato il Comu, sindacato dei macchinisti. Il fatto, secondo il sindacato, comporterà scoperi e diservei. Ma torniamo all'incidente di Roma. L'automotrice diesel modello 668-1400 è stata revisionata nei giorni scorsi nell'ambito dei normali programmi di manutenzione - hanno spiegato in un comunicato le Ferrovie -. Questo materiale è in corso di sostituzione con nuovissimi Taf,

treni ad alta frequentazione a due piani. Il primo entrerà in funzione a Roma sulla linea Fara Sabina-Fiumicino il 15 marzo». Ma per saperne di più sulle cause dell'incidente bisognerà aspettare: la polizia giudiziaria delle Fs ha ascoltato i due macchinisti che erano sul treno e poi ha sequestrato il convoglio, la zona tachimetrica (il grafico che indica la velocità del treno) e il registro di manutenzione.

Maria Annunziata Zegarelli

Sposato, con una grave anomalia, era un ricco signore che frequentava ambienti diplomatici. Oggi i funerali del contadino di Mercatale

## Ecco il medico che ordinò i delitti del mostro

L'inchiesta sulle coppie assassinate sulle colline di Firenze non è finita. Interrogata più volte la moglie del professionista.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. L'inchiesta sugli omicidi delle coppie assassinate sulle colline fiorentine non è finita. Continua, va avanti, prosegue. Si cerca la testa pensante, il mandante, il regista disposto a ordinare i delitti e pagare le mutilazioni alle vittime. Il pubblico ministero Paolo Canessa e il capo della mobile Michele Giuttari su questo punto hanno la bocca cucita. Temo di veder compromessa un'indagine difficile, complessa e delicata che riguarderebbe un professionista, un medicoducedutoalcunianfi.

Un personaggio di una famiglia della borghesia toscana, nota nei salotti romani frequentati da diplomatici, politici, artisti. Un ricco professionista che avrebbe avuto grossi problemi fisici nei rapporti con le donne, ma che non gli ha impedito di sposarsi con una signora di origine lombarda. La coppia residente nel capoluogo toscano avrebbe avuto modo di conoscere tramite alcuni amici San Casciano Pietro Pacciani. Giancarlo Lotti, l'imputato-penitente ha parlato più volte di un medico che si incon-

trava con Vanni e Pacciani. Ma ancora più sconcertante è il fatto che la misteriosa signora bionda che il 20 gennaio 1996 aggredì, narcotizzò e picchiò Angiolina Pacciani, è la moglie del medico morto alcuni anni fa. Alcuni testimoni l'avrebbero riconosciuta, ma lei interrogata a lungo ha respinto ogni accusa. Ma se è andata davvero come sostengono gli inquirenti, perché la moglie di un medico avrebbe avuto interesse a narcotizzare Angiolina? Cosa cercava? Un altro episodio misterioso di questa inchiesta infinita.

Secondo l'avvocato Aldo Colao che rappresenta la parte civile al processo contro i «compagni di merende» sostiene che il medico sarebbe un ginecologo di San Casciano morto alcuni anni fa. Avrebbe avuto in cura anche la moglie di Pacciani. «Noi lavoriamo su elementi di fatto attendibili e sulla ricerca di riscontri» l'indagine non può essere fatta sulla base di voci di paese - taglia corto Giuttari l'investigatore che da due anni si occupa delle indagini sui delitti delle coppie. Giuttari ha escluso che possa trattarsi del medico sposato

con la signora bionda che narcotizzò Angiolina. Chiudendo la sua requisitoria con la richiesta di condanna di Mario Vanni (ergastolo) e Giancarlo Lotti (21 anni), il pm Paolo Canessa ha detto che «esiste un mondo più perverso e segreto dietro questi esecutori contro i quali abbiamo raccolto prove schiaccianti».

Ieri mattina gli investigatori della mobile e della polizia hanno passato nuovamente a setaccio la casa di Pietro Pacciani, in via Sonnino a Mercatale Val di Pesa. Sono state sequestrate carte, appunti, manoscritti, qualche giornale dell'84, anno in cui la catena dei duplici delitti attribuiti al manico non si era conclusa, medicine e pure un sacchetto contenente cibo al fine delle perizie disposte sui prelievi fatti sul cadavere del contadino. Ma sarebbero stati trovati altri libretti postali e denaro in contanti. Si parla di una decina di milioni.

«Abbiamo riempito il bagagliaio di un'auto», ha commentato Giuttari. Obiettivo degli investigatori è trovare tracce o cose che possano essere utili all'inchiesta sui possibili mandanti dei duplici omicidi. Giuttari nel

pomeriggio si è incontrato in questura con il sostituto procuratore Canessa per un primo esame del materiale sequestrato in casa del contadino di Mercatale in questi due giorni di perquisizioni. Tra quegli oggetti secondo il capo della mobile «ci sono tante cose che possono anche essere interessanti per le indagini». «C'è anche molto materiale vecchio - ha aggiunto Giuttari - che probabilmente era presente anche durante le numerose perquisizioni dei primi anni novanta. È probabile che nell'ottica investigativa di allora non avesse interesse mentre invece lo assume nell'ottica d'indagine di oggi. Ma tutto quanto va valutato con molta pazienza». Secondo gli investigatori Pacciani e gli altri hanno ucciso e mutilato, non solo per appagare le loro personali perversioni, ma anche per denaro.

Alcuni avvocati di parte civile hanno sostenuto che il patrimonio di Pacciani è sospetto e secondo alcuni supera di gran lunga quello contabilizzato dagli investigatori. Il tesoro di Pacciani, centocinquanta milioni in buoni postali, due case a Mercatale, una acquistata nel '79, l'altra nell'84.

Giorgio Sgherri

Una buona rendita per un contadino che ha trascorso vent'anni della sua vita in carcere.

Stamani alle 11 si terranno nella chiesa di Santa Maria a Mercatale i funerali di Pacciani la cui salma sarà poi sepolta in una fossa a spese del comune di San Casciano nel piccolo cimitero di Mercatale.

Il rito funebre sarà officiato dal parroco don Fulvio e don Danilo Cubatoli cappellano del carcere di Solliciano dove aveva conosciuto Pacciani. E' stato proprio don Cubatoli a volere il rito funebre per Pacciani non richiesto invece dalle figlie. Come ha spiegato Pietro Roselli sindaco di San Casciano, l'amministrazione si è incaricata della sepoltura proprio dopo aver contattato una delle figlie del contadino. «La donna - ha detto Roselli - ha spiegato che non era loro intenzione fare i funerali».

L'ultima parola sul mostro l'ha detta ieri Di Pietro. «Pacciani, che piaccia o meno - ha detto l'ex pm di mani pulite - è morto innocente. In attesa di giudizio».

Sotto inchiesta le nostre rappresentanze diplomatiche a Bangkok, Il Cairo, Manila, Belgrado e Algeri

## Mercato nero dei visti in 5 ambasciate italiane?

La denuncia da parte di Rosa Russo: autorizzazioni illecite dietro pagamento. Indaga la magistratura. I casi di Tirana e Lagos.

### Arriva il Lotto in televisione

Il lotto e il Superenalotto arrivano in televisione e per il popolo dei giocatori sarà un'altra piccola rivoluzione. I numeri saranno estratti in diretta tv da un bambino bendato su Rai2 prima del Tg delle 20,30.

Il debutto televisivo del lotto è previsto il 21 marzo. A condurre la trasmissione, dal lunedì al sabato, sarà Massimo Giletti mentre il regista sarà Michele Guardì. In pratica sarà riproposta in fascia serale «prime time» la stessa squadra de «I fatti vostri», utilizzando anche la scenografia della «piazza». Le estrazioni saranno fatte il mercoledì e il sabato mentre gli altri giorni la trasmissione sarebbe centrata sulle previsioni di gioco e sulle curiosità.

ROMA. Sono cinque le ambasciate italiane in cui sono emerse «situazioni di irregolarità» e «possibili ipotesi di reato» nella concessione dei visti: si tratta di Manila, Bangkok e, più recentemente, Algeri, Il Cairo e Belgrado. Dopo la denuncia di sabato scorso del presidente della Commissione Affari costituzionali Rosa Russo Iervolino, un comunicato della Farnesina ha precisato quali sedi sono oggetto di indagine, assicurando di aver avviato «una rafforzata azione di monitoraggio» per impedire illeciti.

Nel comunicato si fa pure riferimento all'indagine avviata tre anni fa dalla Procura di Torino sull'ambasciata di Lagos (prosciolti due dei tre contrattisti coinvolti) e a quella in corso a Tirana, dove però le verifiche condotte dal Ministero «non hanno rilevato» irregolarità. In questi come negli altri casi la Farnesina ha provveduto «tempestivamente alle segnalazioni d'ufficio alla magistratura».

Il Ministero degli Esteri ricorda come le strutture consolari debbano fronteggiare ultimamente un enor-

me di flusso di richieste. Il settore dei visti - precisa la Farnesina - ha assunto negli ultimi anni una rilevanza notevole, per la dimensione raggiunta dal flusso di richieste. A seguito dell'e-normemente accresciuta pressione di stranieri che, a vario titolo, sono interessati a compiere soggiorni o a transitare per il nostro Paese, su tutta la rete vengono infatti concessi circa un milione e mezzo di visti l'anno. Tale pressione ha riversato sulle nostre Rappresentanze all'estero un'ingente mole di lavoro che ha posto un difficoltà delle nostre strutture, in termini fisici ed organici, sottoponendo il personale addetto a una tensione continua e particolarmente stressante. Pressione resa ancor più forte dall'ingresso nel sistema di Schengen che introduce controlli più rigorosi in quanto i visti valgono per tutti i Paesi membri dell'accordo. Da parte sua, la Farnesina «ha messo in atto una rafforzata azione di monitoraggio ad ampio raggio», con una «sensibilizzazione» del personale all'estero e un suo più frequente avvicenda-

mento nelle «sedi più esposte».

Inoltre, nelle sedi dove le condizioni ambientali sono particolarmente difficili e caratterizzate da situazioni politiche, economiche e sociali tali da favorire il proliferare di fenomeni di corruzione locale, sono state adottate misure aggiuntive al fine di garantire la massima trasparenza nelle procedure di accesso del pubblico e di ricezione delle domande di visto, istituendo liste nominative degli appuntamenti settimanali apposte sui muri esterni degli uffici consolari e pubblicando appositi comunicati relativi sulle procedure da seguire, nonché sulle misure suscettibili di essere adottate nei confronti di eventuali trasgressori. In questo contesto, l'azione del Ministero - dice sempre la nota della Farnesina - si è esplicata attraverso le opportune verifiche delle segnalazioni di irregolarità e la trasmissione delle risultanze, se del caso, all'autorità giudiziaria. Alcune situazioni di concessione irregolare di visti erano emerse in passato come quella dell'Ambasciata a Lagos nel

1995: esse avevano dato luogo a interventi della Procura della Repubblica e della Questura di Torino. Da rilevare peraltro che l'Autorità giudiziaria ha deciso il proscioglimento di due dei tre impiegati a contratto locale oggetto di indagine.

La Farnesina ricorda che la «sua costante azione di vigilanza» si è esplicata «attraverso le opportune verifiche delle segnalazioni di irregolarità e la trasmissione delle risultanze, se del caso, all'autorità giudiziaria». Tuttavia lamenta che «appaiono periodicamente denunce sprovviste di attendibili elementi di prova e che si configurano talora come mere vociferazioni o atti denigratori, nei cui confronti il Ministero degli Esteri potrà proteggersi anche sul piano legale, a tutela altresì dell'onorabilità del proprio personale». Sabato, ad un convegno sull'immigrazione, la Iervolino aveva riferito di «brutti episodi» che sarebbero avvenuti presso gli uffici consolari italiani, con visti «concessi dietro il pagamento di somme di denaro».

Sergio, Rita, Alma, Marisa e Peppino Riccio annunciano insieme alle nuore, i generi, i nipoti e i pronipoti la scomparsa della cara mamma

**MARIA CARMELA**

Roma, 25 febbraio 1998

Le compagne ed i compagni della Filt-Cgil nazionale sono vicini a Marisa e famiglia e ricordano con loro l'adorata

**MAMMA**

Roma, 25 febbraio 1998

Stefania e Paolo si uniscono al dolore di Rita per la scomparsa della mamma

**MARIA CARMELA RICCIO**

Roma, 25 febbraio 1998

La Filef e l'Istituto F. Santi si uniscono al cordoglio della famiglia Riccio per la scomparsa di

**MARIA CARMELA RICCIO**

Roma, 25 febbraio 1998

Le compagne e i compagni dell'area organizzazione formulano sentite condoglianze a Rita Riccio per la perdita della sua cara

**MADRE**

Roma, 25 febbraio 1998

I compagni e gli amici del Forum degli italiani nel mondo si stringono intorno a Rita Riccio per la scomparsa della

**MADRE**

Roma, 25 febbraio 1998

È deceduto il compagno partigiano

**CILILDO FARINI**

Alla figlia Anita le più fraterne condoglianze dei compagni della Federazione Pds di Genova. I funerali si svolgeranno questa mattina alle ore 7,45 presso l'Istituto Don Orione di Genova-Quarto.

Genova, 25 febbraio 1998

Il consiglio ed il collegio dei sindaci del Circolo Ancora annunciano la scomparsa del socio

**LUIGI ROBBIATI**

(già presidente del circolo)

Nel ricordare il suo prezioso impegno per il circolo si uniscono al dolore dei familiari ed esprimono sentite condoglianze. In ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 25 febbraio 1998

Giovanna Insieme ai parenti ringrazia la Federazione Pds di Cuneo, il sindaco di Fossano e tutti i compagni e amici che hanno partecipato al lutto che ci ha colpiti con la morte di

**MARIA GERMANETTO**

Mosca, 25 febbraio 1998



Partenza da Milano e da Roma il 4 e il 28 marzo

Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 8 giorni (6 notti).

Quota di partecipazione: lire 1.450.000

Visto consolare: lire 40.000

Suppl. per la partenza del 28 marzo lire 100.000.

L'itinerario: Italia/Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, la sistemazione in camere doppie all'hotel New Otani di Pechino (5 stelle), la prima colazione continentale, un giorno la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese di lingua italiana.



## Cavo o satellite per vedere la tv?

**C**ablaggio delle città, sistemi interattivi, programmi a pagamento. È questo il futuro del piccolo schermo. Per curiosi e incerti abbiamo preparato una guida dalla parte del telespettatore per scegliere al meglio tra le varie offerte di antenne e abbonamenti.

**IL SALVAGENTE**

**IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO 1998**



## LA CMLTÀ DELL'OTTOCENTO A NAPOLI

(Le grandi mostre nella città par tenopsea) (minimo 50 partecipanti)

Partenza da Reggio Emilia il 16 aprile

Trasporto con pullman Gran Turismo

Durata del viaggio 4 giorni (3 notti)

Quota di partecipazione: lire 395.000

Supplemento viaggio a/r: lire 137.000

Supplemento camera singola: lire 134.000

Diritti di iscrizione: lire 40.000

La quota comprende: viaggio andata e ritorno in pullman Gran Turismo, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Mediterraneo (4 stelle), la pensione completa a Napoli (eccettuato il giorno di arrivo), due cene caratteristiche, la guida locale a disposizione due giorni per le visite alla città e l'illustrazione delle mostre, un accompagnatore da Reggio Emilia.

Le mostre previste: "Arte a Corte dai Barboni ai Savoia" Museo di Capodimonte. "La città borghese. Architettura e Urbanistica", Palazzo Reale. "Galerie. Oggetti di lusso e piacere tra il '700 e '800 a Villa Floridiana. "I ricordi storici del Regno 1799/1860". Museo San Martino. Le visite alle mostre saranno guidate.

Nota. Le iscrizioni saranno effettuate presso la Federazione del PDS di Reggio Emilia, via Gandhi, 22 - tel. 0522/3201 (fax 0522/320200) dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 18. Le iscrizioni al viaggio termineranno il 13 marzo.